



## **PARCO DEL MONTE SUBASIO**

### **PIANO PLURIENNALE ECONOMICO E SOCIALE**





***Gruppo di lavoro: Carla Cortina, Gabriele Chiodini, Stefano Ciliberti, Francesco Pennacchi del Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali - Unità di Economia Applicata***

***Redattori del PPES: Gabriele Chiodini, Stefano Ciliberti***

***Il capitolo 4 è realizzato da Lucia Rocchi del Dipartimento di Scienze Agrarie , Alimentari ed Ambientali – Unità di Ricerca di Economia Applicata***

***Il paragrafo 4.5. è realizzato da eco&eco Economia ed ecologia Srl Bologna (Vincenzo Barone, Fabio Fantini, Benedetta Margheriti e Francesco Silvestri).***

*Foto di copertina: parks.it*



## INDICE

PRESENTAZIONE .....	1
INTRODUZIONE.....	4
CAPITOLO 1 FINALITÀ DEL PIANO .....	5
CAPITOLO 2 ELEMENTI DISTINTIVI DEL PIANO.....	8
2.1. Il territorio di riferimento del PPES .....	8
2.2. Il metodo di lavoro .....	10
2.3. Schema dei contenuti.....	13
PARTE PRIMA .....	15
PREMESSA.....	16
CAPITOLO 3 LE RISORSE DEL PARCO .....	19
3.1 Le risorse naturali del Parco .....	19
3.1.1 Siti Natura 2000.....	21
3.1.2 Le più importanti valenze ambientali .....	22
3.2 Le risorse storiche del Parco .....	24
3.3 Il quadro istituzionale del Parco.....	27
CAPITOLO 4 LA SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA .....	30
4.1 Dinamiche demografiche .....	30
4.2 Agricoltura.....	33
4.3 Industria e servizi .....	41
4.4 Turismo .....	44
4.4.1 La fruizione attuale .....	44
4.4.2 L'offerta .....	51
4.4.3 Il livello di pressione attuale.....	56
4.4.4 La fruizione potenziale .....	59



4.4.4.1 Possibili linee di indirizzo.....	59
4.4.4.2 Il livello di pressione potenziale .....	60
4.4.5 SWOT del turismo.....	61
<b>CAPITOLO 5 INTERPRETAZIONE DEGLI ELEMENTI CONOSCITIVI.....</b>	<b>62</b>
5.1 L’analisi S.W.O.T. ....	62
5.2 Interpretazione degli elementi conoscitivi .....	63
<b>PARTE SECONDA: OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI .....</b>	<b>67</b>
<b>PREMESSA.....</b>	<b>68</b>
<b>CAPITOLO 6 INDIRIZZO GENERALE DEL PPES.....</b>	<b>70</b>
6.1. Principi di riferimento del PPES .....	70
6.2. Criteri operativi del PPES .....	73
<b>CAPITOLO 7 ASSI DI INDIRIZZO, OBIETTIVI E STRATEGIE.....</b>	<b>76</b>
7.1 Assi di indirizzo e obiettivi del PPES .....	77
7.2 Linee strategiche priorità e azioni .....	81
7.3 Linee di finanziamento e priorità .....	86
<b>CAPITOLO 8 PROGRAMMA DEL PPES.....</b>	<b>94</b>
8.1 Le azioni del PPES .....	94
<b>CAPITOLO 9 ATTUAZIONE E MONITORAGGIO .....</b>	<b>111</b>
9.1 Monitoraggio.....	111



## PRESENTAZIONE

Il Parco del Subasio è stato istituito con la Legge Regionale n. 9 del 3 marzo 1995; scopo principale, quello di salvaguardare l'omonimo Monte che ne rappresenta la parte più significativa.

Il Piano Pluriennale Economico e Sociale del Parco del Subasio (PPES), di seguito esposto, rappresenta la risposta formale a quanto previsto dalla normativa nazionale (LN 394/1991) e regionale (LR 9/1995) in materia. La risposta di recente sollecitata dalla regione Umbria ha espresso l'obiettivo di promuovere una nuova fase di programmazione territoriale che, tra le altre finalità, evidenzia il ruolo che i Parchi dovranno assolvere per promuovere un'Umbria più intelligente, sostenibile e inclusiva.

Il PPES, ai sensi delle normative ricordate, costituisce, insieme al Piano per il parco e al Regolamento, uno degli strumenti necessari all'attuazione delle finalità del parco. In estrema sintesi, il Piano per il parco definisce l'organizzazione generale del territorio interessato ed il Regolamento disciplina i criteri di gestione e l'esercizio delle attività nel territorio del parco. Il PPES, a sua volta, costituisce lo strumento strategico e operativo per promuovere lo sviluppo sostenibile nel territorio interessato con un percorso che sia in grado di favorire un effettivo e positivo progresso delle condizioni sociali ed economiche della comunità locale e un concreto e credibile stato di tutela e di valorizzazione del ricco e vario patrimonio naturale presente. Il PPES è lo strumento che indirizza le attività economico-produttive, i servizi e le attività socio-culturali in modo compatibile con le indicazioni del Piano per il parco e in modo coordinato con le politiche degli Enti sovra-ordinati, anche in relazione alla tipologia e all'entità dei finanziamenti da questi ultimi programmati. In base alle finalità specifiche di ciascuno degli strumenti indicati dalla normativa per la gestione dei Parchi, il Piano per il parco ha natura strutturale e una validità operativa di dieci anni. Il PPES dovendo rispondere al dinamismo sociale ed economico deve essere sottoposto a esame di aggiornamento obbligatorio ogni tre anni ma può, comunque, essere aggiornato annualmente.

Nonostante il Parco del monte Subasio dalla sua istituzione, nel 1995, abbia avuto vigenti questi strumenti operativi, risulta necessaria una loro rivisitazione in ragione del cambiamento che si è avuto sia a livello istituzionale che a livello economico e sociale. Infatti, oltre alla necessità di allineare gli strumenti al quadro normativo vigente, nel corso del tempo sono mutate le necessità del



territorio e, quindi, occorre modificare gli strumenti, in modo da migliorare l'efficienza e l'efficacia delle azioni di tutte le componenti sociali, economiche e politiche interessate allo sviluppo sostenibile del Parco. Con queste finalità, il presente PPES è caratterizzato da una parte introduttiva dedicata a esporre alcuni principi basilari inerenti agli obiettivi del piano e alla metodologia utilizzata per definirlo. La parte prima del PPES propone una rappresentazione dello stato attuale delle condizioni ambientali e socio-economiche rilevabili nell'area individuata come riferimento del piano stesso. La parte seconda espone le indicazioni utili a rendere operativo il PPES; in essa sono presentati gli obiettivi, le strategie e le azioni necessarie per avviare un percorso di sviluppo sostenibile nel territorio interessato.

Al fine di inquadrare il significato reale del PPES, è utile evidenziare sin da ora due scelte metodologiche che hanno caratterizzato la sua definizione e che sono essenziali per affrontare in maniera efficace la natura complessa e problematica dell'obiettivo della sostenibilità sociale, economica e ambientale del territorio su cui insiste il Parco.

La prima riguarda la definizione del territorio di riferimento del PPES che, per le sue finalità, non può essere limitato all'effettiva area del Parco. Il Parco del Subasio, pur essendo di dimensioni considerevoli, ha dei forti legami con il territorio circostante. Per questo sarebbe stato impossibile, oltre che improprio, attivare un processo di programmazione socio-economica sostenibile confinandolo al solo territorio del Parco. Se il riferimento del PPES fosse stato limitato al territorio proprio del Parco, tutt'al più si sarebbe potuto redigere un Piano di tutela delle sue risorse naturali. E' naturale, quindi, che per definire il PPES sia stato necessario fissare confini territoriali diversi da quelli naturalistici propri dell'area Parco. Le soluzioni individuate, con le relative precisazioni, sono esposte nella parte prima del piano.

La seconda determinazione generale concerne il metodo utilizzato per definire il PPES. Per redigere un piano di sviluppo sostenibile di un contesto locale che permetta di affrontare in modo efficace la complessa interdipendenza tra fattori economici, sociali e ambientali, il ricorso a un percorso programmatico basato sul principio della sussidiarietà è indispensabile. La stessa normativa indica che la Giunta regionale ha competenza formale per l'approvazione del piano predisposto dal soggetto gestore del Parco che lo propone per l'approvazione dopo averlo sottoposto al parere della Comunità del Parco. Il coinvolgimento delle componenti sociali ed economiche della comunità locale nella fase di programmazione rappresenta, infatti, il modo migliore per fare emergere le esigenze specifiche della Comunità stessa avendo ben chiare sia le opportunità di sviluppo economico e sociale che lo status di Parco offre al territorio, sia gli eventuali vincoli che impone. Allo stesso tempo, la partecipazione attiva della società rafforza il



rapporto di fiducia tra le componenti socio-economiche e il soggetto gestore del Parco, in modo da rendere concrete ed efficaci le successive fasi gestionali e di controllo del Piano. Un percorso ineludibile, dunque, quello della condivisione degli obiettivi e delle azioni per legare in modo reale la varietà degli interessi personali con le esigenze sociali e con la tutela del patrimonio naturale. Un percorso che ha caratterizzato la definizione del presente PPES, come descritto nella seconda parte del piano.

Il PPES del Parco del monte Subasio, in conclusione, rappresenta, per il periodo della sua validità, il quadro di riferimento operativo per indirizzare sia le scelte di tutte le componenti socio-economiche attive sul territorio, sia le decisioni di spesa del soggetto deputato alla gestione del parco. Attraverso la formulazione di un sistema articolato di obiettivi, strategie e azioni definiti in modo condiviso tra tutti i soggetti della comunità locale, esso ha lo scopo primario di sviluppare un'azione di promozione trasparente riguardo alle opportunità disponibili per realizzare uno sviluppo economico e sociale che sia reale, equo e coerente con le esigenze di conservazione e valorizzazione delle risorse naturali presenti.



# **PARCO DEL MONTE SUBASIO PIANO PLURIENNALE ECONOMICO E SOCIALE**

## **INTRODUZIONE**





## CAPITOLO 1

### FINALITÀ DEL PIANO

La L.R. 3 marzo 1995 n. 9<sup>1</sup>, al comma 2 dell'articolo 13 recita: “*Il piano pluriennale economico e sociale promuove iniziative coordinate ed integrate tra quelle della Regione, dello Stato, della Unione Europea e degli altri enti locali interessati, atte a favorire la crescita economica, sociale e culturale della comunità residente.*” In sostanza, come già ricordato, il PPES di un Parco rappresenta lo strumento che, nel rispetto di quanto previsto dal Piano per il Parco e in modo coordinato con le politiche degli enti locali e sovra-locali interessati, ha il compito di programmare iniziative volte a indirizzare le attività economico-produttive, i servizi e le attività socio-culturali verso lo sviluppo sostenibile del sistema socio-economico di riferimento.

Uno strumento che, per la sua stessa esistenza, rappresenta la volontà dei legislatori nazionali e regionali di superare qualsiasi eventuale interpretazione limitativa dei piani e dei programmi delle aree protette come strumenti esclusivi di conservazione delle risorse naturali, promuovendone, invece, quella di atti dinamici volti a perseguire lo sviluppo socio economico in modo sostenibile. Un'interpretazione che, seppure avanzata negli anni novanta, risultava lungimirante e che, alla luce degli eventi sociali, economici e ambientali degli ultimi anni, è oggi ancora più appropriata per esprimere l'esigenza reale di sviluppo delle aree parco. Il quadro macro-economico nazionale e internazionale degli ultimi anni è caratterizzato da tendenze alquanto critiche; le ripercussioni sociali a livello territoriale sono, se possibile, ancora più avverse. Allo stesso tempo, lo stato quanti-qualitativo delle risorse naturali, sia locali che globali, è tutt'altro che rassicurante rispetto alla capacità di resilienza delle stesse.

Un quadro di riferimento preoccupante non può che confermare la correttezza delle finalità che deve perseguire un PPES, volto alla realizzazione di un percorso di sviluppo innovativo e sostenibile e alla concretezza della necessità di fissare politiche che definiscano in modo chiaro e condiviso i criteri e le azioni da attuare.

Un percorso non semplice da frequentare che trova difficoltà a trasformarsi in termini operativi e a promuovere in modo diffuso l'evoluzione culturale necessaria a far crescere la consapevolezza sociale sulla natura multidimensionale dello sviluppo sostenibile. Senza dubbio è

---

<sup>1</sup> Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di aree naturali protette in adeguamento alla legge 6 dicembre 1991, n. 394 e alla legge 8 giugno 1990, n. 142



importante che le attività umane si realizzino nel pieno rispetto dei criteri che caratterizzano la dimensione ambientale; la prevenzione e la precauzione nell'uso delle risorse naturali devono costituire riferimenti imprescindibili del comportamento umano, così come il criterio del “chi inquina paga” non può più essere solo un'affermazione di principio. Allo stesso tempo, però, non può essere minore l'attenzione per la dimensione economica della sostenibilità in modo tale che il comportamento di ciascun operatore sia indirizzato oltre che al soddisfacimento dell'efficienza privata anche al rispetto dell'efficacia sociale. Per questo, rispetto alla dimensione sociale, devono essere incentivate tutte le azioni capaci di promuovere il principio della responsabilità sociale nel comportamento di tutti i cittadini. E, sicuramente da come ultimo, deve essere data una considerazione non evasiva al criterio centrale della dimensione istituzionale della sostenibilità, quello della sussidiarietà in modo che, attraverso la partecipazione attiva di tutte le componenti di una comunità, si possano garantire migliori probabilità di risposta positiva alle esigenze espresse dalla comunità stessa. Un percorso che, per l'appunto, permetta di promuovere quel cambiamento delle finalità dei piani indicato dalle normative ricordate: dalla conservazione delle risorse naturali, al loro utilizzo per una valorizzazione sostenibile del territorio e della comunità locale.

Il PPES del Parco del monte Subasio propone linee di indirizzo, obiettivi e azioni che possano essere efficaci a realizzare le finalità ricordate; ovviamente, con la piena consapevolezza che il percorso, data la reale complessità che lo caratterizza, oltre a quella culturale, propone altre difficoltà da affrontare. Difficoltà che hanno differente natura e varia intensità; a titolo di esempio, si va dal condizionamento esercitato dai numerosi fattori sociali ed economici del contesto esterno al parco, spesso molto vigoroso, alla necessità di trovare soluzioni innovative a diverse questioni interne. Tra queste ultime, l'impegno della comunità sociale del Parco a partecipare attivamente alla definizione e alla gestione del parco; la disponibilità di adeguate risorse economiche per realizzare azioni efficaci per lo sviluppo sostenibile; la presenza di competenze adeguate e di modelli appropriati per il processo gestionale del territorio e, sicuramente da non dimenticare, la definizione, oltre al presente, di tutti gli altri strumenti necessari per la piena operatività del Parco.

Difficoltà che fanno sì che, per promuovere un reale percorso di sviluppo sostenibile all'interno del parco, l'esigenza di fissare in modo chiaro e condiviso gli obiettivi da raggiungere rappresenta un passaggio necessario, ma non sufficiente. Allo stesso tempo, infatti, è fondamentale definire i criteri e le procedure da utilizzare per fissare le politiche utili a centrare gli obiettivi; prevedere in modo preciso le possibili interdipendenze tra le politiche e considerarle nella costruzione dei piani; individuare il ruolo che devono svolgere gli operatori, pubblici e privati, nella



gestione delle azioni individuate per raggiungere gli obiettivi; fissare i percorsi da attivare per valutare l'efficacia delle stesse azioni.

In sintesi, la possibilità di attivare percorsi innovativi e concreti per la gestione dei parchi non può prescindere dalla piena accettazione dell'evoluzione culturale ricordata all'inizio di questo paragrafo: i parchi sono soggetti istituzionali che hanno la funzione di promuovere lo sviluppo sostenibile dei territori, non solo la conservazione delle risorse naturali. Riconoscere questo ruolo significa comprendere, allo stesso tempo, che il percorso della programmazione deve porre una decisa attenzione ai diversi aspetti che caratterizzano la sua stessa definizione ed evoluzione; primo tra tutti, al fatto che lo sviluppo sostenibile è tale solo se considerato e promosso rispetto alla sua specifica natura multidimensionale. Di questi aspetti e, ovviamente, delle specifiche finalità e delle relative azioni si discute in modo diffuso nei capitoli che seguono.



## **CAPITOLO 2**

### **ELEMENTI DISTINTIVI DEL PIANO**

In questa sezione si è considerato utile riprendere in esame due aspetti ai quali già si è fatto cenno nella presentazione: il territorio preso a riferimento per la definizione del PPES e il metodo utilizzato per definire il PPES. Per la determinazione di tali aspetti, oltre a quelli previsti dalla normativa, hanno avuto un peso non secondario le indicazioni emerse nel corso di una preliminare discussione fatta con le rappresentanze sociali ed economiche del Parco.

#### **2.1. Il territorio di riferimento del PPES**

*(estratto da Parks.it)*

Il Parco del Monte Subasio, costituito dal sistema di rilievi che prende il nome dal monte omonimo, è situato nella parte centro-orientale della regione e limita a nord la Valle Umbra dominandone il paesaggio. L'area naturale protetta è stata istituita con L.R. 9/1995 ed attualmente è gestita da un consorzio obbligatorio costituito dai Comuni di Assisi, Spello, Valtopina, Nocera Umbra, la Provincia di Perugia e la Comunità Montana dei Monti Martani, Serano e Subasio.

Nel settore ricadono quattro Siti di Interesse Comunitario (SIC), di cui uno interno all'area parco, il Fosso dell'Eremo delle Carceri, e tre connessi all'area parco: Fiume Tescio, i Colli Selvalonga - Il Monte, il Monte Subasio.

L'area parco ricopre una superficie di 7.271,30 ha, delimitata a nord dal fiume Tescio, a nord-est dal torrente Chiona e a sud-ovest dalle pianure di Spello ed Assisi. Il monte Subasio o monte di Assisi come veniva chiamato nel Medioevo, ne costituisce il fulcro. Sin dal X sec. a.C., il monte ha assunto carattere di sacralità e misticismo per le popolazioni umbre, elementi di spiritualità che si sono rafforzati e caratterizzati con San Francesco e le presenze del suo ordine monastico al punto che il Subasio è divenuto il parco della spiritualità, il "Parco mistico".

Il territorio del Subasio, fin dall'antichità, è stato oggetto di una forte pressione antropica. Fino ai primi anni del secolo scorso, risultava, in gran parte, privo di vegetazione e brullo, al punto



che sembrava impresa ardua poter ripristinare il manto boschivo originario. Lo stato di impoverimento vegetazionale era già presente nel Medioevo. Alcuni documenti d'archivio ricordano il taglio indiscriminato dei boschi e il conseguente dissesto idrogeologico del monte. L'aspetto è decisamente cambiato grazie all'intensa opera di reimpianto delle specie arboree, soprattutto conifere pioniere e, solo in poche zone, di latifoglie autoctone con predominanza di cerro (*Quercus cerris*), carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e roverella (*Quercus pubescens*). L'opera di rimboschimento ha avuto inizio nel 1916 quando si decise di porre fine al degrado del territorio e proseguì negli anni successivi con l'impianto di quasi quattro milioni di piantine.

Presso la sede del Parco del Monte Subasio, in Assisi, è presente una mostra geopaleontologica permanente del Monte Subasio curata dal Gruppo Umbro Mineralogico e Paleontologico (GUMP) e dall'Università degli studi di Perugia - Dipartimento di scienze della terra che si propone la promozione culturale del patrimonio geologico e paleontologico del Subasio. Lo stesso GUMP si occupa anche delle visite guidate presso l'area del Monte Subasio.

Tra i beni storico artistici si segnalano ad Assisi il Castello di Armezzano, la Villa di Nottiano, S. Giovanni e Calepino, il Castello di Satriano, l'Abbazia di San Benedetto, il Monastero di Vallegloria, l'Eremo delle Carceri, la Fonte Bregno, il Castello di Sasso Rosso, il Sacro Convento di San Francesco, la Bandita Cileni, il Convento di San Damiano (Parco letterario); a Collepinò il Castello del 1220 ed a Viole, la Necropoli.

Lungo il crinale del massiccio del Monte Subasio si distinguono alcune cime isolate fra cui le più importanti sono, da nord a sud, il Monte Subasio (1290 m), il Monte Civitelle (1280 m) e La Sermolla (1191 m). Inoltre si distinguono all'estremità nord-occidentale il colle San Rufino (1110 m) e a sud-est del rilievo, la Madonna della Spella (978 m); più a sud, separato dalla valle del Fosso Renaro, Monte Pietrolungo (914 m). La caratteristica forma arrotondata e le cittadine di Assisi e di Spello che si allungano lungo le pendici, rendono il Monte Subasio facilmente identificabile nel panorama della pianura umbra. Il Monte separa e insieme collega, come cornice naturale, i centri storici di Assisi, Spello, Nocera Umbra e Valtopina, quale elemento unificante del paesaggio. A proposito di questo specifico aspetto, è utile ricordare quanto sancisce il comma 1 dell'articolo 14 della L.N. 394/1991 che, riguardo ai PPES, afferma: *"Nel rispetto delle finalità del parco, dei vincoli stabiliti dal piano e dal regolamento del parco, la Comunità del parco promuove le iniziative atte a favorire lo sviluppo economico e sociale delle collettività eventualmente residenti all'interno del parco e nei territori adiacenti"*. Ancorché la norma ricordata faccia riferimento specifico ai parchi nazionali, l'indicazione non può non essere sostanziale anche per quelli regionali. Il PPES, infatti, è uno strumento che, pur considerando il Parco come il fulcro e il motore



per la definizione dei progetti e delle iniziative utili allo sviluppo sostenibile, deve essere in grado di orientare e valorizzare l'uso di tutte le risorse locali del territorio. In altri termini, il piano socio-economico, ancorché debba considerare le finalità generali espresse dal Piano per il Parco, non può non considerare che le possibilità di sviluppo del sistema territoriale su cui insiste il Parco non sono dipendenti in modo esclusivo dai fattori interni alla specifica area di riferimento, ma devono trovare fondamento, con modalità di interdipendenza, con le condizioni sociali, economiche e ambientali del sistema territoriale in cui è inserito il Parco e con le esigenze della comunità presente nello stesso contesto.

## 2.2. Il metodo di lavoro

Il percorso per elaborare il PPES, come previsto dalle norme nazionali e regionali, deve svilupparsi in modo coordinato e integrato con le strategie per lo sviluppo definite dalla Regione, dallo Stato e dall'Unione Europea. Un'esigenza vitale per dare risposte efficienti ed efficaci ai bisogni della comunità interessata e dell'ambiente naturale locale e, allo stesso tempo, necessaria per promuovere iniziative che possano trovare la disponibilità delle risorse necessarie a realizzarle nei programmi finanziari sovra-ordinati.

Il PPES ha, dunque, tenuto in considerazione gli obiettivi e le indicazioni operative individuati nei diversi programmi e nei piani della regione Umbria che, a sua volta, ha fatto proprie le indicazioni programmatiche nazionali ed europee. Degli aspetti inerenti ai contenuti del piano si discute in modo puntuale nella parte seconda del piano. Qui, invece, si vuole dare indicazione, seppure in forma sintetica, delle modalità e della natura che hanno caratterizzato le fasi operative per la definizione del PPES. Il criterio alla base del percorso è quello individuato dalla Regione per programmare l'intervento pubblico. Un percorso metodologico che, tra le altre fonti disponibili, è ben precisato nel Quadro Strategico Regionale 2014-2020 (QSR); documento con il quale la Regione definisce le linee di indirizzo e le specifiche priorità da assumere per orientare l'uso delle risorse comunitarie al fine di perseguire uno sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo.

Dal QSR emerge la volontà politica di fondare la programmazione regionale per lo sviluppo sostenibile su un approccio metodologico *place based* che miri a valorizzare le diverse potenzialità territoriali. Il fine è quello di ridurre le espressioni di disegualianza socio-economica ancora presenti tra le comunità dei vari territori, *promuovendo azioni condivise e integrate che sostengano lo sviluppo congiunto delle diverse dimensioni territoriali (Economica, sociale, ambientale, di*



*governance e ICT*). Un approccio che, alla luce dei cambiamenti sociali ed economici degli ultimi anni, diventa indispensabile per far sì che ogni attore della Regione, sia privato che pubblico, adotti modi di pensare e di agire completamente innovativi, fondandoli sui criteri della partecipazione e della concertazione.

Il criterio della sussidiarietà indicato dalla Regione, a sua volta, risponde a quanto previsto dal regolamento n. 240 del 2014 dell'Unione Europea che definisce il codice europeo di condotta sul partenariato, finalizzato ad agevolare l'organizzazione dei partenariati inerenti anche ai programmi finanziati con i fondi strutturali europei. Il regolamento evidenzia l'importanza della *“cooperazione tra autorità pubbliche, parti economiche e sociali e organismi che rappresentano la società civile a livello nazionale, regionale e locale nel corso dell'intero ciclo del programma, che si articola in preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione”*; in particolare, sottolinea l'importanza di includere nel processo le comunità più vulnerabili e di tener conto dei bisogni specifici di quelle delle aree geografiche specialmente colpite dalla povertà.

Con l'intento di rispettare le ricordate linee di indirizzo, il PPES non poteva che cercare di seguire al meglio l'approccio metodologico *place based*. Una scelta, comunque, determinata ancora prima dalla convinzione che un piano socio-economico non deve essere interpretato, come avviene di frequente, semplicemente come un documento per individuare risorse economiche per la comunità locale, attività comunque necessaria, ma rappresenta lo strumento per individuare le esigenze della stessa comunità e per identificare le azioni e i progetti utili a soddisfare i bisogni emersi tenendo conto della necessità di promuovere un sistema in cui produzioni, servizi e consumi siano caratterizzati da elevata qualità e da reale sostenibilità.

L'approccio metodologico *place based* utilizzato per definire il PPES, proprio perché tiene conto delle strategie previste nei programmi regionali, rappresenta un terreno di confronto e di convergenza tra le politiche delle diverse realtà istituzionali e valorizza il ruolo che i piani locali possono svolgere per definire e per raggiungere gli obiettivi dello sviluppo sostenibile della Regione. Un ruolo che diventa tanto più efficace per quanto maggiore è l'attenzione che la programmazione dei sistemi locali pone nel definire azioni efficaci a valorizzare in modo attivo le risorse naturali e culturali, tali da creare le condizioni sufficienti a determinare una reale crescita intelligente, sostenibile e inclusiva degli stessi sistemi.

In relazione a quanto detto, il PPES è il frutto di un percorso caratterizzato dalle seguenti fasi, descritte qui in forma sintetica, i cui risultati sono presentati in dettaglio nella prima e nella seconda parte:



1. predisposizione di un preliminare Rapporto dello stato delle variabili sociali ed economiche del contesto territoriale in cui è inserito il Parco, determinato attraverso l'analisi di specifici indicatori definiti utilizzando i risultati di varie indagini censuarie;
2. presentazione del Rapporto ai responsabili della gestione del Parco e discussione con gli stessi nel corso di un apposito incontro durante il quale sono state raccolte le osservazioni inerenti ai contenuti del Rapporto ed evidenziate alcune indicazioni necessarie per identificare una prima rappresentazione dei punti di forza e di debolezza del contesto interno (matrice S.W.O.T);
3. esposizione del rapporto in un primo incontro con tutte le rappresentanze delle forze sociali ed economiche interessate allo sviluppo del territorio del Parco del monte Subasio;
4. acquisizione di ulteriori informazioni da studi e documenti inerenti al contesto socio-economico del territorio in cui è inserito il Parco;
5. confronti con l'attuale e i futuri gestori dei Parchi, ovvero da un lato la Comunità montana dei monti Martani, Serano e Subasio e dall'altro i rappresentanti istituzionali dei Comuni interessati, durante i quali sono state approfondite le problematiche inerenti le finalità del parco e le azioni da intraprendere per lo sviluppo socio-economico del territorio;
6. definizione di una versione preliminare del PPES con l'individuazione degli obiettivi, delle strategie e delle azioni da attivare per lo sviluppo sostenibile del Parco;
7. incontro di partecipazione con la comunità del parco per presentare il piano preliminare, per evidenziare il parere delle parti interessate e concordare eventuali modifiche;
8. realizzazione definitiva del PPES.

Il processo di programmazione partecipata e condivisa con gli attori locali utilizzato costituisce un momento, di certo, fondamentale, ma assolutamente iniziale e non esaustivo per il raggiungimento delle finalità del piano stesso. Al di là del percorso previsto dall'art. 13, comma 1, della LR n. 9/1995 per la sua approvazione, l'attuazione concreta delle finalità del piano è subordinata da altri fattori determinanti. In primo luogo, dalla capacità che manifesteranno gli attori locali, privati e pubblici, a sviluppare e realizzare i progetti individuati dal piano; ponendo attenzione, soprattutto, a definire percorsi centrati sulla definizione di partnership locali che favoriscano azioni intersettoriali e multidisciplinari. Il successo del PPES dipenderà, inoltre, dalla possibilità di mettere a punto e di utilizzare, con volontà politica e capacità gestionale, un valido percorso di monitoraggio del piano stesso, per verificarne e valutarne lo stato di avanzamento, i problemi eventualmente emersi durante l'attivazione dei progetti e le novità che si produrranno sia





nello scenario programmatico regionale e nazionale, sia nel panorama sociale ed economico del sistema locale. Come già ricordato, infatti, il PPES è uno strumento di programmazione dinamica la cui capacità di valutare l'eventuale esigenza di aggiornamento/aggiustamento delle linee di indirizzo proposte, sempre con modalità di coinvolgimento e concertazione degli attori locali, costituisce un discriminante fattore per il suo successo.

### 2.3. Schema dei contenuti

Esposte le precedenti precisazioni di metodo, di seguito si dà una sintetica rappresentazione della struttura e dei contenuti del PPES del Parco del monte Subasio che, oltre alla presente parte introduttiva, è costituito da due parti.

**Parte prima.** Propone una rappresentazione generale del contesto territoriale di riferimento, base necessaria per la definizione del PPES. In una prima sezione sono esposte indicazioni sulle principali risorse naturali e culturali che contraddistinguono il Parco; informazioni presentate in termini sintetici e disponibili in modo dettagliato nel Piano per il parco. Questa parte prima, comunque, è fondamentalmente dedicata a descrivere e analizzare i caratteri delle condizioni socio-economiche del contesto comunale in cui è inserito il Parco. L'analisi è stata la base per iniziare il lavoro di confronto partecipativo con i rappresentanti delle componenti istituzionali, sociali ed economiche che operano all'interno del Parco. Un confronto che, come già ricordato, è stato caratterizzato da diversi momenti di discussione e dal quale è stato possibile individuare i punti di forza e di debolezza del contesto territoriale di riferimento; indicazioni indispensabili per la definizione degli obiettivi e delle azioni del PPES. La prima parte termina con la descrizione generale delle opportunità di sviluppo presenti nei programmi strutturali della Regione; una ricognizione dei canali di finanziamento disponibili per attivare i progetti del Parco.

**Parte seconda.** Comprende gli argomenti specifici del PPES. In essa, sulla base dei risultati descritti nella prima parte, sono proposti gli obiettivi, le strategie e le azioni che dovranno animare il comportamento dei soggetti, privati e pubblici, attivi nel Parco per indirizzarli, nel corso del periodo di programmazione, a dare avvio a un miglioramento delle condizioni di sostenibilità economica, sociale e ambientale del sistema locale. La descrizione puntuale dei contenuti di questa parte è proposta nei relativi capitoli, ma sin da ora si sottolinea che il criterio generale che ha orientato la definizione del PPES è stato quello di individuare un percorso operativo che fosse il più



possibile concreto rispetto alle potenzialità reali di risorse, umane, materiali e immateriali, presenti nel contesto di riferimento. Per questo, in ultima istanza, il PPES individua quelle azioni alle quali dare priorità e da realizzare nel corso del periodo di validità del piano stesso. In particolare, a ciascuna azione è dedicata una specifica scheda, finalizzata a fornire una breve descrizione degli interventi da intraprendere, a individuare potenziali beneficiari nonché a indicare possibili fonti di finanziamento a valere sui fondi della programmazione regionale 2014-2020.



# **PARCO DEL MONTE SUBASIO PIANO PLURIENNALE ECONOMICO E SOCIALE**

## **PARTE PRIMA**

### **QUADRO CONOSCITIVO**



## PREMESSA

In relazione alla decisione della Regione Umbria di definire una nuova fase di programmazione territoriale che evidenzii il ruolo che i Parchi dovranno assolvere nel contesto regionale tenendo conto in primo luogo delle novità intervenute in tema di governo del territorio, la finalità di questo documento è quella di produrre informazioni utili alla definizione del Piano del Parco di monte Subasio.

Nel percorso di lavoro fissato dalla Regione, infatti, si evidenzia che i singoli Piani dei parchi dovranno essere affrontati sviluppando prioritariamente i punti seguenti:

- a) *Ricognizione della qualità ambientale espressa dal sistema (mediante opportuni indicatori) e formulazioni di linee di riqualificazione a diverse scale;*
- b) *Analisi socio-demografiche per la ricognizione delle risorse suscettibili di valorizzazione economica espresse dal sistema;*
- c) *Definizione del quadro delle pressioni/aspettative espresso dalla pianificazione previgente, a tutti i livelli di azione e di settore (sovraordinata e sottordinata), con particolare riferimento agli strumenti urbanistici comunali e al Piano Paesaggistico regionale;*
- d) *Formulazione degli scenari di assetto-sviluppo socioeconomico sulla base delle potenzialità rilevate;*
- e) *Progettazione del processo partecipato, che dovrà accompagnare le diverse fasi di analisi, impostazione, messa a punto (decisionale) e gestione del Piano.*

Per rispondere direttamente all'esigenza di cui al punto b) e per fornire elementi conoscitivi utili alla definizione finale del Piano del Parco del monte Subasio, è stata realizzata l'analisi di seguito proposta, organizzata per dare evidenza sia alle *Condizioni delle variabili del contesto esterno* in cui si inserisce il Parco e sia ai *Punti di forza e di debolezza del contesto interno*

In particolare, si precisa che le analisi che si presentano sono il risultato di un percorso caratterizzato dalle seguenti fasi:



- analisi e valutazione delle informazioni rese disponibili dalle indagini censuarie svolte dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) durante le ultime due epoche censuarie per tre ambiti conoscitivi:
  - a. demografia (Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - 2001 e 2011),
  - b. agricoltura (Censimento Generale dell'Agricoltura - 2000 e 2010),
  - c. industria e servizi (Censimento generale dell'industria e dei servizi - 2001 e 2011),
- analisi e valutazione delle informazioni sulle attività ricettive e sui flussi turistici rese disponibili da varie fonti statistiche;
- acquisizione di ulteriori informazioni da altri studi e documenti inerenti al Parco;
- definizione di un documento che, utilizzando i risultati delle precedenti fasi, presentasse uno schema SWOT per identificare una prima rappresentazione delle principali criticità e opportunità del contesto socio-economico dell'area Parco;
- presentazione di tale documento ai responsabili della gestione del Parco e agli *stakeholders* e conseguente discussione con gli stessi e con i responsabili della Regione nel corso di appositi incontri durante i quali sono state raccolte le osservazioni inerenti ai contenuti del Rapporto, evidenziate le indicazioni necessarie per identificare i *Punti di forza e di debolezza*.

Da puntualizzare che il documento in oggetto – così come quelli presentati per gli altri Parchi regionali – considera come contesto territoriale esterno l'insieme dei Comuni che hanno una parte del proprio territorio all'interno dell'area del Parco. Tale approccio è stato dettato sia dalla volontà di mantenere un approccio uniforme tra i piani, sia per motivi di coerenza con altri studi effettuati sulle aree protette inerenti aspetti di natura socio economica, non da ultimo il Rapporto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Mare e del Territorio “L'Economia reale nei parchi nazionali e nelle aree naturali protette” (2014), sia per avere un'idea del contesto in cui il Parco stesso si colloca e che su di esso può avere ripercussioni. Inoltre, siffatta scelta, oltre ad essere la conseguenza della difficoltà di ottenere la conoscenza di gran parte degli indicatori necessari a rappresentare le condizioni sociali ed economiche del territorio individuato per il PPES, ha una legittimazione anche in termini di metodo. In effetti, si deve considerare che le possibilità di sviluppo socio-economico dell'area Parco non possono essere dipendenti in modo esclusivo dai fattori interni all'area, ma trovano fondamento, con modalità di interdipendenza, anche nelle condizioni sociali, economiche e ambientali del contesto territoriale di riferimento in cui è inserito il



Parco. Si ricorda, infine, che le informazioni esposte in questo capitolo sono state utilizzate per attivare le fasi successive del percorso analitico.



## CAPITOLO 3

### LE RISORSE DEL PARCO

#### 3.1 Le risorse naturali del Parco

*(fonte: Agenzia Umbria Ricerche, 2004. Le aree naturali protette in Umbria: verso una riorganizzazione sistemica).*

Il Parco Regionale del Subasio, costituito dal sistema di rilievi che prende il nome dal monte omonimo, è situato nella parte centro-orientale della regione e limita a nord la Valle Umbra dominandone il paesaggio. Le cime più elevate del Massiccio del Monte Subasio sono da nord ovest a sud est: Colle S.Rufino (1.110 m), Monte Subasio (1.290 m), Monte Civitella (1.270 m), La Sermolla (1.192 m) e Monte Pietrolungo (914 m).

Il gruppo montuoso è caratterizzato da una morfologia arrotondata a dorso di tartaruga con il versante sud-occidentale molto ripido e profondamente inciso da solchi vallivi quali il Passo delle Carceri tra Colle San Rufino e Monte Subasio, il Fosso Roseto tra Monte Subasio e Monte Civitella e infine il Fosso Renaro tra la Sermolla e Monte Pietrolungo. Il versante nord-orientale presenta una morfologia più blanda ed è solcato da numerosi fossi ad andamento prevalentemente rettilineo, che drenano le acque del versante in parte del Fiume Tescio, affluente di sinistra del Fiume Chiascio, ed in misura minore del Fosso dell'Anna e del Torrente Chiona, affluente di destra del Fiume Topino. La zona più occidentale e meno rilevata è la fascia di raccordo tra la dorsale montana e la pianura sottostante, in essa sono presenti coltri detritiche derivanti dal disfacimento delle formazioni calcaree di monte e depositi lacustri e fluvio-lacustri riferibili al bacino della Val Tiberina; le zone più basse, intorno ai Fiumi Chiascio e Tescio nella zona Nord, ed alla ferrovia Terontola-Foligno nelle aree rimanenti, si presentano subpianeggianti con quote intorno ai 190 m s.l.m. La rete idrografica risulta essere poco sviluppata e diversificata lungo due versanti principali, comunque la maggior parte delle acque meteoriche viene assorbita dai calcari cretacei e liassici fortemente fratturati, favorendo il progressivo fenomeno di carsificazione che si osserva nel monte. Nel massiccio del Monte Subasio, tra i fenomeni carsici, sono presenti anche alcune cavità sotterranee, rappresentate da pozzi, grotte e cunicoli. La cavità principale è denominata Grotta del Subasio,



ubicata nei pressi di Sasso Piano ad una quota di 1.050 m s.l.m., profonda circa 30 metri; altre cavità minori si aprono in corrispondenza del Fosso delle Carceri, in località Vallonica ed in località Stazzarelli.

I corsi d'acqua presentano un regime prettamente torrentizio con i massimi di portata che ricalcano più o meno precisamente i maggiori afflussi meteorici, infatti non esiste un deflusso di base legato alla restituzione profonda del massiccio calcareo.

La parte sommitale del Monte Subasio è oggi quasi completamente costituita da pascoli a cotica erbosa molto densa; l'uomo fin dall'antichità ha disboscato le sommità pianeggianti dei monti coperte da foreste di caducifoglie, con prevalenza di faggio, per adibirle a pascolo ed alla coltura dei cereali. Nel versante settentrionale del monte si conservano ancora oggi residui dell'antica faggeta, di cui il lembo più popolato e meglio conservato è rappresentato dal già citato bosco denominato "Macchione". Nei settori meno acclivi si sviluppano invece boschi misti di cerro che, nei versanti esposti ad est, nord ed ovest, sono principalmente associati al carpino nero, mentre a sud alla roverella. Il Monte Subasio agli inizi del secolo si presentava quasi completamente denudato, tanto da far temere l'irreversibilità dello stato di degrado; da qui i primi tentativi di rimboschimento di cui il primo con pino nero, con i successivi rimboschimenti susseguitisi fino ad oggi quasi esclusivamente a conifere e solo in rari casi con latifoglie autoctone. Nel Parco non mancano esempi di associazioni vegetali tipiche delle zone umide, in particolare lungo le sponde del fiume Tescio ed in modo discontinuo lungo i corsi d'acqua minori. In questi ambienti sono presenti diverse specie di salici e pioppi uniti ad olmi, sambuchi e spesso all'esotica robinia.

Tra i vari paesaggi antropici il più diffuso e degno di nota è il caratteristico oliveto, coltura specializzata che occupa quasi totalmente il settore occidentale e meridionale del Monte fra i 300 ed i 750 m, intervallata qua e là da residui dell'antico bosco di roverella e da nuclei arbustivi.

Per quanto riguarda gli aspetti faunistici, malgrado la notevole varietà degli ambienti naturali ed il divieto di caccia presente già da alcuni decenni nella vasta area demaniale del rilievo, nel parco è stata accertata la presenza del lupo, del capriolo, della starna, del falco pellegrino, del gufo reale, del lanario, dello scoiattolo, dell'istrice, del tasso, della volpe, della donnola, della faina, mentre una popolazione molto consistente è quella della lepre comune, diffusa in tutte le aree a pascolo ed in buona parte del territorio collinare. Il territorio del parco presenta caratteristiche tali da renderlo idoneo per la reintroduzione del capriolo e del cervo, ma attualmente l'unica presenza di ungulati rilevata è quella del cinghiale, dovuta ad una serie di ripopolamenti effettuati per scopi venatori, con individui appartenenti a razze o sottospecie con pool genetici completamente diversi dall'autoctono. Per l'avifauna in diverse zone è stata occasionalmente segnalata la presenza dell'aquila reale,





mentre le trasformazioni avvenute nel corso degli anni hanno colpito principalmente le specie acquatiche. Infatti, le specie ittiche attualmente presenti sono la rovello, il vairone e la trota fario, quest'ultima in parte reintrodotta, dato che da alcune decine di anni non si verificano più quei fenomeni di risalita che nel passato portavano nel Tescio specie quali l'anguilla, il barbo e il cavedano. Nei principali corsi d'acqua è comunque ancora presente il granchio di fiume mentre il gambero, indicatore di buona qualità delle acque, risulta estremamente raro.

I principali centri abitati dell'area sono: Assisi, Armenzano, Costa di Trex, Collepino (limite sud-est del parco) e S.Giovanni (limite sud-est del parco). Tra i beni storico artistici si segnalano ad Assisi il Castello di Armezzano, la Villa di Nottiano, S. Giovanni e Calepino, il Castello di Satriano, l'Abbazia di San Benedetto, il Monastero di Vallegloria, l'Eremo delle Carceri, la Fonte Bregno, il Castello di Sasso Rosso, il Sacro Convento di San Francesco, la Bandita Cileni, il Convento di San Damiano (Parco letterario); a Collepino il Castello del 1220 ed a Viole, la Necropoli.

### 3.1.1 Siti Natura 2000

(estratto da "L'Umbria dei Parchi", Regione Umbria)

Nel parco è caratterizzato dalla presenza di 5 siti di interesse comunitario:

1. Fiume Tescio: SIC IT5210022 (Assisi e Nocera Umbra): tra le località Piano della Pieve e Case Torre, è l'area in cui il fiume Tescio scorre in una stretta vallata con pendii rocciosi dalla morfologia aspra. Lungo il corso del fiume è possibile osservare numerosi lembi di vegetazione idrolitica e formazioni igrofile delle alleanze *Salicion albae* e *Salicion elaeagni*, interessanti esempi di boscaglia ripariale diffusa nei fiumi minori appenninici.
2. Colle il Monte e Colle Selvalonga: SIC IT5210023 (Assisi, Nocera Umbra e Valtopina): è un' area prettamente collinare di natura marmoso-arenacea tra Casale Silve di Colfulignato e Bandita Cilleni. Si caratterizza per le valli aperte solcate da fossi e torrenti, e ricoperte da boschi, arbusteti, pascoli e piccole aree coltivate.
3. Monte Subasio: SIC IT5210027(Assisi e Spello): area sommitale del massiccio calcareo che comprende, tra i rilievi maggiori, anche il monte Civitelle (1270 m s.l.m.) e il monte Sermolla (1192 m s.l.m.). Significativi sono i fenomeni carsici che si manifestano attraverso cavità sotterranee e doline, localmente denominate mortari. Il Mortaro Grande, il Mortaro Piccolo e il Mortaro delle Trosce sono tra i fenomeni più importanti e ben visibili. Gli ampi



pascoli costituiscono uno dei migliori esempi in Umbria di pascoli calcicoli submontani. Vi sono poi numerose e particolari specie di fiori tra cui il narciso, simbolo del monte, così come rilevante è la presenza di leccete secolari.

4. Fosso delle Carceri: SIC IT5210030 (Assisi): si tratta del territorio compreso in una stretta incisione valliva del massiccio calcareo del monte Subasio, tra colle San Rufino e Vallonica. Al suo interno si trova l'eremo francescano delle Carceri circondato da una lecceta d'alto fusto tra le più importanti dell'Italia submediterranea per la presenza di alberi secolari e per la completezza ed omogeneità delle caratteristiche fisionomico-strutturali.

### *3.1.2 Le più importanti valenze ambientali*

Tra i fenomeni di valenza ambientale più importanti e ben visibili all'interno del parco troviamo il Mortaro Grande, il Mortaro Piccolo o Mortaiolo e il Mortaro delle Trosce. Il loro appellativo deriva dalla somiglianza con l'omonimo attrezzo domestico, il mortaio. Sono ubicati sul monte Civitelle. Hanno pareti abbastanza ripide e fondo arrotondato. Sono profondi circa 50 m. In particolare:

- Il Mortaro Grande è una dolina di forma sostanzialmente ellittica il cui asse maggiore misura m 260. Ha una profondità di m 50/60 ed è la maggiore del monte Subasio. Presenta pareti piuttosto ripide. Si è formata in seguito a sprofondamento del fondo, causato dall'incessante azione di erosione delle acque.
- Il Mortaiolo, adiacente al primo, ha un diametro di 70 m e una profondità di ca. 60 m. Verso il fondo le pareti sono alquanto scoscese.
- Il Mortaro delle Trosce si trova nella parte sud-orientale del Subasio. Simile nelle dimensioni al Mortaiolo, ha forma tondeggiante.

Nell'ambito del territorio del territorio del parco è possibile trovare altri fenomeni carsici di notevole rilevanza come:

- Orrido delle Carceri. L'inghiottitoio convoglia le acque di infiltrazione raccogliendole in una grande cavità ipogea.  
Una credenza popolare ritiene che si riempia di acqua solo in occasione di guerre e avvenimenti di particolare rilevanza.



- Bacino carsico di Vallonica. Poco dopo l'Eremo delle Carceri, superato il fosso omonimo, presso il Rifugio Vallonica si trova il bacino Vallonica, un bacino carsico - originariamente chiuso - formatosi in seguito all'erosione provocata dal fosso stesso. È di forma ellittica. Nei pressi è anche un piccolo pozzo.
- Grotta del Subasio. Ubicata a 1050 m slm presso Sasso Piano, è un pozzo di 18 m che fa accedere a una cavità di ca. 30 m di profondità.
- Il lago di monte Pietrolungo, lungo la strada sommitale, prima di Collepino. E' una dolina a fondo piatto con un pozzo e acqua sul fondo, donde il nome.

Sul monte Subasio sono presenti, inoltre, numerose fosse tra cui la Fossa Rotonda, una dolina complessa di forma ellittica che è situata a nord-ovest della cima del rilievo. Il diametro maggiore è di circa 100 m, la profondità di 12 m. Non lontano dalla Fossa Rotonda è possibile trovare la Fossa Cieca, del diametro di circa 17m.

Gli avvallamenti del Mortaro Grande e del Mortaro Piccolo hanno costituito per secoli una riserva di ghiaccio, assumendo la funzione di veri e propri frigoriferi. La neve che cadeva durante l'inverno veniva compressa nelle doline in modo che potesse durare a lungo: all'occorrenza veniva tagliata in blocchi, trasportata a valle e poi venduta per la conservazione degli alimenti ( fonte: Parks.it). Tra gli altri importati elementi di valenza ambientale è possibile trovare:

- La Forra di Fosso Marchetto: suggestive gole scavate dalle acque del Fosso Marchetto. La pratica del torrentismo in questo luogo è alla portata di tutti per godere della spettacolarità del canyon in quanto non necessita di particolari attrezzature per l'assenza di salti significativi. Tuttavia necessita una muta da sub e l'accompagnamento di una guida qualificata per i meno esperti.
- La Lecceta dell'Eremo delle Carceri: è un esempio interessantissimo di lecceta ad alto fusto ed è stata da sempre protetta dai frati che hanno abitato sul monte dai tempi di San Francesco.
- La Faggeta del Macchione: le vaste faggete presenti nel passato ora sono limitate ad alcune aree, la più vasta delle quali è quella conosciuta come il Cacchione che si trova tra Armenzano e Costa di Trex.
- I Prati sommitali: sono praterie perenni che si estendono su una superficie di 1.190 ettari. Questo prati in primavera sono colorati da numerosi fiori tra i quali va ricordato il narciso che è un po' il fiore del Monte Subasio. Questo fiore, oggi protetto come tutte le altre specie



flogistiche, in passato veniva raccolto nel giorno dell'Ascensione per comporre le tradizionali "mazze fiorite".

- I Colli di Selvalonga: zona caratterizzata da grandi estensioni boscate di cerro e roverella.

### 3.2 Le risorse storiche del Parco

Sin da epoche remote, le pendici del monte Subasio furono abitate dall'uomo. Due sono gli insediamenti più rilevanti, Assisi e Spello, che hanno documentate origini romane ma con numerose tracce di popolazioni precedenti (Umbri). Nel territorio del Monte Subasio, quindi, storia, natura e cultura si fondono. Il Parco del Monte Subasio è infatti caratterizzato da un patrimonio con forti connotati non solo naturalistici ma anche antropici, ricchissimo di antiche tradizioni, di bellezze naturali, di valenze artistico-architettoniche, spirituali e religiose; in esso, quindi, la natura ben si coniuga con una presenza umana più che millenaria che ha lasciato molteplici testimonianze.

San Francesco le ha dato una fama perenne estesa in tutto il mondo che si aggiunge a quella degli incomparabili tesori d'arte che adornano le chiese di Assisi, al fascino delle sue vie e delle sue piazze, dei panorami aperti sulla pianura, del Sacro Convento e della Basilica, dell'Eremo delle Carceri chiuso tra lecci e querce, dell'antico Convento di S.Damiano.

Guardando ai beni culturali presenti nel parco, un ruolo di rilievo è svolto da Assisi. Infatti, il Subasio è il "Monte de Assisio" perché Assisi e il suo monte vivono reciprocamente in una sorta di simbiosi che si tramanda sin dall'antichità e che, attraverso i secoli, si è rafforzata e radicata. L'intero centro storico di Assisi è compreso nel Parco e ne caratterizza le valenze naturali e storico-culturali, tanto che l'Area Naturale Protetta potrebbe chiamarsi, indifferentemente "Parco di Assisi". La città è costruita con la pietra rosa tratta dal suo monte ed il Subasio ha un equilibrio geomorfologico e una valenza faunistica e vegetazionale determinata, in primo luogo, dall'essere il monte da cui Assisi traeva ogni sua risorsa: dai materiali lapidei ai legnami ai prodotti del pascolo.

Assisi, acropoli umbra e poi importante municipio romano, cominciò a delineare la sua struttura appunto su quella di città romana con i terrazzamenti del pendio, la piazza del Foro a cui facevano capo le vie principali e sulla quale si affaccia ancora il Tempio di Minerva. Sulle rovine degli edifici romani sorsero, nel primo medioevo i nuclei abitati entro la città murata.

Anteriori ai mille sono le chiese più antiche, delle quali restano testimonianze nelle cripte di S.Maria Maggiore e S.Rufino. Ma Assisi, è soprattutto come l'hanno resa secoli di francescanesimo, secoli di pietà, secoli di estetismo devoto. Ecco quindi sorgere la Basilica di San Francesco con gli affreschi che decorano sia la basilica inferiore (Simone Martini, Cimabue) sia



quella superiore (Giotto), la Basilica di Santa Chiara, la chiesa di San Damiano. Assisi è stata dichiarata dall'UNESCO patrimonio mondiale.

Oltre ad Assisi, nell'area del Parco sono presenti borghi, rocche, ponti, fontanili. Chiese, santuari, conventi, abbazie, oratori, edicole vanno ad incrementare il valore storico ed architettonico del territorio. Il susseguirsi di tutte queste piccole ma importanti opere, inserite in una cornice a forti connotazioni agricole e rurali, rappresenta una delle maggiori attrattive turistiche del territorio. Tra i numerosi borghi presenti è necessario menzionare:

- **Armenzano:** situato alla sommità di un colle all'inizio della valle del Fosso Marchetto. Tipico esempio di insediamento di origine feudale, sviluppatosi in età comunale, presenta una struttura compatta e una pianta pressoché circolare, delimitata da una strada anulare. Ben conservata è la cerchia muraria; dall'arco di ingresso a tutto tondo una stretta via pedonale sale con percorso a spirale verso il cassero dominante l'intero complesso.
- **Costa di Trex:** si trova in posizione panoramica a 573 m s.l.m. e si affaccia sul corso del Fiume Tescio e del Fosso Marchetto. Il nome deriva da una contrazione di Costa delle Tre Chiese: in particolare ci si riferisce alla chiesa di Santo Stefano (sul muro esterno è un'urna di epoca romana), la chiesa di San Bartolomeo e la chiesa di San Lorenzo, che è di proprietà privata.
- **Collepino:** poco distante da Spello, percorrendo una strada immersa negli olivi, coltura tipica della zona, si trova il paese di Collepino. Ha origini altomedievali e si presenta come un tipico borgo murato.
- **San Giovanni:** lungo la strada che collega Spello ad Assisi, tra Collepino ed Armenzano si trova il castello-borgo di San Giovanni. Si apre verso la vallata del Topino e alle spalle del paese si estende sulle pendici del Subasio la macchia di Pale che arriva fino ai prati sommitali del Monte. Nella chiesa del paese eretta, secondo la tradizione nel luogo dove San Francesco ha operato uno dei suoi miracoli, si trovano affreschi del 1600.
- **Lanciano:** frazione del Comune di Nocera Umbra. Il termine Lanciano deriva dal latino Lantius, che indica il nome dell'antico proprietario di queste terre. Il centro abitato costituisce lo sviluppo di un antico nucleo fortificato, che in origine aveva soprattutto funzioni di avvistamento. La struttura urbana del centro abitato degrada sulle pendici del poggio dominato dalla torre medievale e si sviluppa ai due lati dell'antica strada di



collegamento. Nel punto più alto della frazione, a quota 676 m s.l.m., sorge la piccola chiesa di Lanciano.

Sotto il profilo dei beni culturali non possono non essere citate le numerose chiese che caratterizzano il territorio del parco, le abbazie e gli eremi presenti. In particolare, nel territorio del parco del Monte Subasio sono presenti:

- **Chiesa di San vitale:** sulla pendice del monte Subasio rivolta a mezzogiorno sorgeva l'eremo di San Vitale, attualmente chiesa parrocchiale di ViOLE, frazione di Assisi. Immediatamente a ridosso della chiesa sorge la Fonte di San Vitale, già ricostruita nel 1756 e restaurata di recente, nel 2001.
- **Chiesa della Madonna della Spella:** sorta nel XI secolo su un colle (958 metri s.l.m.) del versante del Subasio che scende a CollepinO e da qui a Spello. Il nome deriva da specula, cioè "panorama" per le larghe vedute che spaziano fino ai Sibillini.
- **Chiesa della Madonna di Colpernieri:** è un piccolo edificio che sorge su di un poggio a metà strada fra CollepinO e San Giovanni. Dietro l'altare maggiore è conservata una tela che raffigura la Madonna della Provvidenza.
- **Chiesa della Madonna dei tre fossi:** si trova lungo la Valle del Tescio ed è un'elegante e semplice costruzione in pietra serena con campanile a vela.
- **Eremo delle Carceri:** San Franscesco, nelle grotte dove poi è sorto l'Eremo, si ritirava in preghiera (carcerava, da qui il nome). Insieme al secolare bosco di lecci è una delle valenze ambientali del Monte più significative del Monte Subasio.
- **Abbazia di San Benedetto:** ha origini antichissime. Nel XIII secolo fu sede monastica dipendente dall'abbazia di Farfa. L'impianto romanico rimane soprattutto nella struttura esterna, la cripta è dell'XI secolo.
- **Abbazia di San Silvestro:** la chiesa è quanto rimane del grande complesso monastico fondato probabilmente da San Romualdo nel 1025. Sopra l'altare Madonna col Bambino del XV secolo. Nella cripta i capitelli sono materiali di riuso di epoca romana. Nei pressi è presente la fonte di San Silvestro a cui si attribuiscono proprietà terapeutiche. La tradizione racconta che qui dimorarono San Francesco e Santa Chiara.



Sul fiume Tescio che delimita il confine settentrionale del Parco, sono presenti numerosi ponti di epoche lontane che servivano a facilitare sia i traffici con le vicine Marche, sia il flusso dei pellegrini. Si tratta di una viabilità secondaria che servì a collegare le due parti in cui il Tescio divide la valle omonima e legata alla presenza nella zona di numerosi molini ad acqua. I principali ponti sono: Ponte san Vittorino (o Vetturino) del 1283; Primo Ponte dei Galli (1193), in restauro da parte del Parco; Secondo Ponte dei Galli o Ponte Santa Croce (1353-1357); Ponte Dolci (prima metà dell'ottocento); Ponte di Annibale o pontaccio (crollato nel 2001); Ponte Grande (1469); Ponte Marchetto (epoca medievale); Ponte Cavaliere (XVII secolo).

Data la forma arrotondata del Subasio e la sua natura calcarea, gran parte delle acque meteoriche scendono nel sottosuolo fino a raggiungere gli strati impermeabili. Ecco che allora le acque fuoriescono dal Monte a vari livelli in forma di sorgenti che l'uomo, nel tempo, ha gestito realizzando fonti e fontanili, prevedendo a volte anche l'incanalamento delle acque e il loro utilizzo negli acquedotti dei paesi vicini. In particolare, nel territorio del parco sono presenti: Fonte Bregno (ai limiti dei confini tra Assisi e Spello); Fonte Maddalena (nei pressi di Costa di Trex); Le tre Fontane (Nei pressi dell'Eremo delle carceri); Fonte Sermattei (situata presso il borgo abbandonato di Gabbiano Vecchio); Fonte del Brecciaro (lungo la strada che porta ad Armenzano); Fonte San Silvestro e Fonte San Benedetto (situate presso le abbazie omonime) (fonte: Parks).

### 3.3 Il quadro istituzionale del Parco

Il Parco è dotato di un piano ed un regolamento approvato con deliberazione dell'Assemblea Consortile n. 23 del 19 Luglio 2001 ed aggiornato con deliberazione n.44 del 21 Novembre 2008 e di un Programma Pluriennale Economico e Sociale la cui ultima revisione è datata 2002 (fonte:www.Parks.it). Il piano prevede l'articolazione del territorio in zone a diverso gradiente di protezione secondo le disposizioni della Legge Quadro sulle Aree protette (L391/191) e della LR.9/1995. Tale articolazione è stata redatta attraverso una sintesi di zonazioni tematiche aventi ad oggetto le principali componenti abiotiche e biotiche del paesaggio (geobotaniche, faunistiche, geologiche e storico-culturali) e attribuendo un valore ambientale più elevato nelle porzioni in cui si sovrappongono maggiormente i suddetti tematismi. L'articolazione zonale prevede la suddivisione in Zone B-Riserva orientata, C-Protezione e D-Promozione economica e sociale con esclusione della zona A-Riserva integrale per la presenza di una antropizzazione diffusa in tutto il perimetro del Parco. Il regolamento attuativo si articola in norme generali relative a tutto il territorio protetto (divieto di apertura di nuove cave, miniere e discariche, nonché l'esercizio di quelle esistenti,



divieto di prelievi ed abbattimenti faunistici, regolamentazione della circolazione veicolare) e norme specifiche per ciascuna zona.

Zona B, Area dell'ambiente seminaturale: limitazione del traffico veicolare sulla strada sommitale Collepino-Assisi; divieto di alterazione del suolo; divieto di modifica del regime naturale di acque superficiali e sotterranee, divieto di costruzione nuovi manufatti residenziali, nuove infrastrutture e impianti tecnologici visibili (ad eccezione di alcune categorie), divieto di installazione di nuove stazioni, sistemi ed impianti radioelettrici, divieto di alterazione caratteristiche vegetazione autoctona, limitazione della raccolta di flora e prodotti del sottobosco.

Zona C, Aree dell'ambiente agrario: divieto di modifica del regime naturale di acque superficiali e sotterranee, divieto di installazione di nuove stazioni, sistemi ed impianti radioelettrici, divieto di installazione di impianti tecnologici visibili, divieto di alterazione del terreno, divieto di realizzazione recinzioni (ad eccezione di alcune tipologie), limitazione della raccolta di flora e prodotti del sottobosco.

Zona D, Aree dell'ambiente urbano: divieto di prelievi temporanei e continui e le nuove captazioni idriche, divieto di alterazione del terreno, limitazione della raccolta di flora e prodotti del sottobosco.

Il PPES individua una serie di azioni finalizzate ai due obiettivi prioritari di tutela/conservazione e valorizzazione/fruizione:

#### Tutela/Conservazione

- Riambientazione e risanamento di cave dismesse. Eliminazione dissesti.
- Interventi contro il ruscellamento e l'asportazione della copertura umica.
- Sistemazione dell'Ex Osservatorio Aereo per migliore inserimento paesaggistico.
- Rilievo dello stato di conservazione delle sorgenti finalizzato alla protezione delle fonti e delle zone di risorgenza.
- Interventi finalizzati al miglioramento della qualità del patrimonio forestale esistente.
- Interventi conservativi della biodiversità e dello stato attuale dei prati sommitali;
- Interventi per l'adozione di misure e pratiche di agricoltura sostenibile.

#### Fruizione/Valorizzazione

- Realizzazione Centro visite del parco con funzioni informative e illustrative.
- Promozione attività didattica e di formazione professionale.
- Realizzazione due poli museali (territoriale/tematico).
- Realizzazione centro promozione prodotti tipici.





- Restauro dei centri storici e di edifici di particolare valore storico e culturale. Recupero dei nuclei ed abitazioni rurali.
- Recupero di opere idrauliche (ponti, ecc.) e di beni di interesse culturale in genere.
- Completamento e potenziamento della rete sentieristica, dei percorsi tematici e delle attrezzature accessorie.
- Rifunzionalizzazione delle strutture demaniali in funzione dell'attività agrituristica.



## CAPITOLO 4

### LA SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA

Le analisi di questo capitolo sono state realizzate per evidenziare i principali aspetti sociali ed economici che possono incidere sullo stato di sviluppo del sistema Parco e, quindi, sulla definizione del PPES. E' naturale che, per definire il Piano, le indicazioni necessarie sono quelle relative all'area individuata quale riferimento del Piano stesso. In realtà, come già ricordato, per addivenire a questa conoscenza il percorso di analisi è stato contraddistinto da diversi momenti. In questo capitolo, in effetti, si presentano i risultati della fase iniziale del percorso analitico, definiti attraverso la lettura incrociata di specifici indicatori socio-economici relativi ai Comuni che hanno una parte del proprio territorio all'interno dell'area del Parco. Nel caso in oggetto, i Comuni di Assisi, Nocera Umbra, Spello e Valtopina.

#### 4.1 Dinamiche demografiche

L'analisi della struttura demografica è stata condotta analizzando i dati secondo due criteri: uno territoriale e uno temporale. Il primo prevede un livello di aggregazione rappresentato dai comuni interessati dal parco regionale, il secondo si basa sul confronto dei dati del censimento della popolazione del 2001 con quelli del censimento della popolazione del 2011. Sono stati utilizzati gli indici e gli indicatori comunemente impiegati per descrivere le principali caratteristiche strutturali di tipo demografico.

Le prime due tabelle riguardano la popolazione residente nei comuni del Parco, divisa per genere e con dettaglio su quella straniera, (Tabella 4.1) tra i due censimenti e un dettaglio sulla popolazione effettivamente presente entro i confini del Parco (Tabella 4.2). I quattro comuni che compongono il Parco hanno una popolazione residente molto diversa tra loro, con il comune di Assisi che da solo ha più dei residenti dei restanti tre. Tutti i comuni presentano una crescita della popolazione a cui contribuisce l'aumento dei residenti stranieri, che nei comuni più piccoli crescono di più. La crescita della popolazione è in linea con il dato regionale, mentre il dato della crescita della popolazione straniera è più basso sia del dato regionale che di quello provinciale. Inoltre, proprio



per la presenza e vicinanza di un comune come Assisi, è possibile ipotizzare un tipo diverso di immigrazione sia in questo municipio che in quello di Spello rispetto a quella presente nei restanti due.

**Tabella 4.1 – Popolazione residente per genere e residente Straniera nei Comuni del Parco del Monte Subasio – Confronto 2001 e 2011**

Comuni	Residenti						VAR %			Residenti Stranieri		
	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	T	VAR %
	2001			2011			2001-2011			2001	2011	2011-2001
Assisi	25.3	12.23	13.07	27.38	13.16	14.22	8,2	7,6	8,8	1.054	2.705	156,6
Nocera Umbra	5.896	2.903	2.993	5.953	2.89	3.063	1,0	-0,4	2,3	229	581	153,7
Spello	8.304	4.064	4.24	8.631	4.154	4.477	3,9	2,2	5,6	204	550	169,6
Valtopina	1.341	668	673	1.486	720	766	10,8	7,8	13,8	67	198	195,5
<b>Totale Comuni Parco</b>	<b>40.85</b>	<b>19.87</b>	<b>20.98</b>	<b>43.45</b>	<b>20.93</b>	<b>22.52</b>	<b>6,4</b>	<b>5,3</b>	<b>7,4</b>	<b>1.554</b>	<b>4.034</b>	<b>159,6</b>
<b>Provincia di Perugia</b>	<b>606</b>	<b>293.6</b>	<b>312.4</b>	<b>655.8</b>	<b>315.2</b>	<b>340.6</b>	<b>8,2</b>	<b>7,4</b>	<b>9,1</b>	<b>22.23</b>	<b>68.03</b>	<b>206,1</b>
<b>Umbria</b>	<b>825.8</b>	<b>399.2</b>	<b>426.7</b>	<b>884.3</b>	<b>424.1</b>	<b>460.2</b>	<b>7,1</b>	<b>6,2</b>	<b>7,9</b>	<b>27.27</b>	<b>87.72</b>	<b>221,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati dei Censimenti della popolazione 2001 e 2011

Considerando, invece, la presenza di popolazione entro i confini del Parco stesso, si nota anche qui come la maggior parte di essa sia nel comune di Assisi (93% ca.), che è anche il comune con il maggior numero di sezioni censuarie entro i confini dell'area parco. I restanti tre comuni contribuiscono in modo marginale al numero di residenti nel Parco anche se per il comune di Valtopina si registra un significativo 11% ca. della propria popolazione residente che si trova proprio entro tali confini.

**Tabella 4.2 – Popolazione nel Parco del Monte Subasio – Confronto con il dato comunale (anno di riferimento: 2011)**

Comune	Popolazione comunale (2001)	Popolazione comunale (2011)	n. sezioni censuarie in area parco (2011)	Popolazione residente in area parco	% Popolazione residente in area parco
Assisi	25.304	27.377	42	6.374	23,28%
Nocera Umbra	5.896	5.953	6	175	2,94%
Spello	8.304	8.631	6	140	1,62%
Valtopina	1.341	1.486	3	162	10,90%
<b>Totale Comuni Parco</b>	<b>40.845</b>	<b>43.447</b>	<b>57</b>	<b>6.851</b>	<b>16,77%</b>

Fonte: elaborazioni su dati dei Censimenti della popolazione 2001 e 2011



La valutazione dello stato di invecchiamento (tabella 4.3) della popolazione nei comune del Parco è stata realizzata considerando alcuni indici sintetici piuttosto che i valori puntuali.

**Tabella 4.3 – Indici sintetici circa lo stato di invecchiamento della popolazione residente**

	Indice di vecchiaia			Indice di dipendenza			Indice di ricambio della popolazione attiva			Indice di Struttura della popolazione attiva		
	2001	2011	Var %	2001	2011	Var %	2001	2011	Var %	2001	2011	Var %
<b>Assisi</b>	190,9	177,6	-7,0	54,6	57,4	5,1	115	137	19,2	102	120	17,7
<b>Nocera Umbra</b>	267,7	228,8	-14,5	59,3	65,3	10,1	128	161	26,0	106	126	18,4
<b>Spello</b>	175,7	193,6	10,2	49,8	60,2	21,0	130	150	15,4	101	129	27,2
<b>Valtopina</b>	279,7	191,5	-31,5	53,4	64,6	20,8	121	171	42,2	104	111	7,0
<b>Totale Comuni Parco</b>	199,6	187,7	-6,0	54,2	59,2	9,2	120	144	19,8	102	122	19,2
<b>Provincia di Perugia</b>	178,0	173,5	-2,5	53,6	57,3	6,8	119	136	14,8	101	122	21,0
<b>Umbria</b>	211,6	209,7	-0,9	53,9	58,1	7,7	124	142	14,1	103	125	21,7

Fonte: elaborazioni su dati dei Censimenti della popolazione 2001 e 2011

Il primo degli indici utilizzati è l'**indice di vecchiaia**, cioè il rapporto di composizione tra la popolazione anziana (sopra i 65 anni) e quella fino a 14 anni. Nel caso di valori sopra a 100 si assiste ad una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi. Questo avviene in tutti i comuni valutati, anche se, escluso Spello, si registra una diminuzione di tale indice. L'**indice di dipendenza strutturale** è dato, invece, dal rapporto tra la popolazione residente in età non attiva (da 0 a 14 anni e da 65 anni e oltre) e la popolazione in età lavorativa (da 15 a 64 anni) e permette di valutare carico sociale ed economico della popolazione non attiva su quella attiva. Tranne Assisi, in tutti i restanti comuni si ha un indice superiore a quello regionale e provinciale, che si presenta in netta crescita: in pratica sono sempre di più i cittadini non attivi rispetto a quelli attivi e, visto l'invecchiamento elevato della popolazione, è facile intuire che questi due dati sono collegati. Gli ultimi due indici che riguardano la popolazione attiva sono l'indice di ricambio e quello di struttura. Il primo rappresenta il rapporto percentuale tra la popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). Un valore pari a 100 costituisce la soglia di equilibrio. L'indice di struttura della popolazione attiva invece è il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni). Per entrambi gli indici si registrano valori superiori a 100, confermando il trend di invecchiamento della popolazione, e quindi di diminuzione di quella attiva.



Riportiamo infine i dati relativi all'occupazione con la doverosa precisazione della mancata capacità dei dati censuari di cogliere la crisi in atto dal 2008. La crescita avvenuta prima della crisi, infatti, fa sì che i tre indici usati non diano conto della diminuzione a cui si assiste in questi anni. Nella Tabella 4.4 sono riportati il **numero di occupati**, il **tasso di occupazione** (rapporto percentuale tra la popolazione di 15 anni e più occupata e il totale della popolazione della stessa classe di età) e il **tasso di attività** (rapporto percentuale tra la popolazione di 15 anni e più appartenente alle forze di lavoro e il totale della popolazione della stessa classe di età).

**Tabella 4.4 – Occupazione per Genere**

	Occupati per genere						Tasso di occupazione per genere						Tasso di attività per genere					
	2001		2011		VAR %		2001		2011		VAR %		2001		2011		VAR %	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Assisi	6.035	4.313	6.408	5.112	6,2	18,5	56,8	37,2	56,8	40,9	0,0	10,0	58,97	39,96	60,0	44,8	1,8	12,2
Nocera Umbra	1.392	777	1.285	894	-7,7	15,1	53,6	28,8	51,1	32,8	-4,6	14,1	55,29	31,74	55,3	37,3	0,0	17,7
Spello	1.944	1.289	2.004	1.513	3,1	17,4	54,9	34,3	55,7	38,5	1,6	12,3	56,77	37,27	59,3	42,3	4,5	13,5
Valtopina	306	199	316	220	3,3	10,6	50,7	32,4	50,7	33,2	0,0	2,5	52,07	34,63	56,7	40,4	8,8	16,7
Totale Comuni Parco	9.677	6.578	10.01	7.739	3,5	17,6	55,7	35,2	55,6	39,1	-0,2	10,9	ND	ND	59,1	43,1	ND	ND
Provincia di Perugia	142,3	98,47	151,9	119,4	6,7	21,3	56,0	35,7	56,2	40,0	0,5	12,0	58,4	39,3	60,7	44,9	3,9	14,3
Umbria	190,9	128,8	202,2	157,6	5,9	22,3	55,0	34,1	55,4	39,0	0,8	14,2	57,5	37,9	59,7	43,9	3,9	15,8

Fonte: elaborazioni su dati dei Censimenti della popolazione 2001 e 2011

Le variazioni tra i due censimenti sono per lo più in termini positivi, per quell'incapacità di cogliere il cambiamento di cui si diceva sopra. Si nota un calo per il solo comune di Nocera Umbra relativamente agli occupati e al tasso di occupazione maschile. Questo probabilmente in virtù della crisi che dal 2008 ha travolto il gruppo Antonio Merloni che ha portato al lento spegnimento dello stabilimento presente proprio tra Nocera e Gualdo, che tra metalmeccanici e indotto occupava più persone di quelle residenti a Nocera. Questa situazione ha sicuramente causato una spaccatura tra i due comune di valle, Spello e Assisi, e quelli di costa, Nocera Umbra e Valtopina, del Parco.

## 4.2 Agricoltura

L'analisi del settore agricolo del parco è basata sui dati Istat degli ultimi due censimenti, 2010 e 2000 e sulla variazione occorsa tra gli stessi.



I dati relativi alla SAU e SAT (tabella 4.5) nei comuni interessati dal parco mostrano come nel periodo intercensuario ci sia stata una diminuzione maggiore nel contesto sia provinciale che regionale di riferimento, con la sola eccezione del comune di Assisi.

**Tabella 4.5 – Superficie territoriale, SAT, SAU e variazione dalla SAT e della SAU tra censimento 2000 e 2010**

Territorio	Superficie territoriale	SAT	SAU	Var. SAT 2000- 2010	Var. SAU 2000- 2010
	(ha)	(ha)	(ha)	(%)	(%)
Assisi	18.719,4	11.408,8	7.805,1	-8,4	-8,4
Nocera Umbra	15.717,0	7.859,6	4.430,5	-29,2	-29,0
Spello	6.164,6	3.806,0	3.165,7	-19,5	-18,4
Valtopina	4.057,4	4.748,0	1.994,0	-13,1	-21,3
<b>Tot. Comuni Parco</b>	<b>44.658,4</b>	<b>27.822,4</b>	<b>17.395,3</b>	<b>-17,5</b>	<b>-17,9</b>
<b>Provincia di PG</b>	<b>633.715,0</b>	<b>417.922,9</b>	<b>257.402,2</b>	<b>-9,1</b>	<b>-8,1</b>
<b>Umbria</b>	<b>846.432,8</b>	<b>536.655,0</b>	<b>326.876,0</b>	<b>-14,4</b>	<b>-10,8</b>

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche

**Tabella 4.6 – Numero di aziende totali e relativa distribuzione per classi di SAU, censimento 2010**

Territorio	Numero di aziende	< 3 ha	3-9,99 ha	10-19,99 ha	20-29,99 ha	30- 49,99 ha	50- 99,99 ha	> 100 ha
	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)
Assisi	1.471	871	428	110	25	22	10	5
Nocera Umbra	464	131	227	69	14	12	6	3
Spello	727	522	162	20	5	11	4	4
Valtopina	149	56	72	7	9	2	3	1
<b>Tot. Comuni Parco</b>	<b>2.811</b>	<b>1580</b>	<b>889</b>	<b>206</b>	<b>53</b>	<b>47</b>	<b>23</b>	<b>13</b>
<b>Provincia di Perugia</b>	<b>26.317</b>	<b>13301</b>	<b>7695</b>	<b>2727</b>	<b>933</b>	<b>782</b>	<b>537</b>	<b>342</b>
<b>Umbria</b>	<b>36.244</b>	<b>19599</b>	<b>9985</b>	<b>3385</b>	<b>1168</b>	<b>997</b>	<b>690</b>	<b>420</b>

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche

La riduzione delle superfici sembra non essere, tranne forse per il caso di Nocera Umbra, compensata in termini qualitativi, con la scomparsa per lo più di aziende di piccole dimensioni (sotto 5 ettari), essendo invece molto vario il comportamento nelle aziende avente una superficie maggiore (Tabelle 4.6 e 4.7), che in alcuni casi hanno delle performance eccellenti (vedi classe tra i 30 e 49,99 ha) e in altri casi mostrano cali nettissimi (aziende con più di 100 ettari).



**Tabella 4.7 – Variazione del numero di aziende totali e della distribuzione per classi di SAU censimento 2000-2010**

Territorio	Numero di	0,01 -										
	aziende	0,01 - 0,99 ha	1-1,99 ha	2-2,99 ha	3-4,99 ha	5-9,99 ha	10-19,99 ha	20-29,99 ha	30-49,99 ha	50-99,99 ha	>100 ha	
	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	
Assisi	-15,9	-33,4	-13,3	-21,4	3,8	-0,5	0,9	-7,4	29,4	-33,3	-16,7	
Nocera Umbra	-47,0	-79,5	-63,8	-66,9	-45,0	-23,0	-2,8	-22,2	0,0	20,0	-40,0	
Spello	-28,8	-43,7	-29,3	-11,1	-8,9	-7,9	-28,6	-44,4	120,0	-33,3	-20,0	
Valtopina	-38,9	-59,0	-48,6	-54,3	-32,7	-13,3	-61,1	28,6	100,0	50,0	-50,0	
<b>Tot. Comuni Parco</b>	<b>-27,7</b>	<b>-42,8</b>	<b>-29,8</b>	<b>-33,7</b>	<b>-17,5</b>	<b>-10,5</b>	<b>-8,8</b>	<b>-13,1</b>	<b>34,3</b>	<b>-17,9</b>	<b>-27,8</b>	
<b>Provincia di Perugia</b>	<b>-24,4</b>	<b>-48,2</b>	<b>-27,5</b>	<b>-17,5</b>	<b>-12,0</b>	<b>-6,0</b>	<b>-4,8</b>	<b>1,5</b>	<b>6,7</b>	<b>-4,4</b>	<b>-5,3</b>	
<b>Umbria</b>	<b>-29,9</b>	<b>-51,6</b>	<b>-32,0</b>	<b>-22,2</b>	<b>-15,9</b>	<b>-9,8</b>	<b>-5,6</b>	<b>-1,4</b>	<b>1,7</b>	<b>-2,3</b>	<b>-8,9</b>	

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche

Nonostante questo, si nota una crescita della SAU media per azienda (Tabella 4.8) che è notevolmente incrementata, oltre quanto avvenuto nel resto della regione o della provincia e particolarmente spiccato nel comune di Spello. La buona crescita percentuale, però, non arriva a compensare il gap ancora presente tra il valore medio assoluto presente a livello provinciale e regionale e quello presente nel comune di Spello stesso, così come per il comune di Assisi.

**Tabella 4.8 – SAU media per Azienda, censimento 2010 e variazioni rispetto al 2000**

Territorio	SAU	Aziende	SAU Media	Var SAU
				media 2000- 2010
	(ha)	(v.a.)	(ha)	(%)
Assisi	7805,1	1471	5,3	32,6
Nocera Umbra	4430,5	464	9,5	36,4
Spello	3165,7	727	4,4	45,1
Valtopina	1994,0	149	13,4	33,8
<b>Tot. Comuni Parco</b>	<b>17395,3</b>	<b>2811</b>	<b>6,19</b>	<b>35,8</b>
<b>Provincia di Perugia</b>	<b>257402,2</b>	<b>26317</b>	<b>9,8</b>	<b>22,3</b>
<b>Umbria</b>	<b>326876,0</b>	<b>36244</b>	<b>9,0</b>	<b>28,8</b>

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche

L'evoluzione del numero di aziende fin qui riportata è avvenuta principalmente a carico delle aziende con salariati, fatta eccezione per il comune di Valtopina dove il calo è maggiormente a carico di quelle con coltivatore diretto (Tabella 4.9).



**Tabella 4.9 – Variazione percentuale aziende per forma di conduzione tra i censimenti 2000-2010**

Territorio	Diretta del coltivatore	Con salariati	Altra forma	Totale
	(%)	(%)	(%)	(%)
Assisi	-12,0	-59,9	n.d.	-15,9
Nocera Umbra	-38,5	-95,1	n.d.	-47,0
Spello	-28,5	-39,4	0,0	-28,8
Valtopina	-41,1	33,3	n.d.	-38,9
<b>Tot. Comuni Parco</b>	<b>-24,0</b>	<b>-72,5</b>	<b>650,0</b>	<b>-27,7</b>
<b>Provincia di Perugia</b>	<b>-20,6</b>	<b>-68,6</b>	<b>493,8</b>	<b>-24,4</b>
<b>Umbria</b>	<b>-27,2</b>	<b>-68,4</b>	<b>372,3</b>	<b>-29,9</b>

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche

Un segnale delle crescenti difficoltà che le imprese del settore incontrano a essere competitive è che, se sprovviste di una struttura organizzativa congrua ed efficace, tendono ad attenuare, nelle realtà a conduzione diretta del coltivatore, con una presumibile riduzione della remunerazione del lavoro familiare. L'adeguamento strutturale delle aziende condotte con salariati, è documentato anche dal ridotto impegno lavorativo rilevabile nel 2010 (tabella 4.10).

**Tabella 4.10 – Giornate di lavoro per forma di conduzione, censimento 2010**

Territorio	Conduzione diretta dal coltivatore		Con salariati		Altre		Totale	Giornate di lavoro/azienda
	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(v.a.)
Assisi	149.720	92,8	11.422	7,1	252	0,2	161.394	110
Nocera Umbra	50.686	96,5	1.537	2,9	295	0,6	52.518	113
Spello	44.901	86,0	6.948	13,3	362	0,7	52.211	72
Valtopina	9.143	69,7	2.681	20,4	1.292	9,9	13.116	88
<b>Tot. Comuni Parco</b>	<b>254.45</b>	<b>91,1</b>	<b>22.588</b>	<b>8,1</b>	<b>2.201</b>	<b>0,8</b>	<b>279.239</b>	<b>99</b>
<b>Provincia di Perugia</b>	<b>2.667.327</b>	<b>84,3</b>	<b>463.234</b>	<b>14,6</b>	<b>34.276</b>	<b>1,1</b>	<b>3.164.837</b>	<b>120</b>
<b>Umbria</b>	<b>3.636.352</b>	<b>84,9</b>	<b>610.129</b>	<b>14,2</b>	<b>37.241</b>	<b>0,9</b>	<b>4.283.722</b>	<b>118</b>

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche

Sempre riguardo alle caratteristiche strutturali delle aziende, da segnalare, per il comune, una presenza limitata delle superfici irrigabili rispetto ai territori di riferimento (tabella 4.11) per i due comuni di costa, mentre i due di valle sono in linea o sopra la media regionale e provinciale, come era logico aspettarsi, in relazione alla configurazione orografica.





Tabella 4.11 – Aziende irrigue e superficie irrigua – 2010 e variazione 2000-2010

Territorio	Aziende irrigue		Superficie Irrigua		Var. 2000-2010	Var. 2000-2010
	(v.a.)	(%)	(ha)	(%)	Aziende irrigue (%)	Superficie irrigua (%)
Assisi	283	19,2	1560	20,0	-46,3	55,5
Nocera Umbra	9	1,9	26	0,6	-59,1	-89,2
Spello	244	33,6	1300	41,1	68,3	16,3
Valtopina	8	5,4	53	2,6	0,0	428,0
<b>Tot. Comuni Parco</b>	<b>544</b>	<b>60,1</b>	<b>2939</b>	<b>64,3</b>	<b>-22,5</b>	<b>23,8</b>
<b>Provincia di Perugia</b>	<b>4920</b>	<b>18,7</b>	<b>44871</b>	<b>17,4</b>	<b>-39,8</b>	<b>54,0</b>
<b>Umbria</b>	<b>5639</b>	<b>15,6</b>	<b>49814</b>	<b>15,2</b>	<b>-47,3</b>	<b>55,2</b>

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche

Riguardo alle caratteristiche dell'imprenditore, un dato che può destare preoccupazione è la bassa presenza di conduttori sotto i 40 anni (tabella 4.12), dato in linea sia con la situazione provinciale che regionale, anche se leggermente peggiore nei due comuni di costa. Per contro, molto alta è la percentuale dei conduttori con più di 64 anni, il che non fa ben sperare sulle prospettive future e sulla vitalità del settore.

Tabella 4.12 – Aziende per classi di età del conduttore, censimento 2010

Territorio	<40 anni		40-64 anni		> 64 anni	
	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)
Assisi	122	8,3	640	43,5	709	48,2
Nocera Umbra	31	6,7	221	47,6	212	45,7
Spello	61	8,4	343	47,2	323	44,4
Valtopina	11	7,4	71	47,7	67	45,0
<b>Tot. Comuni Parco</b>	<b>225</b>	<b>8,0</b>	<b>1275</b>	<b>45,4</b>	<b>1311</b>	<b>46,6</b>
<b>Provincia di Perugia</b>	<b>2293</b>	<b>8,7</b>	<b>12520</b>	<b>47,6</b>	<b>11504</b>	<b>43,7</b>
<b>Umbria</b>	<b>3003</b>	<b>8,3</b>	<b>17276</b>	<b>47,7</b>	<b>15965</b>	<b>44,0</b>

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche

La presenza di pochi giovani agricoltori può essere collegata con il livello di informatizzazione delle aziende (Tabella 4.13), molto bassa in tutti i contesti. Un segnale poco incoraggiante per la “propensione innovativa” delle aziende.



Tabella 4.13 – Aziende informatizzate, censimento 2010

Territorio	Azienda informatizzata		Totale aziende
	(v.a.)	(%)	(v.a.)
Assisi	61	4,1	1.471
Nocera Umbra	6	1,3	464
Spello	17	2,3	727
Valtopina	3	2,0	149
<b>Tot. Comuni Parco</b>	<b>87</b>	<b>3,1</b>	<b>2.811</b>
<b>Provincia di Perugia</b>	<b>1.132</b>	<b>4,3</b>	<b>26.317</b>
<b>Umbria</b>	<b>1.384</b>	<b>3,8</b>	<b>36.244</b>

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche

Le variazioni strutturali delle aziende nel periodo 2000-2010, sono accompagnate da trasformazioni degli ordinamenti produttivi “ben marcate”, connesse all’andamento dei mercati, alla redditività delle attività produttive e alle stesse caratteristiche degli imprenditori.

Per le tipologie di allevamento più rappresentative, le variazioni si sono proposte in modo differenziato, sia per il numero di aziende che per i capi allevati (Tabelle 4.14 e 4.15).

Tabella 4.14 – Aziende con allevamenti, censimento 2010 e variazioni 2000- 2010

Territorio	Bovini		Ovini		Suini		Equini		Avicoli	
	(v.a.)	Var. %2000-2010	(v.a.)	Var. %2000-2010	(v.a.)	Var. %2000-2010	(v.a.)	Var. %2000-2010	(v.a.)	Var. %2000-2010
Assisi	95	-28,8	30	-70,9	20	-90,5	37	-46,4	19	-94,7
Nocera Umbra	62	-37,1	29	-71,0	18	-90,2	12	-57,1	5	-98,2
Spello	40	-28,6	5	-80,0	6	-93,9	19	-17,4	8	-92,8
Valtopina	10	-37,5	8	-79,5	2	-96,0	8	-42,9	2	-97,8
<b>Tot. Comuni del Parco</b>	<b>208</b>	<b>-31,9</b>	<b>72</b>	<b>-73,0</b>	<b>46</b>	<b>-91,5</b>	<b>76</b>	<b>-43,3</b>	<b>34</b>	<b>-95,9</b>
<b>Provincia di Perugia</b>	<b>2022</b>	<b>-25,4</b>	<b>1.108</b>	<b>-55,1</b>	<b>610</b>	<b>-86,6</b>	<b>1.041</b>	<b>-13,4</b>	<b>453</b>	<b>-92,8</b>
<b>Umbria</b>	<b>2701</b>	<b>-24,4</b>	<b>1.475</b>	<b>-57,2</b>	<b>759</b>	<b>-87,9</b>	<b>1.382</b>	<b>-18,7</b>	<b>550</b>	<b>-93,6</b>

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche

Incrociando i dati relativi alla riduzione del numero di aziende con quello dei capi si può supporre che la contrazione del numero degli allevamenti abbia interessato maggiormente le aziende marginali, anche se non solo loro. Tendenzialmente, infatti, il numero di capi per allevamento è cresciuto nel periodo intercensuario per tutte le tipologie.



Tabella 4.15 – Numero di capi, censimento 2010 e variazioni 2000- 2010

Territorio	Bovini		Equini		Ovini		Suini		Alcidi	
	(va)	Var. %2000-2010	(va)	Var. %2000-2010	(va)	Var. %2000-2010	(va)	Var. %2000-2010	(va)	Var. %2000-2010
Assisi	2989	46	108	-45,7	919	-61,0	4868	153,3	64052	226,3
Nocera Umbra	1.103	11,3	122	29,8	978	-70,9	107	-79,4	256	-97,3
Spello	524	-43,7	71	34,0	155	-26,5	19	-92,9	66512	-80,2
Valtopina	128	-15,8	59	28,3	262	-66,8	25	-77,7	33	139,0
<b>Tot Comuni Parco</b>	<b>4694</b>	<b>-3,9</b>	<b>360</b>	<b>-8,2</b>	<b>2314</b>	<b>-65,5</b>	<b>5019</b>	<b>77,8</b>	<b>16382</b>	<b>-56,8</b>
Provincia di Perugia	48631	-1,0	5133	-17,9	79782	-29,6	17563	-21,1	4202089	18,5
Umbria	60527	-3,9	6647	-19,4	107126	-28,0	190174	-23,7	5751410	-27,8

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche

Relativamente all'uso della SAU e alla già ricordata riduzione nel periodo intercensuario, nella tabella 4.16 si evidenzia a carico di chi tale riduzione è avvenuta. Nonostante il calo, nel 2010 i seminativi, assieme alle colture legnose permanenti, rappresentano le principali forme di utilizzazione della SAU in tutti i comuni oggetto di analisi.

Tabella 4.16 – Distribuzione SAU per utilizzazione del terreno. Censimento 2010 e variazioni 2000- 2010

Territorio	Seminativi		coltivazioni legnose agrarie		orti familiari		prati permanenti e pascoli	
	v.a. 2010	var. % 2000-2010	v.a. 2010	var. % 2000-2011	v.a. 2010	var. % 2000-2012	v.a. 2010	var. % 2000-2013
Assisi	5.499,0	-7,7	1.517,3	98,4	31,6	-83,7	757,3	-40,3
Nocera Umbra	2.612,6	-21,1	177,0	-20,0	13,2	-73,7	1.627,7	1201,0
Spello	2.252,0	-14,6	741,8	126,9	25,6	-81,1	146,1	-74,6
Valtopina	466,6	-46,9	139,0	150,1	3,8	-88,4	1.384,2	2667,9
<b>Tot. Comuni Parco</b>	<b>10.830,2</b>	<b>-15,3</b>	<b>2.575,1</b>	<b>88,2</b>	<b>74,2</b>	<b>-82,0</b>	<b>3.915,3</b>	<b>93,9</b>
Provincia di Perugia	166.986,4	-7,6	31.806,6	21,5	661,5	-92,1	57.947,8	184,5
Umbria	211.262,6	-9,4	46.247,0	29,8	889,7	-93,7	68.477,1	119,4

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche

Relativamente alla diversificazione, si nota come il comparto biologico (tabella 4.17) sia sotto dimensionato in termini di numero di aziende e di superfici in tutti i comuni del parco, con la sola eccezione del comune di Assisi che è, invece, perfettamente in linea in termini percentuali con



quanto presente a livello regionale e provinciale. Tra le aziende biologiche, inoltre, è predominante la forma di conduzione diretta e l'assenza di irrigazione. Trascurabile l'allevamento biologico, che potrebbe invece essere un'opportunità per i territori del parco.

**Tabella 4.17 – Aziende, SAT e SAU bio**

Territorio	Totale Aziende		SAT bio		SAU bio	
	(v.a.)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)
Assisi	54	3,7	1.426,3	12,5	841,1	10,8
Nocera Umbra	7	1,5	476,7	6,1	307,8	6,9
Spello	21	2,9	460,2	12,1	395,7	12,5
Valtopina	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
<b>Tot. Comuni Parco</b>	<b>82</b>	<b>2,9</b>	<b>2.363,2</b>	<b>8,5</b>	<b>1.544,5</b>	<b>8,9</b>
<b>Provincia di Perugia</b>	<b>998</b>	<b>3,8</b>	<b>51.363,0</b>	<b>12,3</b>	<b>30.097,8</b>	<b>11,7</b>
<b>Umbria</b>	<b>1.275</b>	<b>3,5</b>	<b>66.175,5</b>	<b>12,3</b>	<b>38.442,0</b>	<b>11,8</b>

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche

Diversa, come si può vedere dalla Tabella 4.18, la situazione delle attività connesse. Oltre ad essere sempre in linea con i dati del livello Provinciale, che è superiore a quello dell'intera regione, le aziende dei comuni del parco rappresentano in termini assoluti delle percentuali interessanti del valore totale dell'intera provincia, rappresentando spesso percentuali intorno al 10%.

**Tabella 4.18 – Aziende con attività connesse**

Territorio	agriturismo		attività ricreative e sociali		fattorie didattiche		prima lavorazione dei prodotti agricoli		trasformazione di prodotti vegetali		trasformazione di prodotti animali		produzione di energia rinnovabile		lavoro per conto terzi		tutte le voci	
	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)
Assisi	84	6	6	0	2	0	5	0	12	1	1	0	1	0	8	1	125	8
Nocera Umbra	13	3	1	0	3	1	2	0	1	0	..	n.d.	1	0	4	1	31	7
Spello	12	2	..	n.d.	..	n.d.	2	0	..	n.d.	..	n.d.	1	0	9	1	27	4
Valtopina	4	3	..	n.d.	..	n.d.	..	n.d.	..	n.d.	..	n.d.	..	n.d.	1	1	6	4
<b>Tot. Comuni Parco</b>	<b>113</b>	<b>4</b>	<b>7</b>	<b>0</b>	<b>5</b>	<b>0</b>	<b>9</b>	<b>0</b>	<b>13</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>3</b>	<b>0</b>	<b>22</b>	<b>1</b>	<b>189</b>	<b>7</b>
<b>Provincia di Perugia</b>	<b>1.027</b>	<b>4</b>	<b>43</b>	<b>0</b>	<b>42</b>	<b>0</b>	<b>97</b>	<b>0</b>	<b>126</b>	<b>0</b>	<b>63</b>	<b>0</b>	<b>54</b>	<b>0</b>	<b>278</b>	<b>1</b>	<b>1.76</b>	<b>7</b>
<b>Umbria</b>	<b>1.229</b>	<b>3</b>	<b>58</b>	<b>0</b>	<b>51</b>	<b>0</b>	<b>117</b>	<b>0</b>	<b>157</b>	<b>0</b>	<b>104</b>	<b>0</b>	<b>65</b>	<b>0</b>	<b>358</b>	<b>1</b>	<b>2.151</b>	<b>6</b>

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche

Incrociando i dati sulle attività connesse con quelle della Tabella 4.19 relativa alla distribuzione delle fonti di ricavo, si ribadisce quanto visto prima circa l'importanza di queste attività nei comuni del parco, in modo particolare per Assisi, che si distingue in termini positivi rispetto alle altre.

**Tabella 4.19 – n° di aziende per fonte di ricavo, censimento 2010**

Territorio	vendita di prodotti aziendali		altre attività remunerative connesse		pagamenti diretti		totale rispondenti
	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)
Assisi	892	71,4	125	10,0	1064	85,1	1250
Nocera Umbra	247	56,8	31	7,1	373	85,7	435
Spello	416	71,1	27	4,6	485	82,9	585
Valtopina	66	75,0	6	6,8	52	59,1	88
<b>Tot. Comuni del Parco</b>	<b>1621</b>	<b>68,7</b>	<b>189</b>	<b>8,0</b>	<b>1974</b>	<b>83,7</b>	<b>2358</b>
<b>Provincia di Perugia</b>	<b>16945</b>	<b>77,7</b>	<b>1760</b>	<b>8,1</b>	<b>17543</b>	<b>80,5</b>	<b>21805</b>
<b>Umbria</b>	<b>21507</b>	<b>73,2</b>	<b>2151</b>	<b>7,3</b>	<b>23848</b>	<b>81,2</b>	<b>29372</b>

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche

Relativamente alla vendita dei prodotti, si nota sempre una performance delle aziende di Assisi diversa dalle altre (tabella 4.20). È decisamente superiore, infatti, la quota relativamente alla vendita diretta al consumatore, e soprattutto in azienda, rispetto agli altri comuni ma anche alla media regionale e provinciale.

**Tabella 4.20 – Aziende per canale di commercializzazione di prodotti, censimento 2010**

Territorio	Vendita diretta al consumatore				Altri canali di vendita					
	Vendita diretta al consumatore in azienda	Vendita diretta al consumatore fuori azienda	Totale vendita diretta	Vendita ad altre aziende agricole	Vendita ad imprese industriali	Vendita ad imprese commerciali	Vendita o conferimento ad organismi associativi	Totale Altri canali di vendita		
	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(v.a.)	(%)
Assisi	311	68	353	39,9	74	58	436	124	641	72,5
Nocera Umbra	42	17	50	20,8	100	3	70	85	212	88,3
Spello	99	20	114	28,4	28	17	122	194	336	83,6
Valtopina	16	1	17	28,8	39	1	8	5	49	83,1
<b>Tot. Comuni Parco</b>	<b>468</b>	<b>106</b>	<b>534</b>	<b>33,7</b>	<b>241</b>	<b>79</b>	<b>636</b>	<b>408</b>	<b>1.238</b>	<b>78,1</b>
<b>Provincia di Perugia</b>	<b>4.797</b>	<b>1.375</b>	<b>5.713</b>	<b>34,3</b>	<b>2.819</b>	<b>1.461</b>	<b>6.494</b>	<b>6.351</b>	<b>14.14</b>	<b>84,9</b>
<b>Umbria</b>	<b>6.469</b>	<b>1.921</b>	<b>7.79</b>	<b>36,9</b>	<b>3.558</b>	<b>1.7</b>	<b>8.323</b>	<b>7.488</b>	<b>17.398</b>	<b>82,4</b>

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche

### 4.3 Industria e servizi

L'analisi in questa sezione utilizza soprattutto i risultati dei censimenti su *Imprese e servizi* realizzati da ISTAT nel 2001 e nel 2011. Tali dati però sono stati valutati e rilette anche alla luce



delle diverse condizioni socio-economiche che si sono realizzate anche nei territori dei comuni del Parco a partire dal 2008 e che, nello specifico, hanno riguardato notevolmente i comuni di Nocera Umbra e Valtopina.

**Tabella 4.21 - Imprese e addetti dei Comuni del Parco del Monte Subasio – Anno 2011 e confronto con 2001**

	Imprese		Addetti		unità locali		addetti unità locali	
	(v.a.)	Var. (%)	(v.a.)	Var. (%)	(v.a.)	Var. (%)	(v.a.)	Var. (%)
<b>Assisi</b>	2.318	3.98%	7.481	3.23%	2.487	3.60%	9.228	-9.26%
<b>Nocera Umbra</b>	341	5.28%	969	-2.43%	371	3.39%	2.634	-35.56%
<b>Spello</b>	602	6.96%	1.845	19.50%	635	9.42%	2.088	14.22%
<b>Valtopina</b>	63	10.00%	152	10.06%	68	8.11%	175	-1.16%
<b>Tot Comuni Parco</b>	3.324	4.78%	10.447	6.20%	3.561	4.76%	14.125	-8.69%

Fonte: Datawarehouse Istat, 8° e 9° Censimento Dell'industria e dei servizi 2001, 2011

Dalla Tabella 4.21 emerge che nel periodo intercensuario il numero di imprese e di addetti è aumentato, con la sola eccezione del comune di Nocera. L'unico dato in calo è il numero di addetti nelle unità locali che è in leggero o forte calo in tutti i comuni del Parco.

Particolarmente interessante è il settore del no profit (tabella 2.11). Si nota, infatti, un'esplosione del settore, sia in termini di unità che di volontari. Il dato è particolarmente rilevante per il comune di Assisi.

**Tabella 4.22 - Unità attive e addetti nel no profit dei Comuni del Parco del Monte Subasio - Anno 2011 e confronto con 2001**

	Unità attive		addetti		Volontari	
	(v.a.)	Var. (%)	(v.a.)	Var. (%)	(v.a.)	Var. (%)
<b>Assisi</b>	283	83.77%	421	93.12%	3.999	124.28%
<b>Nocera Umbra</b>	43	53.57%	7	nd	709	93.72%
<b>Spello</b>	64	72.97%	81	376.47%	860	-0.69%
<b>Valtopina</b>	13	116.67%	1	nd	309	36.12%
<b>Tot Comuni Parco</b>	403	79.11%	510	117.02%	5.877	81.28%

Fonte: Datawarehouse Istat, 8° e 9° Censimento Dell'industria e dei servizi 2001, 2011



Tornando ai dati relativi alle imprese, si nota una netta prevalenza di imprese nel settore costruzioni e manifatturiero in tutti i comuni del parco, anche se rispetto al censimento del 2001, in quello del 2011 la contrazione è notevole. Segnano una crescita i servizi di alloggio e ristorazione, tranne in Assisi dove sono praticamente stabili e molto presenti, e l'agricoltura.

**Tabella 4.23 – Imprese per settore di attività - Anno 2011 e confronto con 2001**

Territorio	Imprese									
	Totale		Agricoltura, silvicoltura e pesca		Attività manifatturiere		Costruzioni		Servizi di alloggio e ristorazione	
	(v.a.)	Var. (%)	(v.a.)	Var. (%)	(v.a.)	Var. (%)	(v.a.)	Var. (%)	(v.a.)	Var. (%)
Assisi	2414	3.98%	20	35.00%	246	-37.80%	331	3.93%	290	-1.03%
Nocera Umbra	360	5.28%	9	77.78%	47	-23.40%	49	-22.45%	43	16.28%
Spello	647	6.96%	8	12.50%	84	-27.38%	94	-15.96%	44	11.36%
Valtopina	70	10.00%	-	-	8	-12.50%	11	18.18%	12	50.00%
<b>Tot. Comuni Parco</b>	<b>3491</b>	<b>4.78%</b>	<b>37</b>	<b>40.54%</b>	<b>385</b>	<b>-33.25%</b>	<b>485</b>	<b>-2.27%</b>	<b>389</b>	<b>3.86%</b>

Fonte: Datawarehouse Istat, 8° e 9° Censimento Dell'industria e dei servizi 2001, 2011

Nonostante dalla Tabella 4.23 si possa cogliere un segnale di crisi, per valutare come questa ha influito nei comuni del parco, si è voluto vedere come sia variato a partire dal 2005, anno centrale rispetto ai due censimenti, il numero delle cessazioni, attraverso i dati della Camera di Commercio. Nella Tabella 4.24 sono riportate per anno le cessazioni per comune. Nonostante sia difficile trovare un andamento univoco, appare chiaramente come dal 2008 il numero di cessazioni sia generalmente e mediamente più alto, anche se singoli anni possono presentare performance superiori.

**Tabella 4.24 – Numero di cessazioni – anni 2005-2013.**

Territorio	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Assisi	175	182	173	210	201	166	203	189	221
Nocera Umbra	26	25	45	47	40	36	39	35	31
Spello	57	52	49	51	59	47	59	62	60
Valtopina	6	11	10	7	10	5	13	12	10
<b>Tot. Comuni Parco</b>	<b>264</b>	<b>270</b>	<b>277</b>	<b>315</b>	<b>310</b>	<b>254</b>	<b>314</b>	<b>298</b>	<b>322</b>

Fonte: UnionCamere



## 4.4 Turismo

### 4.4.1 La fruizione attuale

La domanda turistica di una determinata località è costantemente monitorata attraverso la registrazione di arrivi e presenze del numero di turisti all'interno degli esercizi ricettivi di un territorio, le presenze misurano il numero di notti trascorse presso una determinata struttura ricettiva, mentre gli arrivi rappresentano una misura del livello di attrattività di un territorio.

Negli ultimi nove anni i comuni del parco del Monte Subasio hanno assistito ad un incremento del numero di arrivi, soprattutto di turisti italiani: ad Assisi sono aumentati nel complesso del 9% (quelli stranieri dell' 1%), a Spello del 10% (gli stranieri restano costanti negli anni), a Valtopina del 43%. Il turismo all'interno dell'area del parco è fortemente influenzato dalla presenza del comune di Assisi, di notevole richiamo internazionale e nazionale visto che è una delle città italiane più visitate ogni anno. Il flusso di arrivi e presenze si concentra all'interno del comune, grazie all'enorme patrimonio storico e artistico, e ai numerosi luoghi di culto che rendono il comune meta privilegiata di pellegrinaggi. Nel 2014 ha fatto registrare il 93% degli arrivi ed il 90% delle presenze ascrivibili al parco.

**Tab. 4.25: Arrivi e presenze turistiche, anni 2005, 2010 e 2014, valori assoluti e variazioni percentuali, elaborazione gruppo di lavoro su dati Regione Umbria.**

		2005		2010		2014		Var. 2005-2014	
		Arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arriv i	Presenz e
<b>Assisi</b>	Ita	275.508	585.643	260.276	559.351	299.847	624.730	9%	7%
	Stran	196.972	393.700	170.834	356.119	198.760	429.127	1%	9%
	Tot	472.480	979.343	431.110	915.470	498.607	1.053.857	6%	8%
<b>Nocera Umbra</b>	Ita	12.560	67.708	12.744	59.302	12.237	47.111	-3%	-30%
	Stran	1.244	7.666	999	5.552	1.571	5.381	26%	-30%
	Tot	13.804	75.374	1.571	5.381	13.808	52.492	0%	-30%
<b>Spello</b>	Ita	14.380	34.007	12.551	35.758	15.749	35.298	10%	4%
	Stran	4.748	14.208	4.587	16.268	4.741	13.433	0%	-5%
	Tot	19.128	48.215	17.138	52.026	20.490	48.731	7%	1%
<b>Valtopina</b>	Ita	855	2.058	676	2.467	1.224	2.732	43%	33%





	2005		2010		2014		Var. 2005-2014	
Stran	43	104	113	854	180	1.001	319%	863%
Tot	898	2.162	789	3.321	1.404	3.733	56%	73%
<b>Totale area</b>								
<i>Ita</i>	<b>303.303</b>	<b>689.416</b>	<b>286.247</b>	<b>656.878</b>	<b>329.057</b>	<b>709.871</b>	<b>8%</b>	<b>3%</b>
<i>Stran</i>	<b>203.007</b>	<b>415.678</b>	<b>176.533</b>	<b>378.793</b>	<b>205.252</b>	<b>448.942</b>	<b>1%</b>	<b>8%</b>
<i>Tot</i>	<b>506.310</b>	<b>1.105.094</b>	<b>450.608</b>	<b>976.198</b>	<b>534.309</b>	<b>1.158.813</b>	<b>6%</b>	<b>5%</b>

Il contestuale incremento degli arrivi e calo delle presenze si traduce, come ovvio, in una contrazione della permanenza media: con la esclusione del comune di Assisi (+2%) e Valtopina (+10%), si assiste infatti nel corso dei nove anni considerati ad una contrazione del dato per Spello (-6%) e, soprattutto, per Nocera Umbra (-30%).

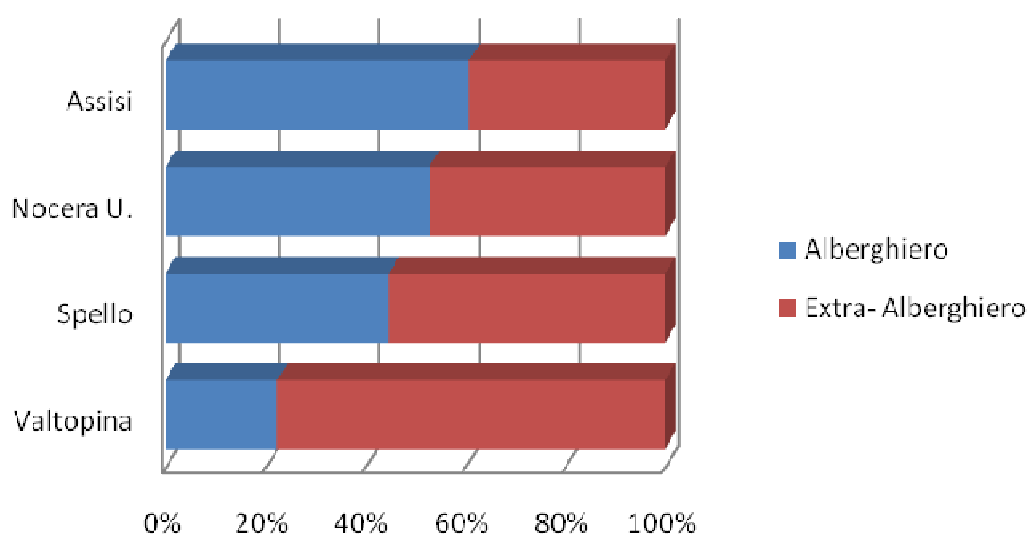
**Tab. 4.26: Permanenza media nelle strutture turistiche, anni 2005, 2010 e 2014, valori assoluti e variazioni percentuali, elaborazione gruppo di lavoro su dati Regione Umbria.**

		2005	2010	2014	Var. 2005-2014
<b>Assisi</b>	Italiani	2,13	2,15	2,08	-2%
	Stranieri	2,00	2,08	2,16	+8%
	Totale	2,07	2,12	2,11	+2%
<b>Nocera Umbra</b>	Italiani	5,39	4,65	3,85	-29%
	Stranieri	6,16	5,56	3,43	-44%
	Totale	5,46	3,43	3,80	-30%
<b>Spello</b>	Italiani	2,36	2,85	2,24	-5%
	Stranieri	2,99	3,55	2,83	-5%
	Totale	2,52	3,04	2,38	-6%
<b>Valtopina</b>	Italiani	2,41	3,65	2,23	-7,5%
	Stranieri	2,42	7,56	5,56	+130%
	Totale	2,41	4,21	2,66	+10%
<b>Totale area</b>	<i>Italiani</i>	<b>2,27</b>	<b>2,29</b>	<b>2,16</b>	<b>-5%</b>
	<i>Stranieri</i>	<b>2,05</b>	<b>2,15</b>	<b>2,19</b>	<b>+7%</b>
	<i>Totale</i>	<b>2,18</b>	<b>2,17</b>	<b>2,17</b>	<b>-0,5%</b>

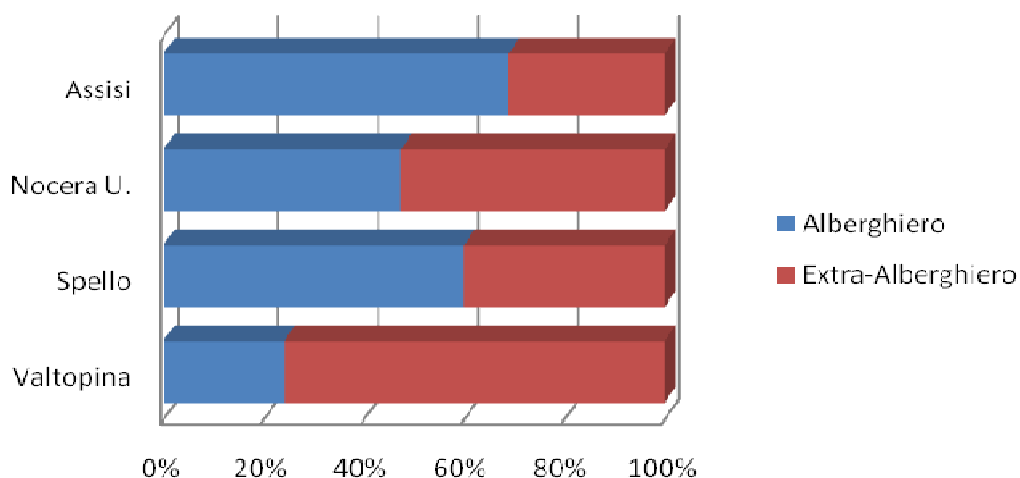


L'analisi dei movimenti turistici nei comuni del parco (Tab. 4.27 - 4.30), con riferimento all'anno 2014, mostra un totale di circa 500 mila arrivi e di più di un milione di presenze, ripartiti tra le diverse strutture ricettive per mese e provenienza. Per ciò che riguarda la provenienza dei turisti, i dati ufficiali mostrano come i comuni del parco siano interessati da un'utenza di prevalente provenienza nazionale pari al 65% del dato complessivo, in linea con l'andamento provinciale all'interno del quale la componente nazionale degli arrivi incide per il 71%.

**Fig. 4.1: Andamento delle presenze per tipologia ricettiva nei comuni del parco. Fonte: Regione Umbria**



**Fig. 4.2: Andamento degli arrivi per tipologia ricettiva nei comuni del parco. Fonte: Regione Umbria**





**Tab. 4.27: Arrivi e presenze nelle strutture ricettive alberghiere ed extra alberghiere, per mese e provenienza relative all'anno 2014 nel comune di Assisi. Fonte: Regione Umbria**

Assisi	STRUTTURE RICETTIVE ALBERGHIERE						STRUTTURE RICETTIVE EXTRA ALBERGHIERE						Complessivo	
	Italiani		Stranieri		Totale		Italiani		Stranieri		Totale			
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Gennaio	6.707	15.130	2.634	5.137	9.341	20.267	3.763	11.382	517	1.668	4.280	13.050	13.621	33.317
Febbraio	5.166	8.802	3.078	5.451	8.244	14.253	2.154	4.995	745	2.070	2.899	7.065	11.143	21.318
Marzo	14.504	25.070	7.227	11.958	21.731	37.028	6.923	14.360	1.421	4.488	8.344	18.848	30.075	55.876
Aprile	22.140	43.363	19.475	30.857	41.615	74.220	15.190	34.310	5.945	15.056	21.135	49.366	62.750	123.586
Maggio	21.187	36.802	21.311	37.924	42.498	74.726	11.385	23.590	6.392	2.000	17.777	43.590	60.275	118.316
Giugno	14.519	24.920	18.909	33.444	33.428	58.364	7.812	19.482	6.229	21.514	14.041	40.996	47.469	99.360
Luglio	13.001	26.420	16.175	30.072	29.176	56.492	8.778	26.489	6.203	22.464	14.981	48.953	44.157	105.445
Agosto	24.841	55.915	12.221	25.028	37.062	80.943	19.630	55.663	5.544	21.145	25.174	76.808	62.236	157.751
Settembre	17.762	33.910	21.176	39.986	38.938	73.896	9.024	21.092	5.409	18.193	14.433	39.285	53.371	113.181
Ottobre	20.814	37.163	19.380	377.672	40.194	74.835	10.905	21.234	5.731	19.206	16.636	40.440	56.830	115.275
Novembre	12.820	24.173	8.532	14.791	21.352	38.964	5.643	12.054	919	3.792	6.562	15.846	27.914	54.810
Dicembre	16.616	30.868	3.030	5.555	19.646	36.423	8.563	17.543	557	1.656	9.120	19.199	28.766	55.622
Totale anno 2014	190.077	362.536	153.148	617.875	343.225	640.411	109.770	262.194	45.612	133.252	155.382	413.446	498.607	1.053.857

**Tab. 4.28: Arrivi e presenze nelle strutture ricettive alberghiere ed extra alberghiere, per mese e provenienza relative all'anno 2014 nel comune di Nocera Umbra. Fonte: Regione Umbria**

Nocera Umbra	STRUTTURE RICETTIVE ALBERGHIERE						STRUTTURE RICETTIVE EXTRA ALBERGHIERE						complessivo	
	Italiani		Stranieri		Totale		Italiani		Stranieri		Totale			
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Gennaio	5	15	0	0	5	15	165	604	8	102	173	706	178	721
Febbraio	7	11	0	0	7	11	132	422	3	71	135	493	142	504
Marzo	46	86	13	25	59	111	581	1.097	17	98	598	1.195	657	1.306
Aprile	576	1.666	321	539	897	2.205	806	1.929	495	686	1.301	2.615	2.198	4.820
Maggio	714	1.154	4	6	718	1.160	649	1.636	100	528	749	2.164	1.467	3.324
Giugno	690	3.544	10	20	700	3.564	323	1.176	95	623	418	1.799	1.118	5.363
Luglio	822	9.347	9	18	831	9.365	421	1.801	148	1.095	569	2.896	1.400	12.261
Agosto	1.358	6.949	16	43	1.374	6.992	778	3.328	108	683	886	4.011	2.260	11.003
Settembre	258	546	19	55	277	601	682	4.075	31	173	713	4.248	990	4.849
Ottobre	1.265	3.106	20	40	1.285	3.146	744	1.623	102	343	846	1.966	2.131	5.112
Novembre	338	418	11	55	349	473	357	1.324	18	65	375	1.389	724	1.862
Dicembre	27	36	9	28	36	64	493	1.218	14	85	507	1.303	543	1.367
Totale anno 2014	6.106	26.878	432	829	6.538	27.707	6.131	20.233	1.139	4.552	7.270	24.785	13.808	52.492



**Tab. 4.29: Arrivi e presenze nelle strutture ricettive alberghiere ed extra alberghiere, per mese e provenienza relative all'anno 2014 nel comune di Spello. Fonte: Regione Umbria**

Spello	STRUTTURE RICETTIVE ALBERGHIERE						STRUTTURE RICETTIVE EXTRA ALBERGHIERE						Complessivo	
	Italiani		Stranieri		Totale		Italiani		Stranieri		Totale			
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Gennaio	198	404	14	25	212	429	199	872	43	157	242	1.029	454	1.458
Febbraio	218	360	37	50	255	410	161	574	21	120	182	694	437	1.104
Marzo	496	752	56	85	552	837	376	951	43	203	419	1.154	971	1.991
Aprile	1.075	1.886	344	716	1.419	2.602	897	2.374	111	455	1.008	2.829	2.427	5.431
Maggio	1.023	1.607	584	973	1.607	2.580	733	1.921	146	573	879	2.494	2.486	5.074
Giugno	815	1.313	549	1.128	1.364	2.441	658	1.766	193	983	851	2.749	2.215	5.190
Luglio	677	1.283	333	675	1.010	1.958	634	2.060	183	1.289	817	3.349	1.827	5.307
Agosto	1.305	2.686	372	732	1.677	3.418	1.190	4.384	140	1.059	1.330	5.443	3.007	8.861
Settembre	851	1.370	704	1.453	1.555	2.823	567	1.519	184	987	751	2.506	2.306	5.329
Ottobre	1.000	1.562	399	836	1.399	2.398	715	1.615	137	507	852	2.122	2.251	4.520
Novembre	601	844	54	106	655	950	323	932	24	141	347	1.073	1.002	2.023
Dicembre	537	873	41	60	578	933	500	1.390	29	120	529	1.510	1.107	2.443
Totale anno 2014	8.796	14.940	3.487	6.839	12.283	21.779	6.953	20.358	1.254	6.594	8.207	26.952	20.490	48.731

**Tab. 4.30: Arrivi e presenze nelle strutture ricettive alberghiere ed extra alberghiere, per mese e provenienza relative all'anno 2014 nel comune di Valtopina. Fonte: Regione Umbria**

Valtopina	STRUTTURE RICETTIVE ALBERGHIERE						STRUTTURE RICETTIVE EXTRA ALBERGHIERE						complessivo	
	Italiani		Stranieri		Totale		Italiani		Stranieri		Totale			
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Gennaio	6	7	0	0	6	7	3	50	0	0	3	50	9	57
Febbraio	9	10	0	0	9	10	7	7	0	0	7	7	16	17
Marzo	30	71	1	11	31	82	6	12	0	0	6	12	37	94
Aprile	42	105	1	6	43	111	152	343	17	63	169	406	212	517
Maggio	31	68	5	25	36	93	119	226	11	56	130	282	166	375
Giugno	20	52	1	1	21	53	25	70	4	18	29	88	50	141
Luglio	35	75	1	1	36	76	35	52	59	344	94	396	130	472
Agosto	29	116	5	20	34	136	191	670	49	374	240	1044	274	1180
Settembre	32	79	0	10	32	89	40	109	10	38	50	147	82	236
Ottobre	41	67	1	5	42	72	117	129	10	19	127	148	169	220
Novembre	35	44	0	0	35	44	48	66	5	10	53	76	88	120
Dicembre	13	63	0	0	13	63	158	241	0	0	158	241	171	304
Totale anno 2014	323	757	15	79	338	836	901	1.975	165	922	1.066	2.897	1.404	3.733



Attraverso l'analisi dei flussi turistici mensili e la scomposizione di questi per struttura ricettiva (Fig. 4.1 e 4.2), possiamo notare come all'interno dei comuni del parco prevalga una domanda turistica rivolta al segmento alberghiero (60% del totale per Assisi, più dell'80% per Nocera Umbra). Nei comuni di Spello e Valtopina invece, le strutture alberghiere attirano solo il 20% ed il 40% delle presenze rispettivamente, mentre la maggior parte della domanda risulta indirizzata verso gli esercizi complementari. Complessivamente, nell'area del parco, il settore alberghiero rappresenta il più richiesto, sia in termini di arrivi (67%), che di presenze (59%). Ad incidere su tale preferenza, è il dato relativo al comune di Assisi, il quale da solo occupa il 94% degli arrivi e il 92% delle presenze all'interno del segmento alberghiero.

La permanenza media dei turisti italiani e stranieri per struttura ricettiva mostra soggiorni più lunghi all'interno delle strutture extra-alberghiere, per le quali (fatta eccezione per il comune di Nocera Umbra dove il settore alberghiero detiene il maggior numero di notti), mediamente la permanenza media è di 3,02 notti, rispetto al settore alberghiero, per il quale si riscontrano soggiorni di 2,50 notti di media (Tab. 4.31).

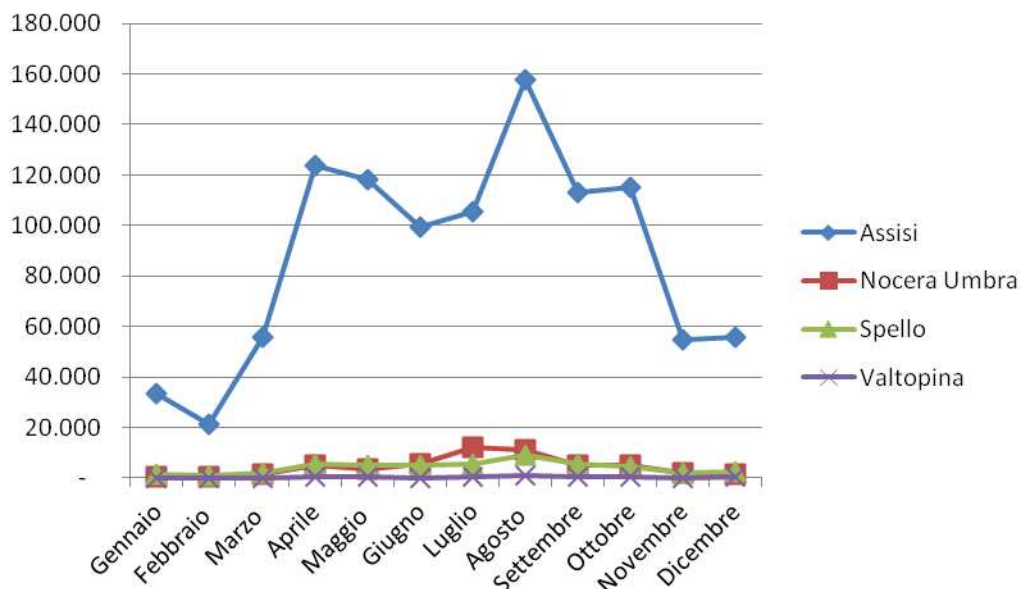
**Tab. 4.31: Permanenza media nelle strutture alberghiere ed extra-alberghiere nei comuni del Parco**

Pm	Assisi			Nocera Umbra			Spello			Valtopina		
	Alb.	Extra-alb.	Totale	Alb.	Extra-alb.	Totale	Alb.	Extra-alb.	Totale	Alb.	Extra-alb.	Totale
Gennaio	2,17	3,05	2,45	3,00	4,08	4,05	2,02	4,25	3,21	1,17	16,67	6,33
Febbraio	1,73	2,44	1,91	1,57	3,65	3,55	1,61	3,81	2,53	1,11	1,00	1,06
Marzo	1,70	2,26	1,86	1,88	2,00	1,99	1,52	2,75	2,05	2,65	2,00	2,54
Aprile	1,78	2,34	1,97	2,46	2,01	2,19	1,83	2,81	2,24	2,58	2,40	2,44
Maggio	1,76	2,45	1,96	1,62	2,89	2,27	1,61	2,84	2,04	2,58	2,17	2,26
Giugno	1,75	2,92	2,09	5,09	4,30	4,80	1,79	3,23	2,34	2,52	3,03	2,82
Luglio	1,94	3,27	2,39	11,27	5,09	8,76	1,94	4,10	2,90	2,11	4,21	3,63
Agosto	2,18	3,05	2,53	5,09	4,53	4,87	2,04	4,09	2,95	4,00	4,35	4,31
Settembre	1,90	2,72	2,12	2,17	5,96	4,90	1,82	3,34	2,31	2,78	2,94	2,88
Ottobre	1,86	2,43	2,03	2,45	2,32	2,40	1,71	2,49	2,01	1,71	1,17	1,30
Novembre	1,82	2,41	1,96	1,36	3,70	2,57	1,45	3,09	2,02	1,26	1,43	1,36
Dicembre	1,85	2,11	1,93	1,78	2,57	2,52	1,61	2,85	2,21	4,85	1,53	1,78
<b>Totale</b>	<b>1,87</b>	<b>2,66</b>	<b>2,11</b>	<b>4,24</b>	<b>3,41</b>	<b>3,80</b>	<b>1,77</b>	<b>3,28</b>	<b>2,38</b>	<b>2,47</b>	<b>2,72</b>	<b>2,66</b>

L'analisi della domanda turistica nei diversi mesi dell'anno permette di delineare un quadro delle caratteristiche del turismo all'interno dell'area, consentendo così di verificare l'esistenza di fenomeni di stagionalità nell'andamento dei flussi turistici. Dai dati forniti dal Settore Turismo della regione Umbria, riassunti nel grafico seguente, si evince come la maggior parte delle presenze si concentri nel comune di Assisi, vero centro di attrazione turistica dell'area, raggiungendo il picco massimo nel mese di Agosto, in linea con l'andamento nazionale.



**Fig. 4.3: Stagionalità delle presenze nei comuni del parco. Elaborazione gruppo di lavoro. Fonte: Regione Umbria**



All'interno delle aree protette il turismo scolastico riveste un ruolo importante, nonostante risenta anch'esso di stagionalità. Dall'analisi sulla fruizione all'interno del parco, e grazie alle informazioni fornite dai referenti locali, e in particolare dall'associazione Gruppo Umbro Mineralogico Paleontologico (GUMP), che gestisce le strutture di visita del parco e le proposte di educazione ambientale rivolte alle scuole, emerge quanto tale settore, trovi importanti quote di partecipazione. Il Parco del Monte Subasio oltre a non avere aree a frequentazione controllata, include il comune di Assisi, cosicché non è possibile rilevare a livello puntuale il numero di visitatori dell'area.

Le scolaresche che annualmente frequentano l'area protetta fanno registrare circa settemila ragazzi l'anno, concentrati nei mesi che vanno da marzo a giugno. La provenienza principale è dalle scuole elementari e medie dei comuni dell'area e delle vicine regioni. Le proposte di educazione ambientale si sviluppano attraverso le visite guidate incentrate sulle peculiarità naturalistiche e geologiche del parco, vengono realizzate infatti, esclusivamente all'interno dell'area protetta, usufruendo del laboratorio presente all'interno del centro visita del parco, per lo più durante una singola giornata.

Tra i diversi aspetti della fruizione turistica, le giornate di lavoro volontario offrono la possibilità di avvicinarsi ai problemi di gestione dell'ambiente naturale, portando un contributo prezioso al lavoro dell'Ente. In questa direzione le diverse associazioni operanti nel parco, hanno realizzato nel corso del 2014, dieci giornate che hanno avuto l'obiettivo sia di responsabilizzare e sostenere una corretta



pulizia e cura del territorio, grazie ad iniziative come: “Puliamo il parco”, ma anche attraverso manifestazioni di carattere gastronomico e culturale che sono state realizzate all’interno dell’area protetta.

#### 4.4.2 L'offerta

Una descrizione dell’offerta turistica dell’area del Parco regionale del Monte Subasio non può tralasciare l’analisi di alcuni dei servizi indispensabili per poter ospitare turisti, tra cui la ricettività/ristorazione, e per valutare la potenzialità in termini quantitativi del settore turistico nei comuni delle aree protette, l’offerta o capacità ricettiva rappresenta uno degli indicatori più importanti. Nei comuni del Parco, secondo i dati ufficiali forniti dal settore turismo della regione Umbria, la dotazione ricettiva risulta nel complesso significativa, alla fine del 2013 sono presenti circa 508 esercizi ricettivi, con una quota di circa il 20% appartenente alla categoria degli esercizi alberghieri e il restante 80% appartenente agli esercizi extra alberghieri, ed una dotazione complessiva in termini di posti letto, pari a circa 13mila unità.

Ad oggi, in tutte le strutture presenti in zona sono disponibili 5.669 camere, per lo più concentrate nel comune di Assisi. Qui si concentra uno dei tre *hotel* a cinque stelle di tutta la provincia e 9 dei 20 *hotel* a 4 stelle (il 45% di tutti quelli presenti nei comuni delle aree). Per consentire un immediato raffronto con la dotazione rilevata nei comuni del parco, si può prendere in considerazione la tabella seguente e il rapporto con gli esercizi ricettivi presenti nei comuni delle altre aree protette in provincia di Perugia.

**Tab. 4.32: Dotazione ricettiva nei comuni del Parco del Monte Subasio, anno 2013. Fonte: Regione Umbria**

	Assisi			Nocera Umbra			Spello			Valtopina		
	Esercizi	Letti	Camere	Esercizi	Letti	Camere	Esercizi	Letti	Camere	Esercizi	Letti	Camere
5 stelle lusso	1	35	18	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4 stelle	9	1.137	585	0	0	0	2	138	53	0	0	0
3 stelle	30	2.123	1.071	3	445	210	5	152	67	0	0	0
2 stelle	33	941	508	1	19	10	2	66	34	1	22	12
1 stella	11	213	107	0	0	0	1	60	22	0	0	0
case d'epoca	1	17	7	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale alberghiero</b>	<b>85</b>	<b>4.466</b>	<b>2.296</b>	<b>4</b>	<b>464</b>	<b>220</b>	<b>10</b>	<b>416</b>	<b>176</b>	<b>1</b>	<b>22</b>	<b>12</b>
Affittacamere	102	974	410	7	79	32	28	268	90	2	37	8
Campeggi	2	630	160	1	60	15	1	100	25	0	0	0
Case per ferie/Foresterie	23	1.490	722	9	584	171	2	56	37	0	0	0
Centri per soggiorni	11	373	151	0	0	0	1	12	6	1	17	8
Alloggi agrituristici	93	1.438	613	18	339	147	13	195	69	2	31	11
Ostelli per la gioventù	4	435	78	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Bed&Breakfast	65	330	162	3	16	8	18	82	39	2	5	3
<b>Totale extra-alberghiero</b>	<b>300</b>	<b>5.670</b>	<b>2.296</b>	<b>38</b>	<b>1078</b>	<b>373</b>	<b>63</b>	<b>713</b>	<b>266</b>	<b>7</b>	<b>90</b>	<b>30</b>
<b>Totale</b>	<b>385</b>	<b>10.136</b>	<b>4.592</b>	<b>42</b>	<b>1542</b>	<b>593</b>	<b>73</b>	<b>1.129</b>	<b>442</b>	<b>8</b>	<b>112</b>	<b>42</b>



Nell'area è presente complessivamente una vasta offerta di esercizi ricettivi: si va dagli hotel a cinque stelle ai *Bed&Breakfast*; la maggior parte sono soprattutto affittacamere (139 esercizi), agriturismi (126 esercizi) e alberghi a tre stelle (38 esercizi).

Analizzando l'offerta ricettiva presente all'interno dei confini del parco del Monte Subasio presenti nella tabella seguente, è possibile osservare un totale di 10 esercizi e un numero di camere pari a 92 unità. In particolare all'interno dell'area protetta sono presenti: un hotel a 4 Stelle, tre agriturismi, quattro *Bed&Breakfast*, una *Country House* ed una casa vacanza.

**Tab. 4.33: Dotazione ricettiva nei comuni del Parco del Monte Subasio, anno 2013, valori assoluti e percentuali**

	Parco di Subasio			Aree protette Prov PG			Rapporto Parco/ Prov PG		
	Esercizi	Letti	Camere	Esercizi	Letti	Camere	Esercizi	Letti	Camere
5 stelle lusso	1	35	18	1	35	18	100%	100%	100%
4 stelle	11	1.275	638	20	2.178	1.102	55%	59%	58%
3 stelle	38	2.720	1.348	79	5.404	2.553	48%	50%	53%
2 stelle	37	1.048	564	53	1.563	841	70%	67%	67%
1 stella	12	273	129	23	444	227	52%	61%	57%
case d'epoca	1	17	7	7	109	50	14%	16%	14%
<b>Totale alberghiero</b>	<b>100</b>	<b>5.368</b>	<b>2.704</b>	<b>183</b>	<b>9.733</b>	<b>4.791</b>	<b>55%</b>	<b>55%</b>	<b>56%</b>
Affittacamere	139	1.358	540	378	3.991	1.370	37%	34%	39%
Campeggi	4	790	200	16	4.830	1.190	25%	16%	17%
Case per ferie/Foresterie	34	2.130	930	41	2.570	1.143	83%	83%	81%
Centri per soggiorni	13	402	165	37	985	423	35%	41%	39%
Alloggi agrituristici	126	2.003	840	366	5.981	2.144	34%	33%	39%
Ostelli per la gioventù	4	435	78	10	955	423	40%	46%	18%
<i>Bed&amp;Breakfast</i>	88	433	212	201	461	961	44%	94%	22%
<b>Totale extra-alberghiero</b>	<b>408</b>	<b>7.551</b>	<b>2.965</b>	<b>1.049</b>	<b>19.773</b>	<b>7.654</b>	<b>39%</b>	<b>38%</b>	<b>39%</b>
<b>Totale</b>	<b>508</b>	<b>12.919</b>	<b>5.669</b>	<b>1.232</b>	<b>29.506</b>	<b>12.445</b>	<b>41%</b>	<b>44%</b>	<b>46%</b>

**Tab. 4.34: Dotazione ricettiva nel parco del Monte Subasio, anno 2014, Elaborazioni eco&eco su fonte comuni italiani.it e parchi attivi.it**

Tipologia di struttura	Esercizi	Camere
*****	1	19
Alloggi Agrituristici	3	29
Bed&breakfast	4	32
Casa vacanza	1	1
Country House	1	11
<b>Totale</b>	<b>10</b>	<b>92</b>
<i>Totale comuni Parco</i>	<i>508</i>	<i>5.669</i>

Gli esercizi di ristorazione presenti nell'area del parco, risultano complessivamente 166, pari a circa il 43% sul totale delle attività di ristorazione presenti nei comuni delle aree protette in provincia di Perugia.





**Tab. 4.35: Attività di ristorazione presenti nei comuni del parco di Subasio, anno 2014. Fonte comuni-italiani.it**

<b>Località</b>	<b>Ristoranti</b>	<b>Pizzerie</b>
Assisi	96	43
Nocera- Umbra	1	1
Spello	17	4
Valtopina	2	2
<b>Totale</b>	<b>116</b>	<b>50</b>
<i>Totale aree protette Prov PG</i>	<i>224</i>	<i>155</i>

Il Parco del Monte Subasio non dispone di un centro visita, le due strutture presenti nel parco sono: il Laboratorio Ecologico di Geopaleontologia e la Mostra Permanente degli antichi mestieri, curati e gestiti dall'associazione GUMP.

**Laboratorio Ecologico di Geopaleontologia presso la sede del parco del Monte Subasio:** all'interno del laboratorio sono esposti diversi fossili rinvenuti nelle rocce stratificate del luogo. La mostra permanente si articola in tre sale: la prima tratta le ere geologiche ed i processi di fossilizzazione attraverso l'esposizione di campioni provenienti da diverse parti del mondo; la seconda ha come tematica il Monte Subasio, con rocce e fossili del territorio; la terza sala, di recente inaugurazione, affronta vari argomenti, tra cui il confronto fra le sezioni giurassiche umbre e quelle europee di Holzmaden.

All'interno del laboratorio è presente un'aula didattica, dotata di microscopi e calchi disponibili per i visitatori, all'interno del laboratorio vengono sviluppate diverse iniziative

**Mostra Permanente degli antichi mestieri:** la mostra nasce dalla passione della famiglia Fortini per gli oggetti antichi di ogni tipo, legati soprattutto al mondo rurale ed artigianale dell'Umbria e del centro Italia, raccoglie oltre 3000 oggetti per tipologia e funzionalità, divisa in sezioni tematiche.

Le attività di educazione ambientale, vengono svolte dall'associazione GUMP, sotto forma di visite guidate, le quali prevedono uscite all'interno del territorio del parco, e presso il laboratorio ecologico. Tra le diverse attività l'associazione effettua (su richiesta), escursioni presso alcune emergenze geologiche e naturalistiche. Le uscite lungo i quattordici sentieri presenti nel parco sotto elencati, sono gestite principalmente dal CAI, e solo in piccola parte dall'associazione.

Tra gli itinerari presenti all'interno della carta dei sentieri si segnalano :

- Sentiero 50: Assisi, Mortaro Grande - Spello. Il sentiero collega Assisi a Spello passando



per l'Eremo delle Carceri. Oltrepasato l'Eremo delle Carceri, si arriva al rifugio del Mortaro utilizzato durante la II Guerra Mondiale come osservatorio aereo.

- Sentiero 51: conosciuto come il “Sentiero Francese” Assisi-Nocera Umbra: Itinerario di valenza storico-religiosa molto frequentato, collega Assisi al sentiero Italia e al sentiero E1.
- Sentiero 52: Collepino (Spello) - Monte Subasio. L'itinerario parte dall'abitato di Collepino, si raggiunge la cima del Subasio fino a al Santuario della Madonna della Spella.
- Sentiero 53: San Giovanni, Armenzano, Stazzi, Montarone. L'itinerario parte da San Giovanni di Spello direzione Armenzano, il sentiero attraversa 10 fossi principali che solcano il versante orientale del monte Subasio. Il sentiero incontra il n. 50 che porta ad Assisi.
- Sentiero 54: Tre Fontane - Fonte Bregno. Il sentiero costeggia le mura dell'Eremo delle Carceri, passa per la sorgente delle Tre Fontane. Tra le varie tappe si raggiunge la sorgente di Fonte Bregno, la sorgente più alta in quota (1028m).
- Sentiero 55: Armenzano - M. Subasio.
- Sentiero 56: Il Lago, Gabbiano Vecchio - Sasso Rosso. Il sentiero, accessibile sia dal comune di Spello che di Assisi, giunge al paese abbandonato di Gabbiano Vecchio per poi raggiungere e terminare a Sasso Rosso.
- Sentiero 57 : Monte Civitelle – Valtopina.
- Sentiero 58: San Giovanni, Madonna della Spella. Questo breve sentiero unisce l'abitato di San Giovanni di Collepinto con il santuario della Madonna della Spella.
- Sentiero 59: Il Mulino di Buccilli-Nottiano-Armenzano. Il mulino del Beccilli è un mulino a pale, che conserva l'aspetto originale, è l'unico ancora funzionante tra i numerosi che utilizzavano le acque dei principali fossi presenti nel territorio del parco. Il percorso lungo il sentiero continua raggiungendo Notiano e l'abitato di Armenzano.
- Sentiero 60: Eremo delle Carceri, Madonna della Spella, Pontecentesimo. Questo lungo sentiero ha inizio all'Eremo delle Carceri, passando per il Santuario della Madonna della Spella e la Chiesa della Madonna di Colpernieri. Da qui si sale per il Monte Cupacci per raggiungere la località di Pontecentesimo, dalla quale raggiungere Spoleto percorrendo il Sentiero degli olivi<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> A questo sentiero è collegato un percorso naturalistico accessibile a disabili motori, che va dall'Eremo delle Carceri alla Bolsella per 2,5 chilometri, con pendenze che variano dal 2% al 12%.



- Sentiero 61: Costa di Trex, M. Subasio (Mortaro). L'itinerario parte dal paese di Costa di Trex raggiunge il Mortaro.
- Sentiero 62: Ponte S. Vittorino, Piano della Pieve, Ponte Marchetto, Armenzano. Partendo da San Vittorino si costeggia il Tescio fino a raggiungere la località di Armenzano.
- Sentiero 63: Passo il Termine, Bandita Cilleni, Monte dei Cani, Lanciano.

Oltre agli itinerari elencati, nel territorio del parco sono presenti cinque itinerari di tipo cicloturistico, e cinque punti di lancio per le attività di parapendio e volo libero, che ben si prestano alle caratteristiche geomorfologiche del parco.

Nel corso degli anni il parco grazie alla collaborazione della Regione Umbria, ha prodotto diversi strumenti di comunicazione ambientale tra cui si segnalano: la Carta dei sentieri, la Guida ai parchi dell'Umbria, le "Otto meraviglie", quest'ultima rappresenta il secondo volume di una collana dedicata ai parchi più belli d'Italia. Tra gli strumenti volti a promuovere attività sportive nel parco si segnalano gli ecomanuali, guide per la pratica sostenibile di attività sportive. In particolare nel Parco del Monte Subasio sono presenti numerose attività tra cui: escursionismo, *mountain bike*, *trekking* a cavallo, arrampicata, volo a vela, torrentismo.

Le diverse associazioni attive nel territorio sono:

- GUMP; associazione che si occupa della proposta didattica del parco, della gestione della mostra permanente, da punto informativo, escursioni lungo i sentieri del parco, organizzazione di giornate di volontariato nell'area.
- Pro Loco di Spello; collabora con il parco nella realizzazione dell'evento "Subasio con Gusto", rassegna delle erbe campagnole e dei sapori montani nel mese di aprile.
- Club Alpino Italiano (CAI) sez. Spoleto, Gruppo Regione Umbria, con una sezione a Perugia organizza all'interno del parco, uscite lungo i diversi sentieri e ne gestisce la manutenzione.
- Gli amici della Montagna, organizzazione di giornate ecologiche con le scuole sul Monte Subasio.
- Associazione dei Selecontrollori ecologisti del Subasio, Piano di contenimento della specie cinghiale all'interno dell'area naturale protetta.



#### 4.4.3 Il livello di pressione attuale

Il Parco del Monte Subasio conosce già oggi una fruizione consistente. Fortemente connesso con la città di Assisi e ciò che essa rappresenta in termini di attrazione per il turismo artistico e religioso, il Parco fa registrare anche flussi autonomi, interessati alla visita per il forte richiamo alla spiritualità legata alla tradizione francescana, alla natura ed alla frequentazione estiva come area climatica.

L'attuale fruizione non risulta particolarmente problematica dal punto di vista ambientale, se non per un duplice aspetto, da considerare: da un lato, la concentrazione degli accessi su Assisi, come detto porta d'ingresso privilegiata per l'intero Subasio e attrattore turistico tra i più importanti di tutta l'Italia Centrale. Le altre zone del parco, soprattutto quelle della parte nord, sono meno frequentate, anche in ragione di una accessibilità ed una circolazione interna resa molto difficile dalla carenza viaria.

Il calcolo della Capacità di Carico Turistica si basa sulla considerazione di tre elementi:

1. l'analisi delle condizioni di riempimento del patrimonio ricettivo locale;
2. il livello di pressione sulle reti di servizio comportato dalla frequentazione turistica, misurata attraverso l'analisi del sistema di depurazione delle acque reflue;
3. il grado di congestione all'interno dell'area protetta, misurata in termini di congestione della sentieristica (sia interna al parco che di supporto al turismo locale);

Il numero di presenze turistiche per i comuni del parco nell'agosto 2014 si è attestato attorno al 15% del totale, un valore che non sembra esprimere un rischio di congestione; il quadro però cambia se esaminiamo il tasso di riempimento potenziale delle strutture ricettive, che offre un quadro informativo della stagionalità del turismo locale:

**Tab. 4.36: Tasso di riempimento delle strutture ricettive, anno 2014, valori percentuali, elaborazione gruppo di lavoro su dati Regione Umbria.**

	Assisi	Nocera Umbra	Spello	Valtopina
Gennaio	11%	2%	4%	2%
Febbraio	7%	1%	3%	1%
Marzo	18%	3%	6%	3%
Aprile	41%	10%	16%	15%
Maggio	39%	7%	15%	11%
Giugno	33%	12%	15%	4%
Luglio	35%	27%	16%	14%
Agosto	52%	24%	26%	35%
Settembre	37%	10%	16%	7%

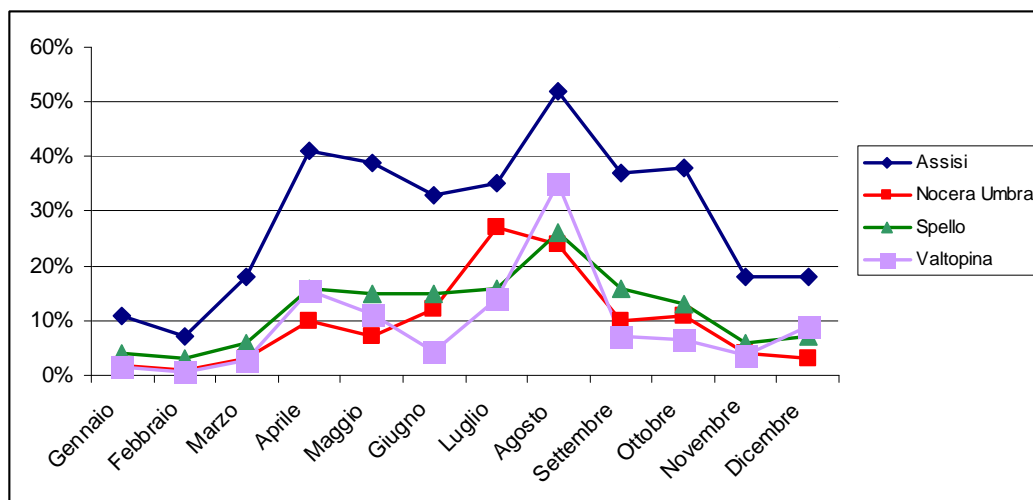


	Assisi	Nocera Umbra	Spello	Valtopina
Gennaio	11%	2%	4%	2%
Febbraio	7%	1%	3%	1%
Marzo	18%	3%	6%	3%
Ottobre	38%	11%	13%	7%
Novembre	18%	4%	6%	4%
Dicembre	18%	3%	7%	9%
<b>Totale 2014</b>	<b>29%</b>	<b>9%</b>	<b>12%</b>	<b>9%</b>

Tab. 4.37: *Indice di pressione turistica, anno 2014, valori percentuali, elaborazione gruppo di lavoro su dati Regione Umbria e ISTAT*

	Assisi	Nocera Umbra	Spello	Valtopina
Gennaio	3,9%	0,4%	0,6%	0,1%
Febbraio	2,5%	0,3%	0,4%	0,0%
Marzo	6,6%	0,7%	0,8%	0,2%
Aprile	14,6%	2,7%	2,1%	1,2%
Maggio	14,0%	1,9%	1,9%	0,9%
Giugno	11,8%	3,0%	2,0%	0,3%
Luglio	12,5%	6,9%	2,0%	1,1%
Agosto	18,7%	6,2%	3,4%	2,7%
Settembre	13,4%	2,7%	2,0%	0,5%
Ottobre	13,7%	2,9%	1,7%	0,5%
Novembre	6,5%	1,0%	0,8%	0,3%
Dicembre	6,6%	0,8%	0,9%	0,7%
<b>Totale 2014</b>	<b>10,4%</b>	<b>2,4%</b>	<b>1,6%</b>	<b>0,7%</b>

Fig. 4.4: *Tasso di riempimento delle strutture ricettive nei comuni del parco, anno 2014, valori percentuali.*





Per tutti i comuni si assiste ad un picco di riempimento in agosto e negli altri mesi estivi. D'altro canto, nemmeno per i mesi più frequentati dai turisti il sistema sembra dover sopportare una pressione eccessiva, se è vero che il rapporto giornaliero tra turisti e residenti per Assisi resta sempre al di sotto del 20% (un pernottamento ogni cinque residenti, è il caso in agosto) e raramente supera il 5% (un pernottamento ogni 20 residenti) nel caso degli altri tre comuni.

Per quanto riguarda il trattamento delle acque reflue il Parco del Subasio interessa i bacini del Chiascio e Topino Maroggia, nelle seguenti percentuali:

**Tab. 4.38: Valori di utilizzo a fini di depurazione/sversamento dei bacini di riferimento, anno 2014, Elaborazioni del gruppo di lavoro su dati ARPA, ISTAT e Regione Umbria**

Bacini	Popolazione dei comuni del Parco	%
Chiascio	11.276	25,5%
Topino Maroggia	32.958	74,5%

In generale non risultano esserci problemi di capacità dei depuratori e anche nel mese di agosto i due bacini sono sfruttati rispettivamente al 71% e 84% rispetto alla loro capacità massima.

**Tab. 4.39: Valori di utilizzo a fini di depurazione/sversamento dei comuni del Parco del Monte Subasio, anno 2014, Elaborazioni del gruppo di lavoro su dati ARPA, ISTAT e Regione Umbria**

Bacini	Popolazione Totale	Turisti Totali Alberghiero	Turisti Totali Extra-alberghiero	Totale	AE Annuo	% di utilizzo
Chiascio	26.646.840	510.715	284.900	27.442.455	39.582.360	69,3%
Topino Maroggia	55.847.520	1.008.845	517.727	57.374.092	69.822.360	82,2%

**Tab. 4.40: Valori di utilizzo a fini di depurazione/sversamento dei comuni del Parco del Monte Subasio, agosto anno 2014, Elaborazioni del gruppo di lavoro su dati ARPA, ISTAT e Regione Umbria**

Bacini	Popolazione Totale	Turisti Totali Alberghiero	Turisti Totali Extra-alberghiero	Totale	AE Annuo	% di utilizzo
Chiascio	2.220.570	70.734	64.182	2.355.486	3.298.530	71,4%
Topino Maroggia	4.653.960	121.936	104.614	4.880.510	5.818.530	83,9%



Per quanto concerne il calcolo della CCT, dall'analisi dei dati è risultato che le presenze annuali del 2014 rappresentano il 52% della CCT annuale dell'area protetta. Annualmente dunque risulta che il flusso turistico può aumentare del 91% anche se si rende necessario monitorare tale aumento ed omogeneizzarlo nei mesi dell'anno. Tale percentuale aumenta notevolmente se si considera il solo mese di agosto; in questo caso infatti le presenze rappresentano il 97% della CCT mensile. I dati sono riportati nella tabella che segue:

**Tab. 4.41: Capacità di Carico Turistica Monte Subasio**

	<b>CCT annua</b>	<b>CCT agosto</b>	<b>Presenze effettive 2014</b>	<b>Presenze effettive agosto 2014</b>
<b>CCT</b>	2.216.817	184.735	1.158.813	178.795

Nel caso in cui la CCT annuale fosse inferiore del 40% rispetto a quella reale per l'impercorribilità totale dei sentieri, le presenze del 2014 rappresenterebbero l'87% della CCT annua. La situazione peggiora notevolmente se si considera il solo mese di agosto. In tal caso infatti sarebbe necessario diminuire il flusso turistico del 38%. Ancora una volta dunque appare evidente la necessità di monitorare il flusso turistico in modo da garantire la preservazione dell'area protetta.

#### 4.4.4 La fruizione potenziale

##### 4.4.4.1 Possibili linee di indirizzo

Il Subasio è il monte di Assisi e del suo Santo, luogo di ispirazione del Cantico delle Creature e scenario della meditazione dei frati benedettini.

La fruizione futura del Parco dovrà quindi puntare su queste caratteristiche, sulla difesa del silenzio, la valorizzazione del paesaggio, anche grazie al coinvolgimento delle associazioni di volontariato. Il tema della religione, della cultura - con attenzione non solo per Assisi, ma anche la messa in rete di numerosi elementi dell'architettura minore e del patrimonio archeologico locale - e della pace vanno quindi confermati come elementi portanti della valorizzazione turistica del parco.

In questo senso, una opportunità è rappresentata dall'avvio del cosiddetto "Parco terapeutico". Inaugurato dalla Regione nel 2012 con la prospettiva di farne un'azione di sistema che coinvolge tutti parchi umbri, il Parco terapeutico prevede la individuazione e ristrutturazione di una serie di



edifici di proprietà pubblica per ospitare attività con funzioni socio-assistenziali (case famiglia, luoghi per trattamenti terapeutici con gli animali, centri diurni o residenziali riabilitativi e per disabili fisici e mentali, persone disagiate, ma anche anziani e bambini), in una cornice suggestiva e distensiva quale un'area a parco. Il progetto è stato avviato nel parco del Subasio per il concorrere di una serie di condizioni di vantaggio: la disponibilità delle strutture di Torgiovanetti (Assisi) e di Madonna di Colpernieri (Spello), recuperate grazie a fondi FSC e PAS<sup>3</sup>; la presenza di un distretto sanitario facilmente attivabile, il più vicino tra quelli di riferimento per i territori dei parchi (Distretto assisiano, della USL 1); la disponibilità al dialogo sul tema del soggetto gestore (Comunità Montana dei monti Martani, Serano e Subasio). Attualmente il progetto sta attraversando la fase della Conferenza di servizi, in attesa di diventare un primo embrione per un'iniziativa di ampio respiro, capace di abbracciare diversi siti del sistema delle aree protette regionali.

Complementari a queste, si possono prevedere forme turistiche quali attività sportive sostenibili (*mountain bike, trekking, turismo equestre*) e percorsi enogastronomici collegati alla realtà locale, dall'olio d'oliva al tartufo. Quest'ultimo è un prodotto con ampi margini di valorizzazione non ancora sfruttati, che potrebbe essere oggetto di una Strada del Tartufo del Parco del Subasio, in stretta collaborazione con le associazioni dei tartufai, le aziende agricole e i ristoratori locali.

Altri aspetti da considerare sono il recupero di centri ed edifici di particolare valore storico e culturale, il completamento e potenziamento della rete sentieristica, e la rifunzionalizzazione di una serie di strutture demaniali.

Lo sforzo maggiore per la futura fruizione del Parco del Subasio, soprattutto, deve essere finalizzato a spostare flussi turistici dall'area di Assisi verso le aree più settentrionali, oggi meno frequentate.

#### 4.4.4.2 Il livello di pressione potenziale

Le nuove attività turistiche ipotizzate non prevedono particolari pressioni ambientali, favorendo esse la sostenibilità dell'attività turistica nel Subasio.

L'eventuale incremento di turisti potrebbe risultare problematico solo per il mese di agosto, visti gli elevati tassi di riempimento delle strutture nei comuni minori. Puntare su segmenti turistici interessati alla fruizione anche al di fuori della piena stagione estiva – quali l'enogastronomia e il turismo contemplativo – rappresentano una garanzia dal punto di vista della pressione potenziale.

---

<sup>3</sup> FSC e PAS sono due programmi di finanziamento pubblico gestiti dal Ministero dell'Economia; il primo è finanziato con fondi ministeriali inseriti nei PO dei fondi strutturali, il secondo è stato finanziato grazie all'avocazione delle risorse di cofinanziamento regionale e nazionale dei fondi comunitari 2007-2014 a rischio di disimpegno automatico.





## 4.4.5 SWOT del turismo

Nel complesso, gli elementi rilevanti emersi sono raccolti nella SWOT che informa la seguente tabella di sintesi.

**Tab. 4.42: Tavola di sintesi dell'analisi SWOT per il turismo del Parco del Subasio**

	<b>Elementi su cui fare leva</b>	<b>Ostacoli allo sviluppo</b>
<b>Stato Attuale</b>	<p><b>Punti di forza</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Produzioni agroalimentari di qualità</li> <li>- Diversificazione delle attività e buona diffusione dell'agriturismo</li> <li>- Comparto alberghiero sviluppato</li> <li>- Presenza di associazioni che realizzano attività di tipo ricreativo- naturalistico</li> <li>- Presenza di un forte attrattore turistico noto a livello internazionale (Assisi)</li> <li>- Importante dotazione storico-architettonica</li> <li>- Area nota e frequentata da flussi escursionistici di dimensione nazionale</li> <li>- Diffusione di attività sportive</li> <li>- Secolare tradizione di frequentazione, con attività contemplative e sostenibili</li> <li>- Abitudine alla frequentazione primaverile ed autunnale</li> </ul>	<p><b>Punti di debolezza</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Zone di accesso rare e a rischio di congestione</li> <li>- Scarsa diffusione di mezzi pubblici</li> <li>- Tassi di riempimento elevati nei picchi stagionali (agosto)</li> <li>- Scarsa disponibilità di strutture per attività educative</li> </ul>
<b>Potenzialità future</b>	<p><b>Opportunità</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Aumento tendenziale del turismo religioso</li> <li>- Aumento della capacità di attrazione a livello mondiale della figura di San Francesco</li> <li>- Aumento della richiesta di tipicità e qualità delle produzioni</li> <li>- Aumento della domanda di attività sportive e del turismo sostenibile</li> <li>- Recupero e valorizzazione di strutture oggi non utilizzate</li> </ul>	<p><b>Minacce</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- “Incremento dei flussi turistici non gestiti sull'attrattore di Assisi</li> </ul>



## CAPITOLO 5

# INTERPRETAZIONE DEGLI ELEMENTI CONOSCITIVI

### 5.1 L'analisi S.W.O.T.

Il presente capitolo è dedicato all'analisi SWOT dei dati e delle statistiche commentate e descritte nei tre precedenti capitoli, dedicati rispettivamente alla popolazione e alla demografia, all'agricoltura e, infine, all'industria e ai servizi dei comuni del Parco Regionale del monte Subasio. Come noto, tale analisi è uno strumento di pianificazione strategica, che in realtà affonda le sue origini in economia aziendale, come strumento di supporto alla definizione di strategie. Nel tempo però il suo utilizzo si è esteso in diversi ambiti, privati e pubblici.

Tale metodologia di analisi è l'acronimo di quattro parole inglesi: *Strengths* (forze), *Weaknesses* (debolezze), *Opportunities* (opportunità), *Threats* (minacce). I punti di forza e i punti di debolezza fanno esclusivo riferimento ai fattori endogeni, ovvero propri del contesto di analisi, che sono modificabili grazie alla politica o alle azioni proposte. Viceversa, le opportunità e le minacce di un determinato progetto o programma, poiché derivano dal contesto esterno, sono relative a fattori esogeni – difficilmente modificabili – che è tuttavia necessario tenere sotto controllo in modo da sfruttare le opportunità e ridurre le minacce.

La realizzazione dell'analisi viene dapprima predisposta “a tavolino” dal ricercatore, sulla base dei dati raccolti in modo neutrale ed oggettivo principalmente da banche dati statistiche. Successivamente essa viene condivisa, mediante l'uso di tecniche partecipate, e viene sottoposta all'analisi congiunta tra esperti e *stakeholders*. In conclusione, l'analisi SWOT consente di analizzare in maniera approfondita il contesto di riferimento e quindi di definire più facilmente le strategie di intervento da adottare, le quali essendo frutto di concertazione godono del consenso di tutte le parti coinvolte. Inoltre, la sua flessibilità ne permette un uso a più riprese da parte dei decisori, ovvero prima, nel corso e dopo l'adozione delle strategie, al fine di attingere alle informazioni sistematiche che fornisce e permettere anche la sua applicazione in diversi campi.



## 5.2 Interpretazione degli elementi conoscitivi

In questa sezione si è cercato di applicare l'analisi SWOT al fine di discernere le principali questioni che riguardano il Parco del monte Subasio per poter poi confrontarsi con le Parti interessate al fine di individuare le strategie, e quindi le azioni utili, per le future azioni di sviluppo nei territori oggetto di studio. Come già indicato in precedenza, questa analisi, pur considerando le informazioni deducibili dalle analisi esposte ai punti precedenti, è stata realizzata ponendo particolare attenzione a quanto emerso nel corso degli incontri avuti con i responsabili del Parco e con alcuni attori privilegiati sul territorio.

Infatti, utilizzando come base di partenza le informazioni risultanti dalle analisi proposte nel precedente capitolo, sono stati realizzati alcuni incontri presso le strutture del parco durante i quali si è sviluppato un dibattito che ha visto una buona partecipazione delle forze sociali, economiche, istituzionali e politiche interessate allo sviluppo del territorio. Un confronto che è stato caratterizzato da espressioni interessate, a volte anche intense ed emotive, e che ha portato a evidenziare alcuni caratteri sociali, economici, ambientali e istituzionali del territorio, a fare emergere i problemi presenti e a evidenziare le esigenze della comunità locale.

Le informazioni acquisite nel corso di questo processo partecipativo sono state analizzate e classificate secondo il metodo di analisi SWOT che ha la funzione di rendere sistematiche e facilmente fruibili le informazioni raccolte allo scopo di evidenziare:

1. i fattori interni che sono in grado di favorire lo sviluppo dell'area (punti di forza - Strengths),
2. i fattori interni che sono in grado di limitare lo sviluppo dell'area (punti di debolezza - Weaknesses),
3. le condizioni esterne che possono essere sfruttate per raggiungere lo sviluppo dell'area (opportunità - Opportunities),
4. le condizioni esterne che possono ostacolare e frenare lo sviluppo dell'area (minacce - Threats).

La finalità ultima del metodo è quella di fornire un supporto strumentale per la definizione degli obiettivi e delle strategie del piano.

Nello specifico, l'analisi e la classificazione è stata realizzata suddividendo gli elementi critici e di successo per lo sviluppo del territorio con riferimento alle tre tematiche principali:

- a. Economia,
- b. Ambiente,
- c. Gestione.



Gli schemi di seguito proposti costituiscono il risultato della classificazione. L'ordine delle indicazioni proposte non ha alcun valore di priorità rispetto alla rilevanza strategica delle stesse.

La tabella 5.1 riporta i contenuti dell'analisi SWOT della situazione e delle prospettive socio-economiche (dei comuni) del Parco Regionale del monte Subasio, svolta sulla base delle statistiche censuarie e delle indicazioni ricevute durante le consultazioni con i principali *stakeholders* istituzionali (Amministrazioni comunali, ex Comunità Montana, associazioni, ecc.).

**Tabella 5.1 – Analisi S.W.O.T.**

	Punti di Forza (STRENGTH)	Punti di debolezza (WEAKNESS)
Dimensione economica	<ul style="list-style-type: none"> <li>Poche aziende e allevamenti biologici ma di dimensioni interessanti.</li> <li>Produzioni DOP e IGP realizzate tendenzialmente nelle aziende di dimensioni medio-grandi.</li> <li>Buona diversificazione delle attività, soprattutto per quanto riguarda l'agriturismo.</li> <li>Interessante incidenza della vendita diretta dei prodotti da parte delle aziende agricole.</li> <li>Ampio sviluppo del settore turistico ricreativo alberghiero.</li> <li>Presenza di un'immigrazione di alto reddito.</li> <li>Presenza di associazioni che autonomamente e senza finanziamenti specifici portano avanti attività di tipo ricreativo-naturalistico.</li> <li>Presenza di una città a forte richiamo turistico prevalentemente religioso (Assisi).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Disparità nelle dimensioni e vocazioni dei comuni del parco.</li> <li>Importanza discreta di alcuni settori ancora in crisi o lenta ripresa (commercio al dettaglio).</li> <li>Crisi della Merloni per i comuni di costa.</li> <li>Bassa dimensione media delle aziende agricole.</li> <li>Brusca diminuzione degli allevamenti tra i censimenti.</li> <li>Bassa incidenza della superficie e delle aziende e degli allevamenti biologici, assenti nel comune di Valtopina.</li> <li>Bassa percentuale di superfici, di aziende e allevamenti destinati alla produzione di prodotti DOP e IGP.</li> <li>Aumento demografico inferiore alla media regionale.</li> <li>Indice di vecchiaia (188) poco superiore alla media regionale (182).</li> <li>Indice di dipendenza strutturale elevato (59) e in aumento.</li> </ul>



	Punti di Forza (STRENGTH)	Punti di debolezza (WEAKNESS)
Dimensione gestionale	<ul style="list-style-type: none"> <li>Integrazione con le associazioni circa la gestione di alcuni aspetti del parco.</li> <li>Forte coinvolgimento dei cacciatori nella gestione faunistica.</li> <li>Ruolo centrale e forte dell'attuale gestore del Parco.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Scarso coinvolgimento della popolazione locale nelle vicende amministrative e gestionali del Parco.</li> <li>Difficoltà nella gestione degli accessi all'Eremo delle carceri e alla strada bianca che conduce alla sommità del monte.</li> </ul>
Dimensione ambientale	<ul style="list-style-type: none"> <li>Unico tra i Parchi regionali in cui si sia mai raggiunto il target di abbattimenti previsti per i cinghiali.</li> <li>Presenza di una fitta rete sentieristica.</li> <li>Ambiente ricco di risorse naturali con aree Natura 2000 (SIC e ZPS)</li> <li>Paesaggio di elevato valore naturalistico.</li> <li>Presenza di prati permanenti sommitali.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Scarsa sensibilità della popolazione alle questioni ambientali.</li> <li>Proliferazione eccessiva e difficoltà di controllo degli ungulati, con effetti dannosi per le attività agricole.</li> <li>Scarsa attività di manutenzione della rete sentieristica.</li> <li>Offerta turistica con un'insufficiente integrazione con le risorse naturali del Parco.</li> </ul>

	Opportunità (OPPORTUNITIES)	Minacce (THREATS)
Dimensione economica	<ul style="list-style-type: none"> <li>Aumento tendenziale del turismo religioso.</li> <li>Aumento dei consumi di biologico e della vendita diretta a livello tendenziale da parte delle famiglie.</li> <li>Aumento della richiesta di produzioni tipiche e di qualità.</li> <li>Presenza di una pluralità di risorse territoriali esterne al Parco di natura molto varia ed ad elevato richiamo turistico-ricreativo.</li> <li>Aumento della domanda di attività sportive e ricreative</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Persistenza delle condizioni di forte crisi economica e conseguente impoverimento delle famiglie.</li> <li>Bassa fiducia dei consumatori.</li> <li>L'aumento dell'immigrazione può provocare delle produzioni un indebolimento a livello regionale della coesione sociale.</li> </ul>



	Opportunità (OPPORTUNITIES)	Minacce (THREATS)
	all'aria aperta e sviluppo del settore del turismo sostenibile.	
Dimensione gestionale	<ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di un Piano di Sviluppo Socio Economico che coordini le azioni sull'area del Parco.</li> <li>Messa in rete del sistema Parchi in Umbria.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Incertezza circa la futura gestione del parco.</li> </ul>
Dimensione ambientale	<ul style="list-style-type: none"> <li>Cooperazione con l'Università per realizzare ricerche e attività di formazione per la gestione e manutenzione dell'Area protetta.</li> <li>Istituzione di un'area faunistica del lupo.</li> <li>Potenziati ricadute positive dello sviluppo del turismo ambientale.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Affievolimento della cultura ambientalista con progressivo stato di degrado della biodiversità.</li> <li>Degrado delle risorse naturali dovute alla crescente difficoltà di realizzare interventi coordinati per la gestione e la manutenzione delle stesse.</li> </ul>



# **PARCO DEL MONTE SUBASIO PIANO PLURIENNALE ECONOMICO E SOCIALE**

## **PARTE SECONDA**

### **OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI**



## PREMESSA

La legge nazionale n. 394/1999 all'art. 14 prevede che *“1. Nel rispetto delle finalità del parco, dei vincoli stabiliti dal piano e dal regolamento del parco, la Comunità del parco promuove le iniziative atte a favorire lo sviluppo economico e sociale delle collettività eventualmente residenti all'interno del parco e nei territori adiacenti.”... “2. A tal fine la Comunità del parco, entro un anno dalla sua costituzione, elabora un piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili”*: La stessa normativa, all'art. 7 (*Misure di incentivazione*), specifica che:

*1. Ai comuni ed alle province il cui territorio è compreso, in tutto o in parte, entro i confini di un parco nazionale, e a quelli il cui territorio è compreso, in tutto o in parte, entro i confini di un parco naturale regionale è, nell'ordine, attribuita priorità nella concessione di finanziamenti statali e regionali richiesti per la realizzazione, sul territorio compreso entro i confini del parco stesso, dei seguenti interventi, impianti ed opere previsti nel piano per il parco di cui, rispettivamente, agli artt. 12 e 25:*

*a) restauro dei centri storici ed edifici di particolare valore storico e culturale;*

*b) recupero dei nuclei abitati rurali;*

*c) opere igieniche ed idropotabili e di risanamento dell'acqua, dell'aria e del suolo;*

*d) opere di conservazione e di restauro ambientale del territorio, ivi comprese le attività agricole e forestali;*

*e) attività culturali nei campi di interesse del parco;*

*f) agriturismo;*

*g) attività sportive compatibili;*

*h) strutture per la utilizzazione di fonti energetiche a basso impatto ambientale quali il metano e altri gas combustibili nonché interventi volti a favorire l'uso di energie rinnovabili.*

*2. Il medesimo ordine di priorità di cui al comma 1 è attribuito ai privati, singoli od associati, che intendano realizzare iniziative produttive o di servizio compatibili con le finalità istitutive del parco nazionale o naturale regionale.*

Sulla base di queste indicazioni, considerando che le finalità istitutive dell'Ente Parco evidenziano la necessità di realizzare congiuntamente la tutela dei valori naturali e culturali presenti nel territorio





e il miglioramento delle condizioni socio-economiche della popolazione locale in modo che si definisca un rapporto equilibrato fra redditività delle attività economiche e qualità delle risorse naturali, questa parte del PPES è dedicata a individuare gli obiettivi, le strategie e le azioni utili a promuovere uno sviluppo economico e sociale sostenibile nel territorio interessato.

Le indicazioni in essa contenute rappresentano il prodotto finale derivato dalla valutazione dei risultati delle analisi presentate nella prima parte, delle linee di indirizzo definite dai piani e dai programmi della Regione, delle disposizioni previste dal Piano per il parco e delle proposte avanzate dalle parti interessate durante gli incontri partecipativi. In sostanza, il PPES rappresenta lo strumento attraverso il quale si vogliono dare risposte concrete alle esigenze espresse dalla collettività locale, individuando, come prodotto finale, l'insieme delle azioni che le stesse componenti della comunità locale dovranno impegnarsi a realizzare durante il triennio di validità del piano stesso per realizzare un percorso di sviluppo sostenibile.

Da ricordare che le indicazioni programmatiche esposte nei successivi paragrafi, per le motivazioni già ricordate, sono definite considerando come territorio di riferimento l'ipotesi indicata in precedenza, ben più ampio di quelle specifico del Parco.



## CAPITOLO 6

### INDIRIZZO GENERALE DEL PPES

#### 6.1. Principi di riferimento del PPES

La costruzione del PPES ha quale riferimento di base la strategia per lo sviluppo definita dalla Regione per orientare l'uso delle risorse verso uno sviluppo socio-economico intelligente, sostenibile e inclusivo entro il 2020. Per tale fine, il Quadro Strategico Regionale 2014-2020 (QSR), come già accennato, rappresenta un documento di orientamento prioritario.

Il QSR esamina lo stato del contesto socio-economico della Regione, ne evidenzia i principali punti di forza e di debolezza, indica le sfide da affrontare per conseguire uno sviluppo regionale coerente con gli obiettivi della strategia Europa 2020. Rispetto alle sfide da affrontare, il QSR propone che il sistema socio-economico della regione deve fare il massimo sforzo per migliorare la capacità innovativa dei processi di produzione in modo da promuovere la capacità competitiva del sistema stesso e da accrescere il livello occupazionale degli umbri che, in ogni caso, devono essere stimolati a un rinnovamento della loro qualificazione professionale per rispondere alle nuove esigenze del mercato.

Senza dimenticare che per il perseguimento della strategia Europa 2020 è fondamentale la sinergia tra tutte le azioni proposte per centrare gli 11 obiettivi tematici del Quadro Strategico Comune 2014-20, per quanto attiene specificatamente ai parchi, il QSR, nella macro-area di intervento “Ambiente e cultura” e con riferimento all'obiettivo tematico 6 (Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse), propone di migliorare le condizioni di offerta e fruizione del patrimonio naturale e culturale dei parchi in modo da promuovere processi di sviluppo territoriale con interventi di tutela e di valorizzazione che comportino una crescita di visitatori in ambito culturale e dell'attività imprenditoriale di mercato nel settore turistico. Un obiettivo da perseguire *“favorendo l'interazione e la cooperazione continua tra i diversi attori pubblici e privati operanti sul territorio”*.

In accordo con queste indicazioni, il Documento Annuale di Programmazione 2014-2016 della Regione (DAP) sottolinea che la crisi sociale ed economica che angustia anche la Regione Umbria potrà essere superata solo promuovendo una forte discontinuità delle politiche finora messe



in campo; in particolare, pone enfasi sull'obiettivo della sostenibilità dello sviluppo e sul ruolo centrale che, a tale fine, ha la gestione dei sistemi locali. Il DAP indica come specifica priorità *la valorizzazione della biodiversità territoriale e produttiva, da concretizzare anche attraverso progetti innovativi nell'ambito degli indirizzi regionali per i parchi e le aree naturali di pregio.* Contemporaneamente, però, ricorda che *il tema della sostenibilità dello sviluppo, troppo spesso affrontato solo in termini di politiche per l'ambiente, deve essere declinato in maniera più ampia nella consapevolezza che la sensibilità ambientalista non basta più.... l'attrattività dei parchi dell'Umbria, in crescita in questi anni, può consolidarsi e crescere solo se si riuscirà a definire e realizzare concretamente azioni e indirizzi che coniughino innovazione delle produzioni, realizzazione di infrastrutture accoglienza turistica e promozione dei brand commerciali dell'Umbria agroalimentare.*

Queste sommarie considerazioni sulle linee strategiche della Regione danno forza a uno specifico passaggio del QSR in cui si afferma: *“nulla è più come prima e che occorre anche in Umbria un nuovo modo di essere impresa, un nuovo modo di essere attore sociale, un nuovo modello di partecipazione e concertazione, un nuovo modo di essere pubblica amministrazione, un nuovo modo di pensare – ed agire – dell'investimento pubblico ma anche di quello privato. E' questa la vera considerazione “strategica” da fare.”*

Il percorso per “invertire la rotta” è tutt'altro che semplice, soprattutto perché richiede modifiche strutturali dei sistemi economici che non possono che essere indirizzati da politiche sovranazionali e che richiedono tempi attuativi tutt'altro che brevi. Non per questo, però, si deve stare fermi; le indicazioni della Regione, poc'anzi ricordate, sono uno stimolo importante per avviare un nuovo percorso di sviluppo. Un percorso che, per quanto concerne i Parchi, deve essere frequentato promuovendo una programmazione efficace e innovativa, fondata sulla:

- valorizzazione dell'integrazione e della sinergia tra le diverse politiche;
- diffusione del principio della sussidiarietà orizzontale;
- definizione di un numero limitato di azioni prioritarie rispetto alle quali concentrare gli investimenti.

Un percorso che, soprattutto, richiede una reale attenzione alla definizione di una scrupolosa metodologia di monitoraggio delle azioni programmate e una corretta valutazione dei risultati raggiunti.

La possibilità per i Parchi regionali di “cambiare rotta” è anche legata a una reale rivalutazione del loro ruolo. Al momento in cui nascevano i primi parchi regionali in Umbria,



l'obiettivo per essi indicato dalla normativa regionale di “*conservare, difendere e ripristinare il paesaggio e l'ambiente, di assicurare il corretto uso del territorio per scopi ricreativi, culturali, sociali, didattici e scientifici e per la qualificazione e valorizzazione delle risorse e dell'economia locale*” lasciava intendere che i parchi dovessero diventare luoghi in cui sperimentare esperienze di *governance* innovativa e sostenibile del territorio. L'operato reale dei parchi regionali negli anni seguenti non sembra essere stato molto in sintonia con la mansione per essi ipotizzata di trascinatori verso la sostenibilità. Senza entrare nel merito specifico dei diversi perché, si può, comunque, affermare che, dopo la loro istituzione, le strategie fissate dalle politiche regionali e le azioni attivate dai soggetti responsabili della gestione dei Parchi sono state definite senza credere sino in fondo al ruolo che i parchi avrebbero potuto esercitare per lo sviluppo sostenibile.

Ne consegue che la capacità del PPES di rappresentare un effettivo strumento per “cambiare rotta” è saldamente connessa alla volontà pubblica di definire una discontinuità rispetto a quanto sinora accaduto, proponendo un impegno non evasivo del governo regionale per rivalutare il ruolo dei parchi nelle proprie politiche socio-economiche e territorio-ambientali. In caso contrario, il rischio è quello di continuare ad assistere a impegni sociali ed economici, per e dei Parchi, che sono non efficienti e producono risultati non efficaci. Una rivalutazione del ruolo dei Parchi che non può essere solo programmatica, ma che deve diventare reale e definita attraverso la promozione di politiche e di azioni dedicate a individuare efficienti sistemi di *governance* dei parchi; con la definizione di norme chiare riguardo alle competenze programmatiche e operative dei soggetti individuati per la gestione dei parchi; con interventi volti a promuovere la cooperazione, istituzionale ed economica, interna ed esterna ai parchi attraverso la costituzione di apposite reti; con politiche atte a garantire ai parchi risorse umane ed economiche adeguate ad affrontare e risolvere le questioni emerse all'interno delle comunità locali.

Un nuovo ruolo che, se si avrà la forza e la volontà politica di rendere concreto, potrebbe far avanzare realmente i parchi quali sistemi in cui sperimentare la *governance* sostenibile per stimolare sia il trasferimento di tale modello gestionale negli altri enti istituzionali e sia il comportamento sostenibile di tutti i soggetti della comunità regionale. Parchi, cioè, come promotori dinamici dello sviluppo locale, fondato, in termini di metodo, sulla partecipazione attiva di tutti gli operatori di un sistema locale al governo del sistema stesso e, in termini di contenuti, sulla valorizzazione congiunta del patrimonio economico, culturale e naturalistico del sistema.



## 6.2. Criteri operativi del PPES

Il processo di pianificazione, una volta realizzate le analisi dei dati inerenti al contesto di riferimento e l'interpretazione dei relativi risultati, prevede la fase dedicata a definire gli obiettivi, le strategie per raggiungerli e le relative azioni. In questo paragrafo, prima ancora di procedere alla loro presentazione è utile ricordare che la qualità di un piano è legata al metodo utilizzato per definirlo, sia per quanto concerne le procedure impiegate nella selezione dei suoi contenuti, sia per ciò che riguarda i criteri utilizzati per caratterizzare la natura degli stessi contenuti.

Relativamente al primo aspetto, si ricorda che obiettivi, strategie e relative azioni individuati seguendo il percorso di lavoro ricordato al paragrafo 2.2.

Per quanto concerne i criteri utilizzati, comunemente sono indicati quali criteri di riferimento di un piano di sviluppo in grado di centrare i fini individuati:

- *flessibilità, in modo da potersi adeguare ai possibili cambiamenti, interni ed esterni al territorio, del sistema ambientale ed economico-sociale. Il piano, cioè, non deve essere uno strumento statico, bensì un processo dinamico, fondato sulla continua verifica dei risultati ottenuti;*
- *interdisciplinarietà, al fine di proporre iniziative che permettano di perseguire un equilibrio tra l'obiettivo della conservazione dei valori naturali e culturali con la promozione dello sviluppo economico-sociale, il Piano deve avere un'impostazione olistica trattando gli elementi fisici, biologici e antropici, fra loro integrati;*
- *innovatività, per cogliere le opportunità offerte dalla società della conoscenza e della comunicazione che nei territori montani possono trasformare in punti di forza e competitività le risorse naturali e culturali.*

La definizione del presente PPES è stata stimolata dalla volontà di utilizzare questi principi come riferimento.

Riguardo ai contenuti, utilizzando la metodologia più volte ricordata, si propone con una configurazione strutturale che prevede l'indicazione degli obiettivi che la comunità del parco intende perseguire per centrare la finalità generale dello sviluppo sostenibile del sistema locale e, per ogni obiettivo, le strategie e le azioni sulle quali impostare il percorso operativo. E' la configurazione, tipica di un qualsiasi piano di sviluppo, che si deduce anche dalle disposizioni della normativa di riferimento che indica il PPES come strumento per definire, allo stesso tempo, sia gli obiettivi che sono sostenuti da una "massa critica" della domanda locale sufficiente a legittimarli, sia le azioni necessarie a raggiungere gli obiettivi, tenendo conto delle risorse, dei vincoli presenti e dei tempi necessari per realizzarle. La sua definizione deve tener conto in modo concreto delle



indicazioni, delle opportunità e delle prescrizioni proposte dai diversi strumenti di programmazione territoriale sovra-ordinati e, in modo specifico, dal Piano per il Parco; strumenti strategici di lungo periodo, ritenuti essenziali per lo sviluppo sostenibile che possono condizionare lo stesso piano.

Rispetto alla dimensione temporale, il PPES ha come riferimento operativo il medio periodo; tre anni secondo le indicazioni della normativa regionale. Quanto ricordato porta alla conclusione che il PPES deve individuare obiettivi e azioni che producano risultati raggiungibili in tempi relativamente brevi. Il piano, in sostanza, non può essere soltanto un elenco di buoni intenti, ma un concreto ed efficace strumento per permettere di centrare gli obiettivi definiti dalla comunità locale. Anche per questo, la normativa vigente stabilisce che il PPES, una volta individuati in modo partecipativo gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'area parco, nel proporre le azioni efficaci a perseguire gli obiettivi comuni indichi, per ogni azione, i soggetti chiamati a realizzarli; soggetti che possono essere privati, pubblici o individuati anche attraverso accordi di programma e convenzioni tra privati, società ed enti pubblici.

Le precisazioni evidenziate non hanno alcun intento di esprimere una dotta enunciazione accademica, ma vogliono sottolineare che l'efficacia del piano è strettamente legata alla reale capacità delle singole componenti sociali ed economiche del parco a dare concreta attivazione alle azioni proposte. Le componenti private, in base a scelte personali, potranno decidere di attivare una o più delle azioni previste dal programma; allo stesso tempo, le componenti istituzionali si dovranno far carico di realizzare le azioni utili a soddisfare le esigenze comuni espresse dagli operatori della comunità. La distinzione tra operato dei soggetti privati e di quelli pubblici non vuole minimamente ridimensionare il ruolo determinante che deve avere l'interazione e la cooperazione continua tra attori pubblici e privati operanti sul territorio per centrare le finalità generali del piano. Tutt'altro, l'interazione e la cooperazione continua tra tutte le componenti della comunità locale, così come il livello di partecipazione della popolazione locale alla vita economica e sociale del territorio, rappresentano condizioni indispensabili per il successo del piano. La differenziazione, invece, è proposta per esprimere la ferma convinzione che il PPES, per essere concreto e fattibile, non può non considerare che molte delle azioni previste, ancorché definite in modo partecipato e quindi condiviso, potranno o non potranno essere attivate dai privati in funzione delle proprie convenienze economiche e, preferibilmente, del loro senso di responsabilità sociale; comunque, non sono, e non possono essere, imposte in modo forzato. Per contro, per le azioni utili a centrare le finalità collettive del piano l'attivazione è demandata all'operato del soggetto pubblico, nello specifico dell'ente pubblico che gestisce il Parco. Addirittura si potrebbe dire, anche con il rischio di essere accusati di arroganza, che la capacità di successo del piano è strettamente connessa



all'operato del soggetto istituzionale che gestisce il Parco, sia in base all'efficienza con la quale saprà svolgere le azioni comuni, sia per la capacità che avrà nello stimolare i soggetti privati verso le azioni per essi individuate.

Quanto detto, comunque, non può far dimenticare che, al di là della capacità degli operatori singoli e pubblici di attivare le azioni previste dal piano, l'efficacia dello stesso è, ancora prima, connessa ad altri elementi determinanti. In primo luogo, all'attenzione che il Decisore regionale riuscirà a dare ai problemi alla base delle azioni al momento della predisposizione e della pubblicazione dei bandi operativi inerenti ai programmi nazionali ed europei (le indicazioni dei PPES sono utili a questo scopo) e al livello di sostegno finanziario definito per le stesse azioni. Allo stesso tempo, il successo del piano di un parco sarà anche legato alla capacità che avranno i singoli parchi regionali di promuovere l'attivazione di una rete dei parchi regionali per gestire azioni comuni che sarebbero eccessivamente onerose per ogni singolo parco, tanto in termini di risorse umane quanto di risorse economiche.



## CAPITOLO 7

### ASSI DI INDIRIZZO, OBIETTIVI E STRATEGIE

L'individuazione dei fabbisogni rappresenta il fulcro della parte conoscitiva del PPES e crea le basi per la redazione della parte propositiva e operativa. Di fatto, essa si concreta nell'analisi SWOT (capitolo 5) che funge da raccordo fra l'analisi dei punti di forza e delle debolezze della struttura demografica, occupazionale e produttiva (tenendo conto anche delle osservazioni formulate dagli *stakeholders*) e la definizione delle misure e delle azioni, funzionali al perseguimento di obiettivi generali a loro volta perseguibili attraverso una strategia coerente ed organica di sviluppo locale e territoriale.

Sulla base di quanto sinora detto, è possibile esplicitare il contenuto del PPES nei paragrafi successivi, che si propone con il seguente assetto (grafico 7.1):

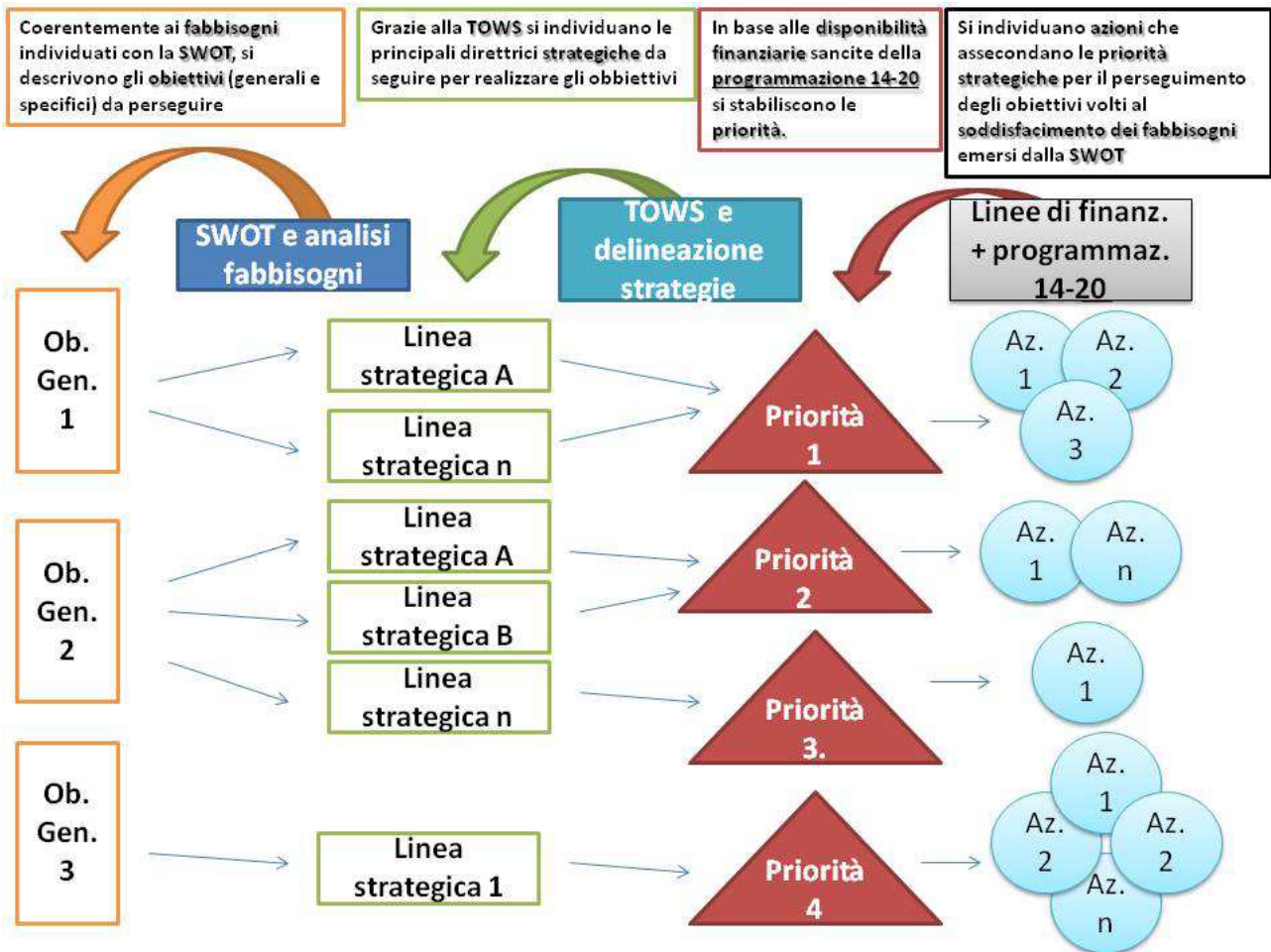
- a. presentazione della natura e dei contenuti degli obiettivi del PPES e segnalazione delle strategie utili a raggiungerli;
- b. esposizione delle strategie utili a centrare gli obiettivi del PPES;
- c. indicazione delle priorità e delle azioni da realizzare.

La schematizzazione precedente del PPES ha solo lo scopo di renderne lineare la presentazione; ovviamente, per definire il piano è stata costantemente osservata l'esigenza di considerare l'interdipendenza tra obiettivi, strategie e azioni.





**Grafico 7.1 – Schema parte propositiva: obiettivi, strategie, priorità, azioni.**



### 7.1 Assi di indirizzo e obiettivi del PPES

Il primo passaggio per definire il PPES è quello di individuare gli obiettivi ritenuti efficaci per promuovere lo sviluppo socio-economico del sistema parco, sulla scorta delle indicazioni ottenute dalla fase esplorativa e conoscitiva, culminata nell'analisi SWOT. A tal fine, considerando le indicazioni tratte nei capitoli precedenti e derivate dall'analisi del contesto ambientale e socio-economico e dalle informazioni acquisite durante il percorso partecipativo, è stato individuato il quadro dei macro-obiettivi (o assi di indirizzo) del PPES, ognuno dei quali declinato in obiettivi specifici.

La struttura delle finalità del PPES è di seguito esposta mediante l'elencazione dei tre obiettivi generali individuati e dei relativi obiettivi specifici (tabella 7.1):



1. Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale
  - 1.1. Sostegno all'associazionismo locale e alla partecipazione attiva della cittadinanza
  - 1.2. Mantenimento della vitalità socio-economica nelle aree rurali
  - 1.3. Inserimento nel mondo del lavoro
  - 1.4. Sviluppo dell'imprenditoria giovanile
2. Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno
  - 2.1. Valorizzazione delle produzioni agricole di qualità
  - 2.2. Promozione della diversificazione del reddito
  - 2.3. Sostegno agli investimenti e alla produttività
  - 2.4. Miglioramento della gestione degli ungulati
  - 2.5. Rilancio dell'offerta turistica integrata (sport, ambiente e paesaggio)
  - 2.6. Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco
  - 2.7. Potenziamento delle infrastrutture viarie e del turismo sostenibile
  - 2.8. Realizzazione e/o miglioramento dei servizi di base
  - 2.9. Aumento della permanenza media dei turisti nel territorio del Parco
  - 2.10. Gestione del patrimonio naturale volta alla preservazione e tutela delle risorse naturali
3. Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco
  - 3.1. Rilancio dell'identità territoriale del Parco
  - 3.2. Rivitalizzazione e valorizzazione delle risorse endogene del Parco

In relazione all'identità del Parco e alle esigenze espresse dalla comunità locale, il macro-obiettivo 1 (**Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale**) si sostanzia in una serie di obiettivi specifici ben precisi, volti a favorire l'inclusione sociale e migliorare la situazione occupazionale nell'area del Parco attraverso un aumento della qualità del capitale umano. A tal proposito, **l'inserimento nel mondo del lavoro** e lo **sviluppo dell'imprenditoria giovanile** costituiscono due finalità del presente PPES, volte da un lato a sostenere il ruolo svolto dalla microimprenditorialità al fine di contribuire allo sviluppo occupazionale e al rafforzamento del tessuto socio-economico delle aree rurali e, dall'altro, a



favorire il ricambio generazionale e l'avviamento di aziende (agricole, commerciali, artigianali e di servizio) nelle zone rurali ancora una volta per favorire la creazione di posti di lavoro e il mantenimento di un tessuto sociale in aree potenzialmente soggette ad abbandono. Al contempo, il **mantenimento della vitalità socio-economica** nell'area (prevalentemente rurale) del Parco del monte Subasio risulta di fondamentale importanza per assicurare la conservazione o favorire la creazione di servizi e infrastrutture di base rivolte al tempo libero e alla cultura, nonché alla riqualificazione degli spazi urbani aperti per restituire luoghi di scambio alla comunità, così come il **sostegno all'associazionismo locale e alla partecipazione attiva della cittadinanza** consente di rafforzare il ruolo delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore attraverso lo sviluppo di progetti sperimentali di innovazione sociale.

In riferimento al macro-obiettivo 2 (**Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno**), esso è finalizzato a dare centralità alla valorizzazione delle risorse locali nei settori economici principalmente interessati dalle attività che si possono svolgere nell'area del Parco: agricoltura e turismo. Il primo obiettivo specifico, a tal proposito, fa riferimento alla **valorizzazione delle produzioni agricole di qualità** al fine di incentivare la diffusione dell'agricoltura biologica o degli altri sistemi di certificazione per le produzioni tipiche locali e rafforzare la condizione economica degli agricoltori per mezzo di specifici vantaggi competitivi, sfruttando la realizzazione e l'allestimento di spazi per la vendita diretta e per la ristorazione collettiva. Il secondo obiettivo specifico fa riferimento alla necessità di **promuovere e sostenere la diversificazione del reddito** introducendo fattori di innovazione tecnologica e organizzativa nella filiera produttiva che possano agire sul contenimento dei costi e/o sulla diversificazione dei prodotti, oppure sostenendo la creazione e il miglioramento di fattorie didattiche e/o fattorie sociali esistenti, nell'ottica di creare spazi e strutture destinate all'educazione ambientale e/o rafforzare un sistema di welfare diffuso e/o di creare strutture a servizio delle comunità locali. Il terzo obiettivo specifico riguarda il **sostegno agli investimenti e alla produttività**, volto a migliorare la qualità della rete viaria interpodereale che sovente costituisce una limitazione alle attività agricole che rappresentano primarie fonti di reddito nelle aree rurali. Il quarto obiettivo specifico è destinato a **migliorare la gestione degli ungulati** che da molto tempo rappresentano una grave minaccia alle attività agricole e di allevamento locali, puntando eventualmente a nuove forme di valorizzazione di una risorsa che finora ha soltanto rappresentato un serio problema per l'economia locale. Il quinto obiettivo specifico prende in considerazione il **rilancio dell'offerta turistica integrata** (costituita principalmente dalle attività sportive, dall'ambiente e dal paesaggio) al fine di favorire la creazione e lo sviluppo di partenariati aventi carattere di stabilità tra operatori del turismo rurale (*tour*



*operator*, soggetti pubblici e privati) per creare e organizzare prodotti e pacchetti turistici. Il sesto obiettivo specifico fa riferimento alla **valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco**, in modo da rigenerare e riutilizzare il patrimonio edilizio di natura pubblica con l'intento di contribuire all'insieme di iniziative di rivitalizzazione delle zone rurali e al contenimento del consumo di suolo. Il settimo obiettivo specifico concerne il **potenziamento delle infrastrutture viarie e del turismo sostenibile** per la valorizzazione e la messa in sicurezza del territorio, nonché per migliorare l'accessibilità e l'attrattiva turistica attraverso il recupero di una rete di percorsi dedicata al turismo sostenibile nelle aree di rilevante interesse ambientale, storico-culturale e paesaggistico e l'ottimizzazione della fruibilità dei beni ambientali e culturali. L'ottavo e il nono obiettivo specifico riguardano rispettivamente la **realizzazione e/o il miglioramento dei servizi di base** e **l'aumento della permanenza media dei turisti nel territorio del Parco** finalizzata a potenziare l'offerta ricettiva e ricreativa mediante il mantenimento e/o la creazione di opportunità per il tempo libero e la cultura a favore della popolazione rurale e del turista. Infine, il decimo obiettivo riguarda la **gestione del patrimonio naturale volta alla preservazione e tutela delle risorse naturali** per perseguire il rafforzamento di attività che generino beni pubblici (salvaguardia della biodiversità e del paesaggio) o quantomeno effetti socialmente desiderabili.

Per quanto riguarda, infine, il macro-obiettivo 3 (**Gestione e promozione del Parco**), esso è volto a migliorare la governance dell'Area protetta favorendo la riscoperta dell'identità locale come leva per uno sviluppo locale endogeno ed equilibrato, in grado di valorizzare e promuovere all'esterno le risorse del territorio del monte Subasio. A tal proposito, il primo obiettivo specifico riguarda il **rilancio dell'identità territoriale del Parco** attraverso, da un lato, l'ideazione e la registrazione di marchi collettivi per la tracciabilità dei prodotti locali e, dall'altro lato, la realizzazione di campagne promozionali e manifestazioni da organizzare a livello locale. Il secondo obiettivo specifico, invece, fa riferimento alla **rivitalizzazione e alla valorizzazione delle risorse endogene del Parco**, che trarrebbe vantaggio da un'opera di tutela, riqualificazione e valorizzazione dell'Area naturale protetta con l'intento di contribuire a contrastare il declino socio-economico sovente determinate dalla "trappola" del cattivo governo e del sottosviluppo che attanagliano le realtà rurali e marginali.

**Tabella 7.1 – Assi di indirizzo e obiettivi specifici per il PPES del Parco del monte Subasio**

<b>Obiettivo generale (assi di indirizzo)</b>	<b>Obiettivi specifici</b>
1) Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale	1.1) Sostegno all'associazionismo locale e alla partecipazione attiva della cittadinanza
	1.2) Mantenimento vitalità socio-economica nelle aree rurali
	1.3) Inserimento nel mondo del lavoro
	1.4) Sviluppo dell'impresoria giovanile
2) Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno	2.1) Valorizzare le produzioni agricole di qualità
	2.2) Promuovere la diversificazione del reddito
	2.3) Sostegno agli investimenti e alla produttività
	2.4) Migliorare la gestione degli ungulati
	2.5) Rilanciare l'offerta turistica integrata (sport, ambiente e paesaggio)
	2.6) Valorizzare le risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco
	2.7) Potenziamento infrastrutture viarie e turismo sostenibile
	2.8) Realizzazione e/o miglioramento dei servizi di base
	2.9) Favorire l'aumento della permanenza media dei turisti nel territorio del parco
	2.10) Gestione del patrimonio naturale per preservare e tutelare le risorse naturali
3) Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco	3.1) Rilancio identità territoriale del Parco
	3.2) Rivitalizzazione e valorizzazione delle risorse endogene del Parco

## 7.2 Linee strategiche priorità e azioni

Una volta definiti gli obiettivi generali e specifici finalizzati a soddisfare i fabbisogni emersi nei comuni del Parco, occorre individuare le strategie più idonee ed efficaci per consentire che tali obiettivi possano essere concretamente realizzati. Nel dettaglio, una strategia è la descrizione di un piano d'azione di lungo termine usato per impostare e successivamente coordinare le azioni tese a raggiungere uno scopo predeterminato.



Un metodo diffuso per la definizione delle strategie è la cosiddetta analisi TOWS. Essa richiama evidentemente gli elementi d’analisi emersi in sede di analisi SWOT e affianca ad una lettura *standard* della SWOT un’analisi “complementare”, che emerge nel momento in cui gli elementi della matrice sono letti verticalmente. In questo caso, la matrice esprime gli elementi attuali (punti di forza) e potenziali (opportunità) su cui fare leva per favorire percorsi di sviluppo (prima colonna), oppure quelli attuali (punti di debolezza) e potenziali (minacce) che fungono da ostacolo. Tale lettura “incrociata” risulta particolarmente utile – se non necessaria – per individuare le strategie vincenti, in grado di valorizzare i punti di forza interna e limitare le debolezze, in funzione delle opportunità e delle minacce esterne. In particolare, attraverso l’analisi TOWS si possono identificare quattro tipi di strategie attuabili combinando fra loro condizioni interne (punti di forza e di debolezza) e condizioni esterne (minacce e opportunità):

- i. **S-O**, le quali sfruttano le opportunità esterne per valorizzare i punti di forza;
- ii. **W-O**, le quali limitano i punti deboli interni attraverso le opportunità presenti nell’ambiente esterno;
- iii. **S-T**, le quali cercano di limitare le minacce esterne attraverso i punti di forza interni;
- iv. **W-T**, le quali sono basate su piani di difesa per evitare che i punti di debolezza vengano enfatizzati dalle minacce esterne.

La tabella 7.2 riporta e descrive le strategie individuate mediante la metodologia TOWS con riferimento al Parco del monte Subasio.

**Tabella 7.2 – Matrice delle strategie TOWS per il PPES del Parco del Monte Subasio**

		ANALISI INTERNA	
		Punti di forza (Strenghts)	Punti di debolezza (Weaknesses)
ANALISI ESTERNA	Opportunità (Opportunities)	<p><b>STRATEGIE S-O</b></p> <p>➤ <b>Integrazione e coesione sociale</b> Favorire l’integrazione della componente non attiva della popolazione per mantenere l’equilibrio socio-economico che garantisce un equilibrato ricambio della forza lavoro e un welfare sostenibile a</p>	<p><b>STRATEGIE W-O</b></p> <p>➤ <b>Integrazione e coesione sociale</b> Affrontare il problema del conflitto sociale tra vecchie e nuove generazioni determinato dalla crisi economica, attraverso investimenti in attività produttive e la promozione delle risorse del territorio</p>



		<p>livello familiare e pubblico.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>Capitale umano e forza lavoro</b> Creare opportunità economiche e per consentire il rientro del capitale umano emigrato per motivi di studio e lavoro, per assicurare un equilibrato ricambio della forza lavoro.</li> <li>➤ <b>Agroalimentare diversificato e di qualità</b> Puntare alla valorizzazione delle produzioni agricole di qualità (biologico, IGP) che caratterizzano il territorio del Parco, assecondando la crescente domanda rivolta a forme di vendita alternative dei prodotti agroalimentari nonché a servizi di carattere ricreativo, sociale ed educativo (fattorie didattiche, agrinido, fattorie sociali).</li> <li>➤ <b>Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali</b> Sfruttare il turismo naturalistico e ambientale per valorizzare le risorse paesaggistiche, ambientali e faunistiche presenti nei territori del Parco attraverso la creazione di un pacchetto integrato, che potenzi le competenze e il coordinamento fra gli operatori del settore.</li> </ul>	<p>finalizzati alla creazione di nuova occupazione.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>Capitale umano e forza lavoro</b> Affrontare il problema legato al ricambio generazionale in ambito lavorativo favorendo e assecondando il passaggio da un modello di sviluppo industriale a uno legato alla valorizzazione delle risorse endogene rivolto all’ambiente e al turismo.</li> <li>➤ <b>Turismo integrato, servizi e infrastrutture per la fruibilità del territorio</b> Promuovere una nuova direttrice di sviluppo economico, mirata allo sfruttamento delle risorse locali, al fine di incrementare gli afflussi turistici, favorendo la creazione di nuova occupazione e la piena utilizzazione delle infrastrutture locali.</li> </ul>
	<p><b>Minacce (Threats)</b></p>	<p><b>STRATEGIE S-T</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>Integrazione e coesione sociale</b> Puntare alla creazione di</li> </ul>	<p><b>STRATEGIE W-T</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>Turismo integrato, servizi e infrastrutture per la fruibilità del territorio</b> Affrontare la crisi</li> </ul>





		<p>nuove opportunità occupazionali attraverso la promozione delle risorse territoriali (agricoltura di qualità, turismo) al fine di scongiurare possibili squilibri che minerebbero la coesione sociale del territorio.</p> <p>➤ <b>Capitale umano e forza lavoro</b> Fare leva sulla crescente domanda di qualità e tipicità delle produzioni agroalimentari sulle risorse locali al fine di limitare il forte richiamo esercitato sulle nuove generazioni dalle aree urbane.</p> <p>➤ <b>Agroalimentare diversificato e di qualità</b> Mirare alla diversificazione delle fonti di reddito attraverso la multifunzionalità per aumentare la dimensione economica delle aziende agricole e favorire il ricambio generazionale.</p> <p>➤ <b>Governance e identità del Parco</b> Promuovere una nuova forma di <i>governance</i> del Parco capace di far leva sull'identità territoriale, per garantire una maggiore capacità di attrazione e utilizzazione delle fonti di finanziamento e favorire una più efficiente utilizzazione delle eccellenze turistiche, agroalimentari e ambientali.</p>	<p>economica e l'aumento della disoccupazione attraverso la promozione delle risorse territoriali endogene, contenendo così gli effetti nefasti della crisi del manifatturiero, dell'emigrazione giovanile che minano alla coesione sociale all'interno dei comuni del Parco.</p> <p>➤ <b>Agroalimentare diversificato e di qualità</b> Contenere il rischio di abbandono delle attività agricole e il conseguente impoverimento delle campagne, attraverso un adeguato piano di gestione del cinghiale e un oculato uso delle aumentate risorse destinate a sostenere i redditi delle aziende agricole nelle aree di montagna.</p> <p>➤ <b>Governance e identità del Parco</b> Utilizzare la risorsa-Parco come volano per favorire la coesione territoriale e contenere gli effetti della crisi economica, occupazionale e d'identità che mina alla fiducia dei consumatori e degli operatori locali, generando un diffuso disincanto verso le istituzioni.</p>
--	--	---	---





In conclusione, la tabella 7.3 schematizza le linee strategiche emerse dall'analisi TOWS ed evidenzia il collegamento esistente fra gli obiettivi generali (o assi d'indirizzo) e le medesime strategie, entrambi scaturiti – benché in momenti distinti e successivi – dall'analisi SWOT effettuata sulla base delle statistiche riportate nella parte esplorativa del presente lavoro e integrata in seguito con le indicazioni pervenute in fase di consultazione pubblica delle parti interessate. In definitiva, i tre macro-obiettivi dovranno trovare attuazione attraverso ben sei linee strategiche. In particolare, la valorizzazione del capitale umano e il rafforzamento della coesione sociale dovranno essere realizzate per mezzo di una maggiore coesione sociale volta a favorire l'integrazione delle diverse componenti della popolazione, nonché attraverso investimenti in capitale umano e l'aumento della forza lavoro. In secondo luogo, il rilancio dell'identità territoriale e il contemporaneo sostegno alle dinamiche di sviluppo locale endogeno dovranno essere attuati grazie, da un lato, ad una strategia volta a promuovere e rilanciare la multifunzionalità aziendale e le produzioni agroalimentari di qualità e, dall'altro lato, ad una strategia che faccia leva sull'offerta turistica integrata attraverso l'ottimizzazione dell'uso delle infrastrutture per una maggiore fruizione del territorio. Infine, il miglioramento della gestione e delle attività promozionali riferite al Parco potranno beneficiare dell'attuazione di una strategia complessiva di rilancio dell'identità del territorio del Parco del monte Subasio mediante una nuova e più efficace forma di *governance* (maggiormente coinvolta, più partecipata, autonoma e competente).

**Tabella 7.3 – Elenco degli assi d'indirizzo (obiettivi generali) e delle linee strategiche del PPES del Parco del Monte Subasio**

<b>Obiettivi generali</b>	<b>Strategie</b>
1) Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale	1.1) Integrazione e coesione sociale
	1.2) Capitale umano e forza lavoro
2) Rilancio dell' identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno	2.1) Agroalimentare diversificato e di qualità
	2.2) Turismo integrato, servizi e infrastrutture per la fruibilità del territorio
	2.3) Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali
3) Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco	3.1) <i>Governance</i> e identità del Parco



### 7.3 Linee di finanziamento e priorità

Nel processo di costruzione del piano, un passaggio chiave è rappresentato dall'individuazione delle linee di finanziamento. L'attività di monitoraggio e ricognizione ha riguardato sia il panorama comunitario che quello nazionale. In particolare, la ricerca ha interessato sia i programmi a gestione diretta che quelli a gestione indiretta in ambito comunitario.

Tra i programmi comunitari a gestione diretta, il Programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE) si è dimostrato quello più rispondente alle necessità del piano. Esso è stato introdotto attraverso il Regolamento UE n. 1293/2013 ed è articolato nei sottoprogrammi Ambiente e Azioni per il clima, che si esplicano a loro volta in tre settori di azione ciascuno. Questo programma ha come obiettivo principale la tutela dell'ambiente attraverso varie linee di azione, tra cui l'uso efficiente delle risorse, l'applicazione della politica e della legislazione ambientale, il sostegno alla *governance* ambientale e il supporto nell'attuazione del Settimo programma d'azione per l'ambiente.

Per quanto riguarda la programmazione indiretta, l'attenzione si è posata sui diversi programmi che riguardano la realtà umbra per il periodo di programmazione 2014-2020. In particolare questi sono:

- il Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo (POR FSE);
- il Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR);
- il Programma per lo Sviluppo Rurale (PSR);
- Programma Attuativo del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC - ex FAS).

Nella fattispecie, il POR FSE è un documento che guida l'impiego dei fondi provenienti dall'Unione Europea che sono destinati a realizzare azioni per favorire il lavoro e l'occupazione. Esso contiene indicazioni riguardo l'ammontare delle risorse disponibili e i tipi di progetti per cui devono essere impiegate e si articola in cinque Assi, paragonabili a indirizzi principali:

- **Asse 1 - "Occupazione"**: è nato con l'obiettivo di sostenere l'occupazione dei disoccupati ed inoccupati, anche di lunga durata, giovani e donne, nonché di favorire la permanenza al lavoro di lavoratori coinvolti in situazioni di crisi aziendali.
- **Asse 2 - "Inclusione sociale e lotta alla povertà"**: ha come obiettivo quello di perseguire l'inclusione attiva di soggetti svantaggiati, attraverso progetti e iniziative che mirano a far sì che i soggetti più deboli sul mercato del lavoro siano aiutati a ridurre il divario con gli altri.



- **Asse 3 - “Istruzione e formazione”**: è stato introdotto con l’obiettivo di ridurre l’abbandono scolastico da parte dei minori, sostenere la partecipazione ai percorsi di studio e potenziare i percorsi dell’Istruzione Tecnica Superiore (ITS).
- **Asse 4 - “Capacità istituzionale e amministrativa”**: è finalizzato a migliorare le prestazioni della Pubblica Amministrazione.
- **Asse 5 - “Assistenza Tecnica”**: è nato per la gestione dei progetti e del Programma al fine di acquisire servizi che vanno oltre la pura attività dei dipendenti delle Amministrazioni.

Dal canto suo, il FESR mira invece a consolidare la coesione economica e sociale dell’Unione europea correggendo gli squilibri fra le regioni e concentra gli investimenti su diverse aree prioritarie chiave. La strategia perseguita dal Programma Operativo FESR dell’Umbria si focalizza su cinque obiettivi tematici:

1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l’innovazione;
2. Migliorare l’accesso alle TIC, nonché l’impiego e la qualità delle medesime;
3. Promuovere la competitività delle PMI;
4. Sostenere la transizione verso un’economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;
5. Preservare e tutelare l’ambiente e promuovere l’uso efficiente delle risorse.

Il Programma Operativo FESR risulta inoltre articolato in sei Assi prioritari, definiti in linea con le priorità di investimento previste dal Regolamento (UE) 1301/2013. Tali Assi prioritari sono così identificati:

1. Ricerca e Innovazione;
2. Crescita digitale;
3. Competitività delle PMI;
4. Energia sostenibile;
5. Ambiente e cultura;
6. Sviluppo urbano sostenibile.

A tali Assi, se ne aggiunge un settimo, dedicato alle azioni di Assistenza Tecnica (Asse VII Assistenza Tecnica).



Per quanto riguarda il Programma di Sviluppo Rurale (PSR), esso è lo strumento, finanziato con fondi dell'Unione Europea (FEASR), dello Stato Italiano e della Regione Umbria, che definisce le principali strategie, gli obiettivi e le azioni per i settori agricolo, agroalimentare e forestale, finalizzati a sostenere lo sviluppo delle aree rurali dell'Umbria. La strategia regionale per lo sviluppo rurale dell'Umbria è orientata verso 6 priorità:

- **Priorità 1:** promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
- **Priorità 2:** potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste;
- **Priorità 3:** promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo;
- **Priorità 4:** preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura;
- **Priorità 5:** incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;
- **Priorità 6:** adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Il PSR dell'Umbria per il periodo di programmazione 2014-2020 si articola in sedici misure che individuano i possibili finanziamenti realizzabili nell'ambito del PSR.

Per quanto riguarda invece il Programma Attuativo del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC - ex FAS), tale strumento attua l'obiettivo costituzionale di “rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona” ed è lo strumento generale di governo e di sviluppo della nuova politica regionale nazionale per la realizzazione di azioni nelle aree sottoutilizzate. Ai fini della ricognizione delle linee di finanziamento relativamente al Programma Attuativo del Fondo di Sviluppo e Coesione, si è considerato il programma in vigore per il periodo di programmazione 2007-2013, esaminando quelle misure la cui operatività è prevista fino al 2016 e che quindi possono essere utilizzate per le finalità del piano.

In conclusione, sulla base dei fabbisogni emersi dall'analisi SWOT e delle strategie delineate dall'analisi TOWS, una volta individuate e selezionate le potenziali linee di finanziamento più



interessanti e funzionali si è proceduto ad individuare le priorità per il piano (tabella 7.4). Tali priorità, derivate dall'opportuna interazione dei fabbisogni e delle strategie con le fonti di finanziamento, offrono pertanto un quadro completo delle attività che possono essere realizzate all'interno del parco.



**Tabella 7.4 – Obiettivi, strategie, priorità e azioni del PPES del Parco del Monte Subasio**

<b>Obiettivo generale</b>	<b>Obiettivi specifici</b>	<b>Linee strategiche</b>	<b>Priorità</b>	<b>Fonti di finanziamento</b>	
1) Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento del coesione sociale	1.1) Sostegno all'associazionismo locale e alla partecipazione attiva della cittadinanza	1.A) Integrazione e coesione sociale	111A) Valorizzazione delle imprese sociali e del terzo settore	Azione 9.3 POR-FESR	
	1.2) Mantenimento vitalità socio-economica nelle aree rurali		121A) Servizi per il tempo libero e per la cultura	Misura 7.4 PSR	
	1.3) Inserimento nel mondo del lavoro		131A) Micro-imprenditorialità nelle aree rurali	Misura 6.2 PSR	
	1.4) Sviluppo dell'imprenditoria giovanile		1.B) Capitale umano e forza lavoro	141B1) Aiuti all'imprenditoria giovanile e al ricambio generazionale in agricoltura	Misure 6.1 + 6.4 PSR
				141B2) Aiuti per l'avvio e per il consolidamento delle PMI	Misura 3.4.1 POR-FESR
				141B3) Sviluppo di imprese culturali e ricreative	Misura 3.2.1 POR-FESR
				141B4) Sostegno dell'imprenditoria sociale	Misura 3.5.1 POR-FESR
2) Identità territoriale e sostegno allo	2.1) Valorizzazione delle produzioni agricole di qualità	2.A) Agroalimentare diversificato e di	212A1) Promozione della diffusione dell'agricoltura biologica	Misura 3.1 PSR	



sviluppo locale endogeno	qualità	212A2) Azioni collettive di vendita diretta e erogazione di servizi di ristorazione collettiva	Misura 16.4 PSR	
		2.2) Promozione della diversificazione del reddito	222A1) Sostegno alla trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti agricoli	Misura 4.2 PSR
			222A2) Creazione di fattorie didattiche	Misura 6.4 PSR
			222A3) Creazione di fattorie sociali	Misura 6.4 PSR
			232A) Ammodernamento della rete viaria interpodereale	Misura 4.3 PSR
		2.3) Sostegno agli investimenti e alla produttività	242A) Investimenti non produttivi per la protezione dai danni da fauna selvatica	Misura 4.4 PSR
	2.4) Miglioramento della gestione degli ungulati	2.B) Turismo integrato, servizi e infrastrutture per la fruibilità del territorio	252B1) Partenariati per il coordinamento e la valorizzazione turistica del territorio	Misura 16.3 PSR
	2.5) Rilancio dell'offerta turistica integrata (sport, ambiente e paesaggio)		25B2) Reti di imprese per la creazione di un pacchetto turistico integrato	Misura 3.2.2 POR-FESR
			262B1) Riutilizzazione del patrimonio edilizio pubblico di interesse storico-culturale	Misura 7.6 PSR
	2.6) Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco			



2.7) Potenziamento infrastrutture viarie e turismo sostenibile		262B2) Riqualificazione e rivitalizzazione dei centri storici	Azione IV 3.1 PAR FSC
		272B1) Miglioramento dell'accessibilità e dell'attrattività turistica	Misura 7.2 PSR
		272B2) Investimenti in infrastrutture turistiche e ricreative	Misura 7.5 PSR
		272B3) Opere infrastrutturali per migliorare la fruibilità degli attrattori naturali	Azione III.5.2 PAR FSC
		28(9)2B) Mantenimento e/o creazione di servizi di base e di servizi per il tempo libero e la cultura a favore della popolazione rurale e del turista	Misura 7.4 APSR
2.8) Realizzazione e/o miglioramento dei servizi di base	2.C) Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali	2102C1) Sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici non prodotti dal mercato	Misura 3.5.1 POR-FESR
2.9) Aumento della permanenza media dei turisti nel territorio del parco		2102C2) Sicurezza e controllo all'interno del parco	Da individuare in seguito
2.10) Gestione del patrimonio naturale volta alla preservazione e tutela delle risorse naturali			





			2102C3) Salvaguardia della biodiversità	Misura PSR 16.8
3) Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco	3.1) Rilancio identità territoriale del Parco	3.A) <i>Governance</i> e identità del Parco	313A) Creazione e promozione di un marchio collettivo per la tracciabilità dei prodotti del Parco	Misura 16.4 PSR
	3.2) Rivitalizzazione e valorizzazione delle risorse endogene del Parco		323A) Tutela, riqualificazione e valorizzazione delle aree rurali per scongiurare il declino socio-economico	Misura 7.6 PSR



## CAPITOLO 8

### PROGRAMMA DEL PPES

#### 8.1 Le azioni del PPES

Il presente capitolo riporta le schede sintetiche relative alle azioni che rappresentano il punto di approdo della parte operativa del Piano Pluriennale Economico e Sociale del Parco del monte Subasio. Esse sono state ideate di concerto con gli attori istituzionali che dovranno gestire l'Area Protetta nel prossimo futuro, tenendo conto anche delle numerose osservazioni ricevute dagli *stakeholders* locali durante la fase di consultazione pubblica.

Ciascuna scheda riporta gli opportuni riferimenti con gli obiettivi di sviluppo individuati e con le linee strategiche e le priorità definite sulla base delle linee di finanziamento disponibili attingendo ai fondi della programmazione regionale e comunitaria. A seguire una descrizione di massima della/e azione/i da realizzare e l'individuazione di possibili fonti finanziarie e dei beneficiari, completa il quadro di ciascuna azione, fornendo le informazioni necessarie per una loro futura implementazione.

In sintesi, il PPES del parco del monte Subasio contiene le seguenti quindici misure, che verranno descritte dettagliatamente nelle schede di azione che compongono la restante parte del presente capitolo:

- 1) Valorizzazione delle produzioni tipiche caratterizzate da un legame intrinseco col territorio;
- 2) Certificazione ambientale delle aziende agricole;
- 3) Protezione dei danni da fauna selvatica mediante investimenti non produttivi e attivazione di una filiera delle carni selvatiche attraverso la realizzazione di un mattatoio per la lavorazione, la trasformazione e la valorizzazione;
- 4) Eventi culturali per tutelare e preservare le tradizioni locali;
- 5) Percorso di collegamento fra i siti archeologici all'interno del Parco;
- 6) Sostegno all'agricoltura low input per la promozione delle produzioni tipiche del territorio e per il rilancio dell'occupazione giovanile;
- 7) Sistema di alberghi diffusi sul patrimonio immobiliare pubblico;



- 8) Ammodernamento, ripristino e manutenzione della viabilità storica e della sentieristica di collegamento fra i comuni del Parco, finalizzati alla valorizzazione mediante apposite certificazioni riconosciute a livello comunitario;
- 9) Guardie ecologiche volontarie per la sorveglianza nel territorio del Parco;
- 10) Supporto alle iniziative promosse dalle associazioni volontarie;
- 11) Riutilizzazione, riqualificazione e rivitalizzazione dei centri storici;
- 12) Potenziamento della fruibilità dell'Eremo delle carceri;
- 13) Azioni e sostegno delle attività sportive praticate nel Parco;
- 14) Progetto parco terapeutico del monte Subasio;
- 15) Istituzione dell'area faunistica del lupo.



<b>SCHEDA AZIONE 1</b>		
<b>Obiettivi specifici</b>	<b>1</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Valorizzare le produzioni agricole di qualità</li> <li>- Promuovere la diversificazione del reddito</li> <li>- Rilancio dell'identità territoriale del Parco</li> </ul>
<b>Linee strategiche</b>	<b>2</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Agroalimentare diversificato e di qualità</li> <li>- <i>Governance</i> ed identità del Parco</li> </ul>
<b>Priorità</b>	<b>3</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sostegno alla trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti agricoli</li> <li>- Azione collettiva di vendita diretta ed erogazione di servizi di ristorazione collettiva</li> <li>- Creazione e promozione di un marchio collettivo per la tracciabilità dei prodotti del Parco</li> </ul>
<b>Azione</b>	<b>4</b>	<b>Valorizzazione delle produzioni tipiche caratterizzate da un legame intrinseco col territorio</b>
<b>Descrizione dell'azione</b>	<p>L'azione, coordinata e promossa dall'Ente Parco, è mirata ad incentivare azioni di valorizzazione delle produzioni agro-alimentari tipiche del territorio del Parco del monte Subasio, come ad esempio i prodotti lattiero caseari (formaggi), l'olio d'oliva e il tartufo.</p> <p>In primo luogo si prevede un'azione che miri ad incentivare l'introduzione di fattori di innovazione tecnologica e organizzativa nelle filiere produttive interessate per favorire l'accrescimento del valore aggiunto delle produzioni agricole tipiche e ad aumentare la quota di valore aggiunto trattenuta nel territorio di produzione mediante il contenimento dei costi e/o la diversificazione di prodotto.</p> <p>In secondo luogo, l'azione sostiene interventi volti alla realizzazione, al recupero e all'allestimento di spazi per lo svolgimento di attività di commercializzazione di tali produzioni tipiche mediante forme di vendita diretta e/o erogazione di servizi di ristorazione, entrambi svolti in forma collettiva.</p> <p>Ai fini promozionali e di riconoscimento della provenienza e della qualità intrinseca dei prodotti, l'Ente gestore idea e registra un marchio collettivo del Parco del monte Subasio, funzionale ad assicurare la tracciabilità dei prodotti tipici locali e ad attuare piani di promozione ad hoc. Tale marchio potrà fungere da volano per la realizzazione di campagne informative da attuare a livello locale, l'organizzazione o partecipazione a fiere, manifestazioni ed eventi a livello locale.</p>	
<b>Linee di finanziamento e beneficiari</b>	<p>Programma di Sviluppo Rurale (PSR) dell'Umbria 2014-2020:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Sottomisura 4.2 (beneficiari: imprese singole o associate che svolgono attività di trasformazione commercializzazione dei prodotti agricoli).</li> <li>➤ Sottomisura 16.4.1 (beneficiari: aziende agricole associate, Enti pubblici).</li> <li>➤ Sottomisura 16.4.2 beneficiari: Regione direttamente o in partenariato con enti locali e produttori agricoli singoli o associati, aziende agricole associate).</li> </ul>	



<b>SCHEDA AZIONE 2</b>		
<b>Obiettivi specifici</b>	<b>1</b>	- Gestione del patrimonio naturale volta alla preservazione e tutela delle risorse ambientali
<b>Linee strategiche</b>	<b>2</b>	- Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali
<b>Priorità</b>	<b>3</b>	- Salvaguardia della biodiversità
<b>Azione</b>	<b>4</b>	<b>Certificazione ambientale delle aziende agricole</b>
<b>Descrizione dell'azione</b>	<p>L'azione, coordinata e promossa dall'Ente Parco, è finalizzata a una maggiore integrazione fra tutela dell'ambiente e ruolo degli operatori agricoli nella gestione delle risorse naturali e nella conservazione del paesaggio.</p> <p>La certificazione ambientale è uno strumento volontario che l'azienda sceglie per ottenere, da parte di un ente terzo, il riconoscimento che l'adozione di certe metodiche e tecniche di produzione sono in grado di migliorare l'impatto che lo stesso processo produttivo può avere sulle risorse ambientali. I Sistemi di Gestione Ambientale (EMAS e UNI EN ISO 14001) rappresentano ottime modalità per comunicare alle parti interessate (<i>stakeholders</i>, consumatori, decisori pubblici) l'impegno aziendale a favore della tutela dell'ambiente.</p> <p>A tal fine, l'azione è volta ad incentivare l'adozione o il mantenimento di azioni compatibili con il SGA adottato, mediante interventi non produttivi finalizzati alla conservazione e al ripristino della biodiversità.</p>	
<b>Linee di finanziamento e beneficiari</b>	<p>Programma di Sviluppo Rurale (PSR) dell'Umbria 2014-2020:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Sottomisura 4.4. (beneficiari: agricoltori, persone fisiche e giuridiche ai sensi della vigente legislazione, singoli o associati).</li> </ul>	



<b>SCHEDA AZIONE 3</b>		
<b>Obiettivi specifici</b>	<b>1</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Migliorare la gestione degli ungulati</li> <li>- Promuovere la diversificazione del reddito</li> </ul>
<b>Linee strategiche</b>	<b>2</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Agroalimentare diversificato e di qualità</li> </ul>
<b>Priorità</b>	<b>3</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sostegno alla trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti agricoli</li> <li>- Investimenti non produttivi per la protezione dai danni da fauna selvatica</li> </ul>
<b>Azione</b>	<b>4</b>	<b>Protezione dai danni da fauna selvatica mediante investimenti non produttivi e attivazione di una filiera delle carni selvatiche attraverso la realizzazione di un mattatoio per la lavorazione, la trasformazione e la valorizzazione.</b>
<b>Descrizione dell'azione</b>	<p>L'azione è volta ad espletare un'azione di contenimento dei danni da fauna selvatica che minacciano la redditività e la sopravvivenza stessa delle aziende agricole nelle aree dei comuni del Parco del monte Subasio. A tal fine, vengono finanziati l'acquisto e l'installazione di sistemi di protezione e prevenzione dei danni da fauna selvatica a fondo perduto. In questo caso, l'Ente Parco si limiterà a svolgere il ruolo di animatore.</p> <p>D'altro canto la presenza di animali selvatici (in primis gli ungulati) rappresenta un'opportunità, che potrebbe essere colta mediante la realizzazione di un centro di macellazione e trasformazione. Tale azione, coordinata e promossa dall'Ente Parco, consentirebbe di attivare una filiera delle carni selvatiche, trasformando la fauna selvatica da potenziale minaccia per le attività produttive del territorio a reale risorsa economica. L'introduzione di una tale forma organizzata volta a valorizzare la fauna selvatica determinerebbe un accrescimento del valore aggiunto prodotto all'interno del territorio del Parco, agendo sulla diversificazione delle produzioni alimentari tipiche e locali.</p>	
<b>Linee di finanziamento e beneficiari</b>	<p>Programma di Sviluppo regionale (PSR) Umbria 2014-2020:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Sottomisura 4.2 (beneficiari: imprese singole o associate che svolgono attività di trasformazione commercializzazione di prodotti agricoli).</li> <li>➤ Sottomisura 4.4. (beneficiari: imprenditori agricoli, persone fisiche e giuridiche, singoli e associati, comunanze e università).</li> </ul>	



<b>SCHEDA AZIONE 4</b>		
<b>Obiettivi specifici</b>	<b>1</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Aumento della permanenza media dei turisti nel territorio del Parco</li> <li>- Sviluppo dell'imprenditoria giovanile</li> <li>- Rilanciare l'offerta turistica integrata</li> </ul>
<b>Linee strategiche</b>	<b>2</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Turismo integrato, servizi e infrastrutture per la fruibilità del territorio</li> <li>- Capitale umano e forza lavoro</li> </ul>
<b>Priorità</b>	<b>3</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sviluppo imprese culturali e ricreative</li> <li>- Mantenimento e/o creazione di servizi per il tempo libero e la cultura a favore della popolazione rurale e del turista</li> </ul>
<b>Azione</b>	<b>4</b>	<b>Eventi culturali per tutelare e preservare le tradizioni locali</b>
<b>Descrizione dell'azione</b>	<p>L'azione, promossa dall'Ente Parco, è finalizzata al mantenimento e/o creazione di servizi rivolti al tempo libero e alla cultura che consentano la promozione e la preservazione delle tradizioni locali. Esso mira inoltre a favorire la crescita culturale della popolazione residente mediante il potenziamento degli attrattori culturali.</p> <p>Contestualmente, è prevista la creazione, l'incentivazione e lo sviluppo di imprese culturali e/o creative, così come il consolidamento di quelle già operanti in tale settore.</p> <p>Un ultimo ambito di azione è quello volto a sostenere la creazione e lo sviluppo di reti di imprese culturali e/o creative, che offrano prodotti e servizi complementari e funzionali alla valorizzazione degli attrattori culturali e naturali tradizionali dei luoghi.</p>	
<b>Linee di finanziamento e beneficiari</b>	<p>Programma operativo regionale (POR) del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) dell'Umbria 2014-2020:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Sottomisura 3.2.1: (beneficiari: imprese culturali e creative).</li> </ul>	



<b>SCHEDA AZIONE 5</b>		
<b>Obiettivi specifici</b>	<b>1</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Aumento della permanenza media dei turisti nel territorio del Parco</li> <li>- Rilanciare l'offerta turistica integrata</li> <li>- Potenziamento infrastrutture viarie e turismo sostenibile</li> </ul>
<b>Linee strategiche</b>	<b>2</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Turismo integrato, servizi e infrastrutture per la fruibilità del territorio</li> </ul>
<b>Priorità</b>	<b>3</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Partenariati per il coordinamento e la valorizzazione turistica del territorio</li> <li>- Reti di imprese per la creazione di un pacchetto turistico integrato</li> <li>- Investimenti in infrastrutture turistiche e ricreative</li> <li>- Opere infrastrutturali per migliorare la fruibilità degli attrattori naturali</li> </ul>
<b>Azione</b>	<b>4</b>	<b>Percorso di collegamento fra i siti archeologici all'interno del Parco.</b>
<b>Descrizione dell'azione</b>	<p>Il territorio del Parco e delle aree limitrofe è caratterizzato da una rilevante presenza di siti archeologici, che si intreccia con una fitta rete di sentieri. L'azione in questione, attuata dall'Ente Parco, è finalizzata alla realizzazione di percorsi di collegamento specifici fra tali siti archeologici e al loro mantenimento utilizzando la rete sentieristica, al fine di favorire lo spostamento dei flussi turistici e determinare un potenziamento delle infrastrutture di connessione fra tali attrattori culturali di elevata valenza storica.</p> <p>Siffatta azione si avvarrebbe positivamente di un miglioramento dei servizi di rete necessari alla funzionalità fruitiva e dello sviluppo di partenariati tra operatori turistici e soggetti pubblici e privati nel campo della valorizzazione turistica del territorio, al fine di promuovere e commercializzare i servizi di turismo, mediante organizzazione di prodotti e pacchetti turistici.</p>	
<b>Linee di finanziamento e beneficiari</b>	<p>Programma di Sviluppo regionale (PSR) Umbria 2014-2020:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Sottomisura 7.5: (beneficiari: Regione, Enti pubblici in forma singola o associata, soggetti gestori delle aree naturali protette, fondazioni e associazioni non a scopo di lucro, partenariati fra soggetti pubblici e privati dotati di personalità giuridica).</li> <li>➤ Sottomisura 16.3.3: (beneficiari: piccoli operatori o consorzi di piccoli operatori del settore turistico, agriturismo e dei servizi ad essi connessi, ovvero consorzi di operatori e/o loro associazioni).</li> </ul> <p>Programma operativo regionale (POR) del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) dell'Umbria 2014-2020:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Sottomisura 3.2.2: (beneficiari: associazioni temporanee di impresa, piccole e medie imprese con forma giuridica di contratto di rete, consorzi, società consortili).</li> </ul> <p>Programma attuativo regionale (PAR) del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC – ex FAS) dell'Umbria 2007-2013:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Azione 3.5.2: (beneficiari: da stabilire mediante Piani a regia regionale).</li> </ul>	





<b>SCHEDA AZIONE 6</b>		
<b>Obiettivi specifici</b>	<b>1</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Inserimento nel mondo del lavoro</li> <li>- Sviluppo dell'imprenditoria giovanile</li> <li>- Valorizzare le produzioni agricole di qualità</li> <li>- Promuovere la diversificazione del reddito</li> </ul>
<b>Linee strategiche</b>	<b>2</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Agroalimentare diversificato e di qualità</li> <li>- Capitale umano e forza lavoro</li> </ul>
<b>Priorità</b>	<b>3</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Micro imprenditorialità nelle aree rurali</li> <li>- Imprenditorialità giovanile e ricambio generazionale in agricoltura</li> <li>- Promozione della diffusione dell'agricoltura biologica</li> <li>- Creazione di fattorie didattiche</li> <li>- Creazione di fattorie sociali</li> </ul>
<b>Azione</b>	<b>4</b>	<b>Sostegno all'agricoltura <i>low input</i> per la promozione delle produzioni tipiche del territorio e per il rilancio dell'occupazione giovanile</b>
<b>Descrizione dell'azione</b>	<p>L'azione è finalizzata a promuovere forme di imprenditoria agricola particolarmente sensibili alle tematiche della sostenibilità ambientale, dell'occupazione giovanile e della produzione e valorizzazione delle produzioni tipiche. In sinergia con l'istituzione del "banco della terra" (L.R. n.312 del 25 marzo 2014), volto a facilitare il reperimento di terreni idonei all'attività agricola (ricadenti su terreni demaniali e privati) da parte degli imprenditori del settore primario. Attraverso l'uso delle numerose infrastrutture presenti nel demanio (attualmente in stato di degrado ed abbandono) l'azione, promossa e coordinata dall'Ente Parco, si propone in particolare di favorire l'imprenditoria giovanile offrendo una valida alternativa occupazionale alle nuove generazioni, che sia rivolta al contempo all'adozione di metodi di produzione sostenibili (biologico, biodinamico, allevamento allo stato brado) e alla produzione di beni pubblici ambientali.</p>	
<b>Linee di finanziamento e beneficiari</b>	<p>Programma di Sviluppo Rurale (PSR) dell'Umbria 2014-2020:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Sottomisura 3.1 (beneficiari: Agricoltori in attività, singoli o associati, che aderiscono per la prima volta a uno o più dei sistemi di qualità).</li> <li>➤ Sottomisura 6.1 (beneficiari: giovani agricoltori di età non superiore a 40 anni al momento della presentazione che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo azienda).</li> <li>➤ Sottomisura 6.2 (beneficiari: imprenditori agricoli, coadiuvante familiare, microimprese e piccole imprese, persone fisiche).</li> <li>➤ Sottomisura 6.4 (beneficiari: Imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del c.c. iscritti ai relativi Elenchi regionali (agriturismo, fattorie didattiche e fattorie sociali) previsti dalla normativa regionale).</li> </ul>	



<b>SCHEMA AZIONE 7</b>		
<b>Obiettivi specifici</b>	<b>1</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Aumento della permanenza media dei turisti nel territorio del Parco</li> <li>- Valorizzare le risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco</li> <li>- Potenziamento infrastrutture viarie e turismo sostenibile</li> <li>- Rivitalizzazione e valorizzazione delle risorse endogene del Parco</li> </ul>
<b>Linee strategiche</b>	<b>2</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Turismo integrato, servizi e infrastrutture per la fruibilità del territori</li> <li>- <i>Governance</i> ed identità del Parco</li> </ul>
<b>Priorità</b>	<b>3</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riutilizzazione del patrimonio edilizio pubblico di interesse storico-culturale</li> <li>- Investimenti in infrastrutture turistiche e ricreative</li> <li>- Tutela, riqualificazione e valorizzazione delle aree rurali per scongiurare il declino socio-economico</li> </ul>
<b>Azione</b>	<b>4</b>	<b>Sistema di alberghi diffusi sul patrimonio immobiliare pubblico.</b>
<b>Descrizione dell'azione</b>	<p>Sul territorio del Parco insistono numerosi fabbricati di proprietà pubblica attualmente inutilizzati e in stato di abbandono, che potrebbero essere invece utilizzati per realizzare un sistema di alberghi diffusi. Tale azione, realizzata dall'Ente Parco, funge da incentivo alla tutela e alla riqualificazione consentirebbe di valorizzare tali risorse immobiliari nonché favorisce lo spostamento dei flussi turistici all'interno dell'area del Parco del monte Subasio, in particolare quelli volti al turismo naturalistico.</p> <p>La presenza di una rete di alberghi diffusi, infine, potrebbe generare delle ricadute occupazionali positive attraverso il coinvolgimento di associazioni locali nella gestione di tali attività ricettive low cost.</p>	
<b>Linee di finanziamento e beneficiari</b>	<p>Programma di Sviluppo regionale (PSR) Umbria 2014-2020:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Sottomisura 7.5: beneficiari (Regione, Enti pubblici in forma singola o associata, soggetti gestori delle Aree Naturali Protette, fondazioni e associazioni non a scopo di lucro, partenariati tra soggetti pubblici e privati dotati di personalità giuridica).</li> <li>➤ Sottomisura 7.6: beneficiari (Regione, Enti pubblici in forma singola o associata, soggetti gestori delle Aree Naturali Protette, fondazioni e associazioni non a scopo di lucro, partenariati tra soggetti pubblici e privati dotati di personalità giuridica).</li> </ul>	



<b>SCHEDA AZIONE 8</b>		
<b>Obiettivi specifici</b>	<b>1</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sostegno agli investimenti e alla produttività</li> <li>- Potenziamento infrastrutture varie e turismo sostenibile</li> </ul>
<b>Linee strategiche</b>	<b>2</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Turismo integrato, servizi e infrastrutture per la fruibilità del territorio</li> </ul>
<b>Priorità</b>	<b>3</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ammodernamento della rete viaria interpodereale</li> <li>- Miglioramento dell'accessibilità e dell'attrattività turistica</li> <li>- Investimenti in infrastrutture turistiche e ricreative</li> <li>- Opere infrastrutturali per migliorare la fruibilità degli attrattori naturali</li> </ul>
<b>Azione</b>	<b>4</b>	<b>Ammodernamento, ripristino e manutenzione della viabilità storica e della sentieristica di collegamento fra i comuni del Parco, finalizzati alla valorizzazione mediante apposite certificazioni riconosciute a livello comunitario.</b>
<b>Descrizione dell'azione</b>		<p>L'azione è realizzata dall'Ente Parco e mira a finanziare interventi di realizzazione, ammodernamento, ripristino di sentieri all'interno del Parco del monte Subasio. In particolare, l'attenzione dovrebbe essere rivolta alla valorizzazione della rete sentieristica di collegamento fra i comuni di rilevante valore paesaggistico e storico (si pensi al percorso della cavalcata di Satriano), al fine di incentivare lo spostamento dei turisti all'interno dell'intero territorio del Parco.</p> <p>A tal proposito, l'Ente Parco si occupa dell'attivazione di un progetto di certificazione dei sentieri da parte del <i>Deutsches Wanderinstitut e.V.</i> e la promocommercializzazione della medesima rete sentieristica del territorio del Parco, consentirebbe di realizzare un vero e proprio prodotto turistico corrispondente alle esigenze del mercato di domanda proveniente, in particolar modo, dai paesi del centro e nord Europa.</p>
<b>Linee di finanziamento e beneficiari</b>		<p>Programma di Sviluppo regionale (PSR) Umbria 2014-2020:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Sottomisura 4.3.1: beneficiari (associazioni o consorzi fra privati frontisti con presenza di imprenditori agricoli o forestali, in misura no inferiore al 30% dei soggetti coinvolti)</li> <li>➤ Sottomisura 7.2.1: beneficiari (Comuni)</li> <li>➤ Sottomisura 7.5: beneficiari (Regione, enti pubblici in forma singola o associata, soggetti gestori delle aree naturali, fondazioni e associazioni non a scopo di lucro, partenariati tra soggetti pubblici e privati dotati di personalità giuridica)</li> </ul>



<b>SCHEDA AZIONE 9</b>		
<b>Obiettivi specifici</b>	<b>1</b>	- Gestione del patrimonio naturale volta alla preservazione e tutela delle risorse naturali
<b>Linee strategiche</b>	<b>2</b>	- Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali
<b>Priorità</b>	<b>3</b>	- Sicurezza e controllo all'interno del Parco
<b>Azione</b>	<b>4</b>	<b>Guardie ecologiche volontarie per la sorveglianza nel territorio del Parco.</b>
<b>Descrizione dell'azione</b>	<p>L'azione è volta a favorire il funzionamento di un corpo volontario di guardie ecologiche che si occupino del controllo e della sorveglianza del territorio del Parco, mediante la collaborazione offerta dalle associazioni locali operanti sul territorio.</p> <p>Tale azione, promossa e coordinata dall'Ente Parco, è finalizzata a garantire una maggiore sicurezza, assicurando il rispetto delle regole e la conservazione e valorizzazione delle risorse naturali attraverso la verifica del rispetto dei divieti all'interno del territorio del Parco.</p>	
<b>Linee di finanziamento e beneficiari</b>	➤ Da individuare in seguito	



<b>SCHEDA AZIONE 10</b>		
<b>Obiettivi specifici</b>	<b>1</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sviluppo dell'imprenditoria giovanile</li> <li>- Sostegno all'associazionismo locale e alla partecipazione attiva della cittadinanza</li> <li>- Mantenere la vitalità socio-economica nelle aree rurali</li> <li>- Valorizzare le risorse paesaggistiche, ambientali e architettoniche del Parco</li> </ul>
<b>Linee strategiche</b>	<b>2</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Capitale umano e forza lavoro</li> <li>- Integrazione e coesione sociale</li> <li>- Turismo integrato, servizi e infrastrutture per la fruibilità del territorio</li> </ul>
<b>Priorità</b>	<b>3</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Valorizzazione delle imprese sociali e del terzo settore</li> <li>- Sviluppo di imprese culturali e ricreative</li> <li>- Sostegno all'imprenditoria sociale</li> <li>- Sostegno all'avvio e al rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici non prodotti dal mercato</li> </ul>
<b>Azione</b>	<b>4</b>	<b>Supporto alle iniziative promosse dalle associazioni volontarie.</b>
<b>Descrizione dell'azione</b>	<p>Il territorio del Parco è caratterizzato da un'intensa attività di associazionismo che può coadiuvare lo sviluppo dell'area mediante la realizzazione di progetti e azioni di promozione turistica, culturale, ambientale, religiosa ed enogastronomica.</p> <p>Tali associazioni, inoltre, attive nell'effettuazione delle visite naturalistiche e, in generale, delle attività svolte per la valorizzazione del Parco (ad esempio, percorsi turistici religiosi), potrebbero essere coinvolte nel recupero e nel mantenimento del patrimonio pubblico presente (rifugi, sentieri occlusi, edifici rurali, ecc.).</p> <p>L'azione, animata e coordinata dall'Ente Parco, incentiva e promuove azioni di valorizzazione delle imprese sociali, sviluppo di imprese culturali a favore delle associazioni locali, al fine di favorire la salvaguardia del territorio, una maggiore partecipazione attiva della popolazione locale e produrre effetti socialmente desiderabili mantenendo la vitalità socio-economica nei comuni del Parco.</p>	
<b>Linee di finanziamento e beneficiari</b>	<p>Programma operativo regionale (POR) del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) dell'Umbria 2014-2020:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Sottomisura 3.2.1: (beneficiari: imprese culturali e creative)</li> <li>➤ Sottomisura 3.5.1: (beneficiari: cooperative sociali, imprese sociali, ONLUS)</li> </ul> <p>Programma operativo regionale (POR) del Fondo Sociale Europeo (FSE) dell'Umbria 2014-2020:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Azione 9.1.3: (beneficiari: imprese sociali e organizzazioni del terzo settore).</li> </ul>	



<b>SCHEDA AZIONE 11</b>		
<b>Obiettivi specifici</b>	<b>1</b>	- Valorizzare le risorse paesaggistiche, ambientali e architettoniche del Parco
<b>Linee strategiche</b>	<b>2</b>	- Turismo integrato, servizi e infrastrutture per la fruibilità del territorio
<b>Priorità</b>	<b>3</b>	- Riutilizzazione del patrimonio edilizio pubblico di interesse storico-culturale - Riqualificazione e rivitalizzazione dei centri storici
<b>Azione</b>	<b>4</b>	<b>Riutilizzazione, riqualificazione e rivitalizzazione dei centri storici.</b>
<b>Descrizione dell'azione</b>	<p>Il territorio del Parco è caratterizzato dalla presenza del centro storico di Assisi, vero fiore all'occhiello dell'intera Umbria e Patrimonio dell'Unesco. Per giustificare tale scelta, l'azione in questione mira a finanziare interventi di riutilizzazione, riqualificazione per la rigenerazione e la riutilizzazione del patrimonio edilizio di natura pubblica, sia di valore storico culturale che di più recente realizzazione.</p> <p>L'azione, promossa dall'Ente Parco, ovviamente estende il proprio raggio d'azione anche agli altri comuni ricadenti nel Parco, per azioni di rivitalizzazione volte a contrastare il declino socio-economico e l'abbandono delle aree rurali. Essa, infatti, si propone di rafforzare le attività economiche necessarie alla effettiva rivitalizzazione e alla sostenibilità residenziale dei centri, l'accrescimento dell'attrattività dei centri sul piano turistico, la qualificazione delle infrastrutture e strutture pubbliche e la realizzazione di servizi alla popolazione.</p>	
<b>Linee di finanziamento e beneficiari</b>	<p>Programma di Sviluppo regionale (PSR) Umbria 2014-2020:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Sottomisura 7.6: beneficiari (Regione, Enti pubblici in forma singola o associata, soggetti gestori delle Aree Naturali Protette, fondazioni e associazioni non a scopo di lucro, partenariati tra soggetti pubblici e privati dotati di personalità giuridica)</li> </ul> <p>Programma attuativo regionale (PAR) del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC – ex FAS) dell'Umbria 2007-2013):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Azione 4.3.1: (beneficiari: Amministrazioni comunali).</li> </ul>	



<b>SCHEDA AZIONE 12</b>		
<b>Obiettivi specifici</b>	<b>1</b>	- Potenziamento infrastrutture viarie e turismo
<b>Linee strategiche</b>	<b>2</b>	- Turismo integrato, servizi e infrastrutture per la fruibilità del territorio
<b>Priorità</b>	<b>3</b>	- Miglioramento dell'accessibilità e dell'attrattività turistica - Opere infrastrutturali per migliorare la fruibilità degli attrattori naturali
<b>Azione</b>	<b>4</b>	<b>Potenziamento della fruibilità dell'Eremo delle carceri.</b>
<b>Descrizione dell'azione</b>		<p>L'Eremo delle carceri presenta la principale attrattiva storico-culturale effettivamente ricadente nel territorio del Parco, meta di migliaia di turisti nel corso dell'anno. L'azione in oggetto propone di migliorare l'accesso al luogo in cui San Francesco d'Assisi e i suoi seguaci si ritiravano per pregare e meditare, mediante l'ottimizzazione dell'infrastruttura viaria e l'utilizzazione di sistema di mobilità alternativa (veicoli elettrici, ecc.)</p> <p>Tale azione, promossa dall'Ente Parco, produrrebbe infatti un miglioramento complessivo della fruibilità di questo luogo di elevato valore per il turismo paesaggistico e spirituale, fungendo di fatto anche da porta d'accesso al monte Subasio e all'omonimo parco. Di conseguenza, l'attrattività turistica dell'intero territorio potrebbe beneficiare della realizzazione di una tale opera infrastrutturale, favorendo la creazione di una forma di turismo integrato imperniato su elementi storici e spirituali (Eremo) nonché sugli attrattori naturali (monte Subasio).</p>
<b>Linee di finanziamento e beneficiari</b>		<p>Programma di Sviluppo regionale (PSR) Umbria 2014-2020:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Sottomisura 7.2.1: (beneficiari: Comuni)</li> </ul> <p>Programma attuativo regionale (PAR) del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC – ex FAS) dell'Umbria 2007-2013:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Azione 3.5.2: (beneficiari: da stabilire mediante Piani a regia regionale).</li> </ul>



<b>SCHEDA AZIONE 13</b>		
<b>Obiettivi specifici</b>	<b>1</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Mantenimento della vitalità socio-economica nelle aree rurali</li> <li>- Sviluppo dell'imprenditoria giovanile</li> <li>- Sviluppo di imprese culturali e ricreative</li> <li>- Rilanciare l'offerta turistica integrata</li> </ul>
<b>Linee strategiche</b>	<b>2</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Integrazione e coesione sociale</li> <li>- Capitale umano e forza lavoro</li> <li>- Turismo integrato, servizi e infrastrutture per la fruibilità del territorio</li> </ul>
<b>Priorità</b>	<b>3</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Servizi per il tempo libero e la cultura</li> <li>- Aiuto per l'avvio e il consolidamento delle piccole e medie imprese</li> <li>- Rete di imprese per la creazione di un pacchetto turistico integrato</li> <li>- Partenariati per il coordinamento e la valorizzazione turistica del territorio</li> </ul>
<b>Azione</b>	<b>4</b>	<b>Azioni a sostegno delle attività sportive praticate nel Parco</b>
<b>Descrizione dell'azione</b>		<p>Il monte Subasio per le sue caratteristiche geomorfologiche e per le condizioni favorevoli delle correnti d'aria, si presta alla pratica di attività quali il parapendio, il volo libero, la mountain bike, il trekking a cavallo, il nord walking, ecc.</p> <p>In linea con il progetto Parchi attivi promosso dalla Regione Umbria, l'azione è promossa dall'Ente Parco al fine di sviluppare e promuovere azioni varie a sostegno di tali attività sportive di montagna, da racchiudere in un pacchetto di offerta turistico integrato gestito da operatori singoli o in rete, in modo da valorizzare i servizi per il tempo libero caratteristici del Parco.</p>
<b>Linee di finanziamento e beneficiari</b>		<p>Programma di Sviluppo regionale (PSR) Umbria 2014-2020:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Sottomisura 7.4: (beneficiari: Comuni singoli o associati, fondazioni, cooperative, ONLUS)</li> <li>➤ Sottomisura 16.3.3 (beneficiari: piccoli operatori o consorzi di piccoli operatori del settore turistico, agrituristico e dei servizi ad essi connessi, ovvero consorzi di operatori e/o loro associazioni)</li> </ul> <p>Programma operativo regionale (POR) del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) dell'Umbria 2014-2020:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Sottomisura 3.4.1: (beneficiari: PMI)</li> <li>➤ Sottomisura 3.2.1: (beneficiari: imprese culturali e creative)</li> <li>➤ Sottomisura 3.2.2: (beneficiari: Associazioni temporanee d'impresa, PMI con forma giuridica di contratto di rete, consorzi, società consortili)</li> </ul>





<b>SCHEDA AZIONE 14</b>		
<b>Obiettivi specifici</b>	<b>1</b>	- Valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso un uso efficiente delle risorse
<b>Linee strategiche</b>	<b>2</b>	- Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali
<b>Priorità</b>	<b>3</b>	- Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo
<b>Azione</b>	<b>4</b>	<b>Progetto Parco terapeutico del monte Subasio</b>
<b>Descrizione dell'azione</b>		<p>La terapia dei parchi nasce con l'obiettivo di rendere più ospitali e piacevoli luoghi poco amati dalla cittadinanza, come cliniche di assistenza sanitaria, ospedali, ambulatori. L'intento principale del progetto "Il Parco Terapeutico", è quello di coniugare la promozione e valorizzazione delle più importanti realtà paesaggistiche regionali con l'ecoterapia, una forma particolare di cura dei disagi psichici e fisici che utilizza la natura come medicina.</p> <p>Nei prossimi anni, i Parchi regionali dell'Umbria saranno protagonisti di una nuova forma di cura in cui ogni diversa area protetta regionale diventerà luogo privilegiato per le terapie definite dal programma, ovvero sarà l'ambito sanitario a raggiungere la natura, sempre puntando sul fatto che un ambiente accogliente e bello rende più facile la convivenza con il dolore.</p> <p>L'obiettivo della presente azione, coordinata dall'Ente Parco, è quello di proseguire il percorso intrapreso dal progetto pilota promosso dalla Regione Umbria.</p>
<b>Linee di finanziamento e beneficiari</b>		<p>Programma operativo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR-FESR) dell'Umbria 2014-2020:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Sottomisura 5.1.1 (beneficiari: Regione Umbria, Enti locali, AFOR (Agenzia Forestale Regionale)).</li> </ul>



<b>SCHEDA AZIONE 15</b>		
<b>Obiettivi specifici</b>	<b>1</b>	- Valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso un uso efficiente delle risorse
<b>Linee strategiche</b>	<b>2</b>	- Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali
<b>Priorità</b>	<b>3</b>	- Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo
<b>Azione</b>	<b>4</b>	<b>Istituzione di un'area faunistica del lupo.</b>
<b>Descrizione dell'azione</b>		<p>La risoluzione dei conflitti locali derivanti dalla presenza significativa del lupo, che rappresenta al contempo un'attrazione e un problema economico, si avvantaggerebbe oltremodo di attività di educazione ambientale, per recuperare il divario di confidenza fra la popolazione e tale specie animale che solo di recente sta riaffermando la propria presenza nel territorio del parco del monte Subasio.</p> <p>A tal fine, a fianco ad opportune azioni di protezione e mitigazione dei danni da fauna selvatica (per le quali si rimanda all'apposita azione), un elemento di forte identificazione del Parco potrebbe derivare dall'istituzione di un'area faunistica del lupo. Essa è costituita da un'area naturale recintata, istituita per scopi scientifici (ripopolamento e studio) che offre altresì la possibilità di avvistare lupi in semilibertà. Tale azione potrebbe infatti consentire di valorizzare la risorsa-lupo, spesso vissuta soltanto come minaccia per le attività zootecniche nelle aree montane e marginali.</p> <p>Finalità ultima di quest'azione, promossa e realizzata dall'Ente Parco, è dunque quella di sfruttare la presenza del lupo, elemento caratterizzante dell'area, per attrarre nuovi flussi turistici e offrire nuove opportunità di reddito alle attività ricettive del luogo.</p>
<b>Linee di finanziamento e beneficiari</b>		<p>Programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE 2014-2020) – Sottoprogramma "Ambiente" – Settore prioritario "Natura e biodiversità":</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Presentazione proposta di progetto "Natura e biodiversità" a seguito di apposita call 5.1.1</li> </ul> <p>Sviluppo regionale (PSR) Umbria 2014-2020:            Programma operativo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR-FESR) dell'Umbria 2014-2020:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Sottomisura 5.1.1 (beneficiari: Regione Umbria, Enti locali, AFOR (Agenzia Forestale Regionale)).</li> </ul>



## CAPITOLO 9

### ATTUAZIONE E MONITORAGGIO

#### 9.1 Monitoraggio

Anche se i contenuti di questo capitolo espongono l'esigenza di un'ulteriore azione da attivare con il PPES, si è voluto dare il rango di capitolo specifico all'argomento in quanto costituisce un punto centrale per la qualificazione complessiva del PPES.

La valutazione delle politiche e delle relative azioni, nonostante abbia raggiunto espressioni importanti per quanto concerne il rapporto tra le attività realizzate e l'ambiente, ancora non dà sufficiente attenzione alla necessità di tener conto del carattere multidimensionale dello sviluppo sostenibile. Importante, sicuramente, il percorso della valutazione ambientale strategica del PPES, così come interessante è la strategia per il monitoraggio del piano attuato dall'ARPA Umbria durante la fase operativa; valutazioni che, come si rileva dalla lettura della relativa normativa europea e nazionale, sono realizzate al fine di analizzare e controllare gli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione di piani e programmi. Quando si passa alla dimensione sociale ed economica, ancora troppo spesso, la valutazione è dedicata al controllo della rendicontazione finanziaria delle risorse impegnate, mentre continua a essere scarsa l'attenzione per quanto concerne il rapporto tra obiettivi previsti, risorse investite e risultati raggiunti.

Questo modello, purtroppo, è adottato anche nelle aree protette che, in quanto individuate e definite prevalentemente come porzioni di territorio da tutelare per l'importante patrimonio naturalistico che le caratterizza, non hanno sinora avuto la necessaria attenzione per essere considerate come aree nelle quali sono importanti sia le azioni per la conservazione e valorizzazione del patrimonio collettivo, sia le iniziative per promuovere lo sviluppo delle possibilità economiche. Alla luce dei criteri alla base dell'attuale modello di sviluppo è quasi naturale che questa sia la visione dominante per rappresentare i parchi; una visione che aiuta a comprendere, ma non giustifica, la tipologia dei modelli di valutazione utilizzati.

L'auspicio costantemente dichiarato che nei parchi possa realizzarsi un reale e fattivo sviluppo sostenibile non può più essere solo una dichiarazione di principio; per cambiare rotta è anche necessario adottare modelli innovativi di programmazione e di gestione del territorio. L'esigenza di un rinnovamento della *governance* alla quale si è fatto riferimento in più di un'occasione nelle pagine precedenti e, non secondario, la crescente indisponibilità delle risorse finanziarie per le politiche pubbliche, devono fungere da stimolo affinché si definiscano in modo inequivocabile percorsi decisionali che prevedano la valutazione ex-ante delle azioni, il loro monitoraggio in itinere e la valutazione ex-post della loro efficacia per tutte le dimensioni dello sviluppo, che utilizzino appropriati indicatori e metodologie allo scopo e per i quali siano individuati in modo chiaro e certo i soggetti che hanno la competenza a svolgerli. Percorsi che sono



fondamentali per evidenziare eventuali carenze operative, private e pubbliche, nella fase di attuazione delle azioni; per informare e sensibilizzare tutti gli attori di una comunità locale su come cambia – se cambia – la natura dei problemi prioritari che la comunità stessa deve affrontare; per rendicontare l'efficacia del piano alle istituzioni pubbliche sovra-ordinate (Regione innanzitutto) acquisendo il riconoscimento della capacità operativa e, soprattutto, basilari per fornire supporto ai processi decisionali, pubblici e privati, che vengono intrapresi nel tempo.

L'adozione di questo metodo di valutazione costituisce l'unico modo per dare un senso reale a uno dei criteri individuati come di riferimento anche per il presente PPES: quello della flessibilità. L'analisi e l'utilizzo delle indicazioni della valutazione (*ex-ante*, *in itinere* ed *ex-post*), infatti, qualifica il PPES come dinamico, fondato sulla continuità delle azioni programmatiche e gestionali e sulla sua capacità di apprendimento nel corso della sua stessa realizzazione, in modo tale che possano essere verificati possibili adattamenti, sia delle singole azioni già in atto che del piano in generale, agli eventuali cambiamenti economici e politici che dovessero intervenire.

Per questo è primaria la necessità che, come azione da realizzare da parte del soggetto gestore del parco, sia definito un progetto per mettere a punto un modello di monitoraggio del PPES che permetta sia la valutazione dell'attuazione e dell'efficacia dei singoli progetti inseriti nel Piano, sia la valutazione dell'efficacia del Piano nel suo complesso rispetto agli obiettivi generali.

La direzione più interessante da seguire sarebbe quella di adottare la metodologia del bilancio economico ecologico che permette di valutare i cambiamenti intervenuti nell'area di riferimento rispetto alla situazione di partenza per i principali parametri economici collegandoli all'evoluzione dello stato quali/quantitativo delle risorse naturali. Nonostante siano disponibili esempi applicativi di tale metodologia, l'aver usato il condizionale nel presentarla segnala una qualche perplessità rispetto alla possibilità di utilizzarla nell'area parco, almeno nelle forme più comunemente diffuse. Più di uno, infatti, sono i motivi per i quali dubitare. Tra questi, uno riguarda la laboriosità del metodo che è fondato sull'uso di una serie di indicatori economico-sociali - necessari a verificare l'evoluzione, ad esempio, del reddito, dell'occupazione, della diversificazione delle attività, ecc. - e di un insieme di indicatori naturalistici - per monitorare i cambiamenti delle pressioni sulle risorse e lo stato quali-quantitativo delle stesse. Ottenere le informazioni necessarie per quantificare gli indicatori in un'area limitata - e non statisticamente rappresentata com'è quella del parco - richiede necessariamente indagini dirette per la realizzazione delle quali c'è l'esigenza di competenze professionali specifiche e di impegni economici considerevoli. Condizioni difficilmente eseguibili con l'attuale configurazione strutturale e finanziaria del parco.

Da quanto detto si può dedurre che la richiamata necessità di definire un progetto per mettere a punto un modello di monitoraggio del PPES dovrà essere soddisfatta in modo semplificato rispetto ai contenuti dei più comuni bilanci economico ecologici attivati. Ad esempio, ipotizzando di adottare un percorso che limiti l'attenzione ai singoli progetti presentati dagli operatori, privati e pubblici, piuttosto che alla valutazione dell'efficacia economico-ambientale del Piano nel suo complesso rispetto agli obiettivi generali del piano stesso. Un percorso che sia indirizzato a valutare, *in itinere*, lo stato di attuazione dei progetti e, alla fine, i risultati economici e ambientali dei singoli progetti presentati dagli operatori dl parco (privati e pubblici). Un percorso che risulta sicuramente più accessibile e che, comunque, richiede che alla presentazione di ogni progetto siano



chiaramente definiti, con semplici e calcolabili indicatori, gli obiettivi economici ed ambientali che il progetto stesso intende perseguire e che risulti in modo esplicito che tali obiettivi sono coerenti con quelli generali del PPES.

La possibilità di frequentare la direzione esposta rappresenterebbe un cambiamento importante che, oltre ad agevolare la realizzazione dei singoli progetti, permetterebbe di:

- ottenere una migliore trasparenza delle politiche pubbliche, migliorando la conoscenza del rapporto tra l'impegno di spesa di risorse pubbliche e i risultati conseguiti;
- stimolare comportamenti più sostenibili degli operatori locali;
- promuovere momenti di discussione all'interno del parco sulle strategie del PPES e sulla loro efficacia e, anche con questo, migliorare i processi della *governance* locale.

La costruzione del progetto proposto potrebbe essere agevolata realizzando un accordo di programma tra l'Ente gestore del Parco e l'Università degli studi di Perugia con il quale si potrebbe anche prevedere la partecipazione di una qualche start-up di giovani laureati appositamente costituita alla gestione del progetto, sotto la guida di un responsabile del parco.